

Consiglio provinciale cronache 281

ANNO QUARANTAQUATTRO - NUMERO 6 - OTTOBRE 2022

Periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento - www.consiglio.provincia.tn.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/TN - periodico mensile nr. 281 anno 2022 - Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy/Compatto. Attenzione, in caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la destinazione del mittente, che si impegna a corrispondere il diritto dovuto

Cento milioni per l'emergenza

Già attinti 40 milioni per un nuovo bonus energia alle famiglie

Il governo provinciale deve fare fronte, in quest'ultimo scorcio di 2022, a un quadro economico generale estremamente preoccupante. L'asestamento del bilancio votato in Consiglio quest'estate ha messo nel conto la prospettiva che a brevissimo termine si determinino situazioni emergenziali per le quali è necessario l'intervento della Provincia Autonoma. Ecco dunque un fondo da 100 milioni di euro, che il presidente Fugatti ha ottenuto di accantonare, con l'impegno - promosso dal Pd in aula - di definire però già entro l'anno la sua concreta destinazione. Tempo poche settimane e già a fine settembre, con delibera di Giunta, si è di fatto attinto ai 100 milioni per le prime necessità: 40 milioni da impiegare nel secondo bonus energia dell'anno, indirizzato alle famiglie trentine e pensato per dimezzare le bollette dell'ultimo quadrimestre 2022; altri 5 milioni per finanziare le spese di illuminazione pubblica dei Comuni, a fronte del caro-energia. Nelle pagine dedicate, entriamo nel merito della complessiva manovra di bilancio 2022, maturata appunto a fine luglio. Del 19 settembre è intanto un fresco disegno di legge, con cui il presidente Fugatti fa un altro passo in là: 5 milioni in arrivo per finanziare l'abbattimento degli interessi bancari su nuove, urgenti linee di credito pluriennali per le imprese trentine, che al pari delle famiglie faticano a reggere l'urto.

(alle pag. 4-10)

CELEBRATO IL MEZZO SECOLO DEL SECONDO STATUTO SPECIALE

L'AUTONOMIA HA SPENTO CINQUANTA CANDELINE IN AULA



In Consiglio la vicepresidente della Corte Costituzionale De Pretis e gli ex presidenti dell'assemblea legislativa. Tutti auspicano uno sviluppo della dimensione Euregio

(alle pag. 11-16)

SALE GIOCHI,
ECCO LE AREE FREE

Tra i tanti ordini del giorno connessi alla manovra di assestamento del bilancio preventivo Pat 2022, due hanno affrontato il tema della norma - entrata poi in vigore in agosto - che vieta la presenza di sale da gioco d'azzardo nei 300 metri dai luoghi ritenuti sensibili. La contestava Claudio Cia, in difesa dei posti di lavoro messi a rischio, ma il testo del consigliere di Fratelli d'Italia è stato respinto dal Consiglio.

(a pag. 8-9)

SUI REFERENDUM
CANTIERE APERTO

Alex Marini ha condotto il Consiglio a parlare di regole del referendum provinciale e di proposte per favorire la diffusione come strumento partecipativo diretto. Il disegno di legge è stato discusso in aula. La Giunta, pur contraria al quorum 0 e ad altre innovazioni, ha aperto un tavolo tecnico di confronto con Marini, che per questo ha intanto sospeso l'esame dell'aula.

(a pag. 3)

IL LUTTO

Senza Cavagna



Così Piero Cavagna aveva immaginato - per lo scorso numero di questo periodico - la costruzione dell'autonomia speciale trentina nel 50° del II Statuto



Un passo falso lungo il sentiero, la caduta nel dirupo e la fine. Se n'è andato così, l'8 ottobre, il fotografo trentino Piero Cavagna (63 anni). Si è spento un autentico teleobiettivo del nostro territorio, un professionista creativo e di sguardo lungo e profondo. Nostro collaboratore in molte occasioni, aveva appena scritto i testi per la mostra su donne e sport nell'atrio di palazzo Trentini.

No a Rossi sulle misure a favore dei congedi per mamme e papà

Maternità, niente intesa

La maggioranza ha detto no alla proposta legislativa firmata Ugo Rossi, mirata a sostenere con le casse provinciali i congedi di maternità e i congedi parentali di mamme e papà. L'assessore alle attività economiche Spinelli e la capogruppo leghista Dalzocchio hanno opposto in aula che la misura sarebbe molto costosa per la Pat, metterebbe comunque in difficoltà le imprese e non sarebbe risolutiva per quanto riguarda la conciliazione famiglia/lavoro.

Compatti i giudizi del centrosinistra, che al contrario hanno difeso il disegno di legge dell'ex presidente della Provincia, perché - hanno detto - innovativo ed efficace nell'incentivare la nascita di figli e contrastare quindi il drammatico calo demografico in atto anche in Trentino. Deluso il proponente, per il quale non si è voluto dire se all'iniziativa, semplicemente perché formulata dall'opposizione.

(a pag. 2)



COMUNITÀ
DI VALLE
A MISURA
DI SINDACI

(alle pag. 18-19)



L'ARTE
DEL '900
IN CHIAVE
CARTOON

(a pag. 22)

Ambrosi e Ferrari a Roma

Le elezioni politiche del 25 settembre - vinte dal centrodestra e in particolare da Giorgia Meloni - hanno prodotto un effetto diretto sul Consiglio provinciale. Anzi due, visto che due sono le consigliere provinciali elette alla Camera dei deputati e quindi in partenza per Roma. Alessia Ambrosi di Fratelli d'Italia e Sara Ferrari del Pd ce l'hanno fatta grazie alla quota proporzionale del sistema elettorale e al loro posizionamento in testa ai rispettivi listini di candidati. Con le loro dimissioni, in Consiglio provinciale entrano i primi non eletti del 2018, che sono altre due donne: Bruna Dalpalù (lista Lega Salvini, partito di provenienza di Ambrosi) e Lucia Maestri, la segretaria provinciale dei dem.

(a pag. 20)

IL DIARIO DEL MESE

31 AGOSTO

Il Consiglio provinciale di Trento si riunisce per celebrare i 50 anni del Secondo Statuto di Autonomia. La vicepresidente della Corte Costituzionale e gli ex presidenti dell'assemblea legislativa trentina orgogliosamente sottolineano i valori e la vitalità delle speciali prerogative di autogoverno della nostra Provincia.

5 SETTEMBRE

Il Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici dispone che il progetto della circonvallazione ferroviaria di Trento (opera da 1,27 miliardi di euro) può proseguire il suo iter. Passaggio di grande importanza verso la nuova tratta dal Brennero dedicata al traffico merci.

6 SETTEMBRE

Mary Elizabeth Truss - nuova leader

dei Tories - viene nominata premier britannica dalla regina Elisabetta.

6 SETTEMBRE

In val di Concei muore l'orsa F43 durante le operazioni di addormentamento del plantigrado per il cambio di radiocollare.

8 SETTEMBRE

A 96 anni si spegne la regina Elisabetta II, sovrana d'Inghilterra e di molti Paesi

del Commonwealth da 70 anni. Dieci giorni di lutto a Londra e immediata investitura del figlio, ora re Carlo III.

19 SETTEMBRE

N.o.t., si volta pagina. Con una delibera proposta dal presidente, la Giunta provinciale aggiorna i piani per il progetto del Nuovo polo ospedaliero e universitario del Trentino. Azzerato il contratto con la ditta

Maternità, niente accordo

La maggioranza chiude al ddl Rossi sul tema dei congedi nel privato

La maggioranza ha detto no, in Consiglio provinciale, al disegno di legge di Ugo Rossi sul tema del benessere familiare. Il testo - lungamente dibattuto il 27 e 28 settembre scorsi - ha ricevuto semaforo rosso (19 no, 12 sì). La proposta risaliva a oltre tre anni fa e si basava - ha ricordato Rossi - su questo ragionamento: siccome siamo un'autonomia e c'è l'esigenza di fare più figli, col sostegno della Provincia si potrebbero avvicinare i benefici previsti nel settore pubblico e in quello privato per i congedi dal lavoro. "Rispetto a questa proposta chiara - ha detto in aula il proponente - la Giunta Fugatti fece inserire nell'assestamento di bilancio 2019 una norma che prevedeva una verifica sul tema, verifica che però poi non si è mai fatta: è stato istituito un "tavolo" e ci sono voluti 5 mesi per individuare i componenti. In commissione poi l'assessore Achille Spinelli, nel 2020, disse di voler portare proposte emendative al disegno di legge, anche queste mai arrivate nonostante la sospensione del d.d.l. 25/XVI e la mia massima disponibilità a modificarlo. Anche il presidente Maurizio Fugatti aveva manifestato interesse alla mia proposta, ma nel 2021 il d.d.l. è stato infine bocciato in commissione legislativa".

Più specificamente, il testo Rossi - firmato dal consigliere quando ancora faceva parte del gruppo Patt - diceva anzitutto che la Provincia può assumersi i costi necessari per colmare la differenza di trattamento economico previsto per il congedo obbligatorio di maternità rispettivamente nel settore privato e nella più generosa contrattazione collettiva provinciale del comparto autonomie locali. Si tratterebbe di una facoltà e non di un obbligo per le aziende private, condizionata peraltro al fatto che esse assumano un/una dipendente in sostituzione di quella in maternità.

Altra previsione: la Provincia rimborsa al lavoratore/lavoratrice le spese sostenute per mantenere inalterati i contributi previdenziali durante il periodo di congedo facoltativo di maternità/paternità per figli tra i 6 e gli 8 anni (fino ai 6 anni la legge nazionale già copre tutti i contributi previdenziali). Infine, la Provincia eroga al dipendente in congedo parentale e fino ai 12 anni del figlio una indennità integrativa, parametrata al reddito. Nel complesso, un forte incentivo a stare a casa con i figli, agevolando la conciliazione famiglia/lavoro.

Il no della maggioranza non ha salvato nemmeno il primo articolo sulle affermazioni e gli obiettivi di principio, come aveva infine chiesto il consigliere Rossi. Con diverse sfumature, i consiglieri di minoranza hanno solidarizzato con Rossi, secondo il quale il cuore della sua proposta - ora respinta - salterà presto fuori in campagna elettorale per le provinciali 2023.



Ugo Rossi aveva proposto di elevare le tutele per le donne lavoratrici del settore pubblico già nell'estate 2019, ma il testo non ha fatto strada

L'idea: stanziamenti provinciali per favorire l'equiparazione con le tutele del settore pubblico

Paolo Zanella di Futura ha detto che oggi per i congedi si percepisce al massimo il 30% della retribuzione, una quota che si dovrebbe incrementare. Finlandia e Spagna garantiscono per molti mesi la copertura del 100% dello stipendio, nella vicina Austria l'80%. Intervenire in questo campo sarebbe senz'altro più oculato rispetto a "concertoni" (Vasco) e finanziamenti per i carri ponte per le mele cui si dedica la Giunta. Per Filippo Degasperì, "dall'Agenda provinciale del lavoro su questo d.d.l. 25 era lecito attendersi qualche proposta di soluzione alternativa. Invece, le critiche sono state tante, le proposte alternative zero". Il consigliere di Onda ha anche ribattuto a interventi della maggioranza, affermando che nessuno nelle au-

dizioni in fase di Commissione legislativa si è espresso contro il ddl 25: la Commissione pari opportunità ha addirittura dichiarato viva soddisfazione e anche gli imprenditori non l'hanno bocciato, anzi non hanno avuto nulla da ridire, visto che il sostegno alle lavoratrici lo pagherebbe la Pat. Paola Demagri (Patt), cofirmataria nel 2019 di questo ddl quando Rossi era ancora nel suo stesso gruppo consiliare, ha citato il progetto Perla avviato e poi abbandonato dall'Azienda sanitaria, che costituiva uno strumento molto avanzato a favore delle lavoratrici. La gravidanza delle donne non era percepita come uno stato di malattia e da ciò era derivata una riduzione delle gravidanze a rischio. Accogliendo il ddl 25, secondo la consigliera, la Giunta

avrebbe potuto concludere la legislatura in modo innovativo nei confronti delle famiglie e dimostrare capacità di collaborazione con le opposizioni.

Alex Marini (5 Stelle) ha supportato la proposta di Rossi scioccando dati eloquenti: tasso di disoccupazione femminile al 34%, più del doppio della media europea; stipendi del 20% più bassi rispetto agli uomini; calo demografico drammatico, con la prospettiva che nel 2050 il 30% degli italiani avrà più di 65 anni.

Giorgio Tonini (Pd) ha argomentato che purtroppo le diversità di condizioni convivono spesso sotto il tetto dello stesso capannone, tra lavoratori che fanno lo stesso lavoro, sotto lo stesso "padrone". Un fenomeno che con le esternalizzazioni è entrato anche nel

pubblico. C'è un terzo di lavoratori che hanno meno garanzie e diritti degli altri e ciò, con la crisi demografica, rappresenta una questione centrale. Rossi l'ha sollevata con un d.d.l. presentato nel 2019 e non con un emendamento inserito d'improvviso nella finanziaria. Quindi, il tempo per approfondire c'è stato e la maggioranza, bocciandolo, dovrà assumersene la responsabilità. La verde Lucia Coppola ha ricordato che in questi anni non si è venuti incontro alle lavoratrici del settore privato e che in questo ultimo tratto di legislatura la Giunta dovrebbe quindi investire nell'equiparazione tra i trattamenti di maternità.

Severo l'autonomista Michele Dallapiccola: questo testo sarebbe stato un mattone utile per co-

struire la casa che deve proteggere la maternità, invece la Giunta Fugatti ha detto un no superficiale e ingiustificato.

Sara Ferrari (la neoletta deputata del Pd) ha detto che il tema in discussione è centrale per la competitività del nostro territorio e ha ricordato che in Trentino ci sono già strumenti innovativi e di successo di aiuto per le madri e i padri, che vanno sviluppati e affinati.

Alessandro Olivi (Pd) ha ricordato che lo Statuto di autonomia attribuisce alla Pat la competenza primaria in materia di welfare. Una prerogativa che ci ha permesso di introdurre, primi in Italia, il reddito di garanzia, migliore di quello nazionale, e poi ammortizzatori sociali innovativi. Su questa strada si dovrebbe proseguire.

Fin qui le voci di opposizione. L'assessore alle attività economiche Achille Spinelli - voce dell'esecutivo - ha riconosciuto che il tema è importante, spiegando però che "il d.d.l. 25 non risolve il problema e costa molto (8,5 milioni di euro)". Secondo Spinelli sarebbe più opportuno agire sulle politiche attive del lavoro a sostegno dell'occupazione femminile e sulla conciliazione famiglia-lavoro attraverso il Family Act.

A confutare le tesi del centrosinistra autonomista s'è proposta poi la capogruppo leghista. Mara Dalzocchio ha detto a sua volta che la proposta di Rossi è sì apprezzabile in linea generale, ma tocca due settori, pubblico e privato, che hanno dinamiche incompatibili. In sintesi, il mondo dell'impresa ha espresso critiche sull'impatto delle provvidenze che si immaginano a favore delle lavoratrici. Le donne poi, al di là dei sacrosanti diritti alla maternità, vogliono tornare al lavoro - ha aggiunto Dalzocchio - per avere uno stipendio pieno. C'è più bisogno di flessibilità che di mesi in più per stare a casa. Altro rilievo: la norma Rossi porterebbe a discriminazioni tra lavoratrici all'interno del settore privato, a seconda dell'adesione o meno del datore di lavoro al sostegno della Provincia sui congedi. Insomma, il ddl Rossi sarebbe difficilmente applicabile, perché i contratti ci sono e le aziende hanno problemi di organizzazione. Sull'obiezione dei costi, Rossi ha subito replicato: la Giunta, per il Covid, ha dato due milioni di euro di contributi a chi ha già un sacco di contributi per raccogliere le mele, però non trova i soldi per questo provvedimento. Con Dalzocchio s'è schierato Claudio Cia (F.d.I.), convinto gli obiettivi del ddl sono condivisibili, ma ci sono difficoltà obiettive a vararlo.

Tranchant Roberto Paccher (Le-ga), che ha chiesto a Rossi perché non abbia presentato il suo ddl nella scorsa legislatura, quando il centrosinistra governava il Trentino. Un prolungamento del congedo per maternità, esteso anche alla paternità, per molte piccole aziende - ha aggiunto - sarebbe un grave problema.



Quando in campo scendono le donne

Bell'allestimento a palazzo Trentini promosso dalla Commissione pari opportunità

In occasione del Festival dello Sport, la Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo ha messo in campo la mostra "Mettersi in gioco - Pioniere dello Sport in Trentino", rimasta aperta fino al 5 ottobre. L'allestimento, curato da Piero Cavagna nell'atrio di palazzo Trentini, appena poche settimane prima della sua tragica scomparsa sui sentieri del Gazza, ha raccontato come le donne fin dagli anni Trenta si sono battute per praticare lo sport agonistico, spesso ottenendo soddisfazioni e risultati memorabili. Il godibile testo di Cavagna e una galleria di fotografie storiche delinea una storia poco conosciuta e trasversale a molte discipline. Tanti i personaggi trentini messi in luce, dalla nuotatrice Carla Campregher alla sciatrice Jerta Schir, dalla mezzofondista Silvana Veronesi all'alpinista Rita Graffer, una serie di figure che hanno valicato l'asticella degli stereotipi di genere. La C.p.o. guidata da Paola Taufer ha insomma voluto applaudire allo sport agonistico delle donne, in un tempo attuale in cui ancora le discipline maschili godono di una risonanza mediatica maggiore, nonché di una superiore rilevanza economica e culturale.

Il racconto parla di atlete che hanno vestito la maglia azzurra, vinto campionati italiani, primeggiato in gara, qualche volta anche di grandi talenti costretti a chiudere anzitempo l'attività sportiva di fronte a veti familiari o sociali (Cavagna cita anche l'epoca in cui il Vaticano osteggiava l'impegno agonistico femminile ritenendolo sconveniente). Un'attenzione è prestata anche ad atlete che si sono spese nel promuovere e diffondere la pratica sportiva al femminile nel nostro territorio.

L'auspicio della Commissione pari opportunità è che accendendo i riflettori su questi esempi di successo, le ragazze e le giovani siano stimolate a dedicarsi maggiormente allo sport agonistico anche nelle discipline tradizionalmente considerate "maschili".



Il "Cinquebello della Rari Nantes", prima formazione di pallacanestro femminile a Trento

Guerrato, ci si affida a un commissario straordinario, che avrà il compito di individuare le modalità più adatte per affidare la progettazione e realizzazione della nuova infrastruttura.

21 SETTEMBRE

La guerra in Ucraina non accenna a finire. Mentre è in corso una significativa controffensiva degli ucraini, Putin da Mosca alza ancora il tiro: in un discorso alla nazione annuncia

il richiamo di 300 mila soldati riservisti e ricorda al mondo il suo arsenale atomico. Dura reazione del mondo occidentale, anche la Cina chiede una de-escalation.

22-24 SETTEMBRE

Grande successo per il Festival dello Sport a Trento, promosso da Gazzetta e Provincia. 50 mila presenze nel capoluogo

e parata impressionante di campioni di tutte le discipline.

25 SETTEMBRE

Elezioni politiche, l'Italia e il Trentino scelgono la destra. Fratelli d'Italia primo partito anche nella nostra provincia. Affluenza ai minimi storici. Su sette parlamentari eletti in Trentino, solo due vanno al centrosinistra.

28 SETTEMBRE

La Commissione europea dà il via libera a 21 miliardi di euro per l'Italia nel quadro del Next Generation, seconda tranche che alimenta il Pnrr.

Prima donna in assoluto, Astrosamantha (Cristoforetti) assume - seppure per un breve periodo -

il comando della Stazione spaziale europea attualmente in orbita.

8 OTTOBRE

Tragedia su un sentiero alle pendici del monte Gazza, scivola e muore a 63 anni Piero Cavagna, notissimo fotoreporter e studioso di fotografia trentino.

Una spinta ai referendum

La propone Marini, confronto in corso con la Giunta

A fine settembre e poi a inizio ottobre è iniziato l'esame del disegno di legge proposto nel marzo 2021 da **Alex Marini** (Misto-5 Stelle). Il testo è stato respinto in Prima Commissione e vede la Giunta provinciale contraria su diversi aspetti, come ha spiegato in aula l'assessore **Mattia Gottardi**. È maturata però la disponibilità - manifestata dal vicepresidente **Mario Tonina** - di aprire un confronto tecnico per esaminare se vi sono innovazioni condivisibili e che la maggioranza può votare. Ergo: Marini ha sospeso il ddl 89/XVI, che tornerà più avanti al voto dell'aula. Il consigliere dei 5 Stelle propone di modificare la normativa provinciale sui referendum, la numero 3 del 2003, introducendo tra l'altro il voto per corrispondenza, la raccolta elettronica delle firme e un opuscolo informativo per tutti gli elettori (vedi scheda in basso). Marini ha esordito parlando del livello "ormai intollerabile" raggiunto dall'astensionismo in Italia e in Trentino, che si è manifestato anche alle politiche del 25 settembre. Per il consigliere è essenziale rendere più efficace lo strumento del referendum, favorendo la partecipazione dei cittadini al voto. Via dunque gli ostacoli che rendono inefficace l'istituto, come il sistema che rende faticoso il voto dei residenti all'estero e di chi dimora temporaneamente fuori Provincia.

Alessandro Savoi si è opposto alla proposta "perché - ha osservato - quando si fa un referendum una soglia ci deve essere". Inoltre i referendum devono riguardare temi pregnanti, che portino al voto almeno il 40% degli aventi diritto, per Savoi "il minimo sindacale per queste consultazioni popolari".

Coppola decisamente pro azzeramento del quorum



Ugo Rossi ha invitato a considerare che la proposta di Marini contiene migliorie che puntano a potenziare la democrazia diretta e a favorire il voto dei cittadini. Vi sono modalità di partecipazione referendaria che in alcuni Stati europei sono normalità, mentre in Italia sembrano l'Araba Fenice. La Provincia con la sua autonomia potrebbe introdurre innovazioni in questo settore, intervenendo ad esempio sul quorum del 40% per la validità delle consultazioni provinciali.

Lucia Coppola ha detto che i referendum sono preziosi, sarebbe interessante ad esempio utilizzarlo per conoscere cosa pensano i cittadini di Trento sul bypass ferroviario della città capoluogo. A suo avviso oggi non è più sufficiente la delega data ai rappresentanti eletti nelle istituzioni. Coppola ha citato il fallimento del referendum 2021 sul biodistretto, con quasi 15.000 firme raccolte per promuoverlo. Il quorum del 40% riduce il referendum a un evento di scarso rilievo agli occhi dei cittadini. Occorrerebbe quindi rimuovere la soglia di sbarramento minima dei votanti per la validità della consultazione. Oggi a moltissimi cittadini non impor-

ta più nulla del voto ed è sempre più difficile convincerli a recarsi alle urne.

Claudio Cia ha riconosciuto la grande passione di Marini per temi come questo. Il vero motivo dell'astensionismo - ha poi ragionato - è la perdita di credibilità della politica agli occhi della gente. Chi non è andato a votare non lo fa perché non conosce partiti e programmi, ma perché non ritiene di potersi più fidare della politica, perché sconnessa dalla vita delle persone e della società. Non è per la mancanza di un opuscolo informativo sul voto che non c'è sufficiente affluenza alle urne, ma per la non corrispondenza tra ciò che i partiti promettono in campagna elettorale e quel che poi realizzano gli eletti. Il grave è che questa totale assenza di credito non riguarda questo o quel politico o candidato, ma la politica in quanto tale. "Siete tutti dei bugiardi", è l'accusa di tanti cittadini che Cia si sente ripetere nei tantissimi suoi gazebo allestiti in ogni centro della provincia. "Se la gente non va a votare - ha concluso Cia - è soprattutto colpa nostra, di noi tutti impegnati in politica".



A destra Alex Marini (5 Stelle). Favorevole alla sua proposta la verde Lucia Coppola, contrario il leghista Alessandro Savoi. Claudio Cia, "recordman dei gazebo" di promozione politica, ha detto che purtroppo la gente non si fida e non crede più alle promesse dei politici

Paolo Zanella ha giudicato allarmante il dato della partecipazione di un solo cittadino su 3 al voto nella nostra democrazia. Dall'89% della prima votazione si è passati progressivamente al 36% di astensionismo, che denota interesse più per il proprio orticello che per il bene collettivo. Oggi, 28 settembre - ha ricordato Zanella - è la giornata internazionale per l'aborto sicuro. Nel 1981 in Italia si tenne un referendum che vide la partecipazione del 79% dei cittadini, il cui voto assicurò il mantenimento della legge 194. Ancora, se il nuovo Governo in Italia proporrà di riformare in senso presidenzialista la Costituzione italiana, visto che il centrodestra non ha raggiunto la maggioranza parlamentare dei due terzi, sarà forse proprio la partecipazione popolare a un referendum ad impedire questa modifica. Ciò detto, Zanella si è invece espresso contro la proposta di Marini laddove ritiene che si possa sottoporre a referendum anche il tema della tutela dei diritti delle minoranze linguistiche. Il consigliere ha invece condiviso con il firmatario del d.d.l. le facilitazioni da lui previste per

promuovere la partecipazione diretta dei cittadini attraverso i referendum.

Cia ha replicato a Zanella respingendo il tentativo di dipingere il centrodestra e **Giorgia Meloni** come "mostri" che attentano alla Costituzione e alla legge sull'aborto. Ha ricordato che fu **Matteo Renzi** a volere una riforma della "Costituzione più bella del mondo", riforma che con un referendum gli italiani hanno bocciato. Ma non per questo Fratelli d'Italia intende indebolire questo importante strumento di partecipazione. Sull'aborto Cia ha precisato che la volontà del suo partito è solo di mettere le donne nelle condizioni di non essere costrette ad abortire. Zanella ha ribattuto che vi sono regioni in Italia nelle quali il diritto all'aborto è di fatto negato.

Per Savoi invece la soglia del 40% è "il minimo sindacale"

Esito sempre valido, senza soglie

Il disegno di legge propone poi firme digitali e voto per corrispondenza



L'assessore Mattia Gottardi ha ribadito il no della Giunta già espresso in sede di Commissione

Ecco il merito delle proposte avanzate da Marini - e respinte - per efficientare lo strumento referendario. **a)** Si rende possibile il referendum provinciale anche su leggi in materia tributaria; **b)** si elimina il quorum di partecipazione per la validità dell'esito referendario (oggi al 40%); **c)** si struttura meglio il referendum propositivo, stabilendo che il quesito può essere riferito a un allegato schema del disegno di legge, dell'atto amministrativo o dell'atto di indirizzo politico che si vuole adottare; **d)** si autorizza la raccolta firme in modalità digitale e via internet; **e)** si semplifica la richiesta e la concessione in uso di spazi pubblici e di spazi nei centri commerciali per promuovere il referendum; **f)** autenticazione delle firme: si rimuove l'obbligo attuale di effettuarla alla presenza di funzionari pubblici o rappresentanti eletti; **g)** referendum propositivo: si introduce l'istituto della "controproposta", che la Giunta può formulare per evitare il referendum. L'esecutivo

presenta un vero e proprio disegno di legge o una proposta di delibera, che vengono discussi in Commissione legislativa con partecipazione ai lavori anche del comitato promotore del referendum. Quest'ultimo esprime un parere sul testo di legge approvato in Consiglio o sulla delibera di Giunta: se è favorevole, il referendum non si celebra, se è negativo si va al referendum e l'elettore si esprime sia sulla proposta del comitato sia su quella della Giunta. Se passano entrambe, è approvato il testo che ottiene più voti; **h)** si prevede il "libretto informativo" sul referendum inviato a tutti gli elettori; **i)** disegni di legge provinciale d'iniziativa popolare: si azzerano il quorum per il referendum previsto quando il ddl popolare non viene trattato nei termini di legge dal Consiglio provinciale; **l)** si autorizza e disciplina il voto per corrispondenza, previa richiesta formulata dall'elettore al proprio Comune.

DATE

OTT 14

Giornata del ricordo di tutti i caduti trentini della Grande Guerra, istituita con legge provinciale 11/2017

OTT 16

Giornata mondiale dell'alimentazione

NOV 20

Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia

NOV 25

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne in ricordo del sacrificio delle sorelle Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, uccise nel 1960 dagli agenti del dittatore Rafael Leonidas Trujillo in Repubblica Dominicana

DIC 9

Giornata mondiale del suolo Fai

Giornata internazionale Onu contro la corruzione

DIC 10

Giornata internazionale dei diritti umani (Unesco)

Giornata mondiale per i diritti degli animali, connessa alla Dichiarazione universale dei diritti degli animali (Unesco 1978)

DIC 11

Giornata internazionale della montagna. Il 2022 è stato proclamato dall'ONU Anno Internazionale dello Sviluppo Sostenibile delle Montagne, con risoluzione proposta dal Kirghizistan. L'obiettivo: sensibilizzare il mondo sui temi della conservazione e dell'uso sostenibile degli ecosistemi montani



LE PRINCIPALI SCELTE DI BILANCIO DECISE A LUGLIO IN CONSIGLIO

Fondo per l'emergenza prezzi e il sostegno all'economia: vengono accantonati **100 milioni** di euro, per interventi straordinari, da utilizzare nel caso in cui la crisi (caro energia, caro materiali) lo richiedesse. **Emendamento Olivi:** la destinazione del fondo dovrà essere definita dalla Giunta entro il 2022. Di fatto già a fine settembre la Giunta Fugatti ha deciso di impiegare **40 milioni** per un nuovo bonus energia da 180 euro (beneficiarie saranno circa 263 mila utenze, con potenza fino a 6,6 Kw/h) dopo quello di maggio da 300-400 euro (costato circa **6,5 milioni**). Sempre dal fondo emergenza si prelevano **5 milioni** di euro a favore dei Comuni, per interventi sugli impianti di illuminazione.

Opere pubbliche e revisione prezzi delle opere pubbliche: **95 milioni** di euro per viabilità, piste ciclabili immobili scolastici, immobili provinciali. Si aggiungono poi circa **80 milioni** di euro sul bilancio pluriennale per il bypass stradale di S. Ilario a Rovereto e per la variante stradale a Molina di Ledro; per investimenti dei comuni: **80 milioni** di euro; impianti sportivi dove verranno disputate le Olimpiadi 2026 (strutture a Tesero, Predazzo e Piné): **34 milioni** di euro a incremento delle risorse già autorizzate; interventi di contesto

a sostegno del sistema economico locale: **30 milioni** di finanziamenti in favore di Trentino Sviluppo spa, per la bonifica dell'area industriale ex Alumetal di Mori e per il nuovo Polo delle scienze della vita e sull'idrogeno a Rovereto; settore turistico: **26 milioni** a interventi di contesto (impianti funiviari e iniziative di promozione turistica) a cui si affianca il finanziamento di un nuovo band qualità per la ristrutturazione di strutture ricettive e dei servizi per **20 milioni** di euro.

Caro-affitti: **1 milione** di euro aggiuntivi per i contributi integrativo Pat all'affitto contrattato sul libero mercato (emendamento Zanella).

Esenzione dall'addizionale regionale all'Irpef: viene estesa dal tetto di reddito di 15.000 euro al tetto di 25.000 euro, misura che vale **30 milioni** di euro di minor gettito fiscale per la Pat.

Contratto per il comparto pubblico del personale di Provincia, enti locali e strumentali, sanità e scuola: **97 milioni** di euro per gli arretrati e per le progressioni economiche, con aumenti dalla busta paga di settembre. Spazio anche a indennità per infermieri, vigili del fuoco, forestali e coordinatori pedagogici.

100 milioni di euro per le

Le ultime scelte di bilancio della Provincia Autonoma per questo difficile 2022 sono state messe a punto con l'assestamento dei conti approvato dal Consiglio provinciale lo scorso 29 luglio. Si tratta come ogni anno di un passaggio impegnativo e anche questa volta si è partiti con quasi 10 mila emendamenti ostruzionistici delle minoranze, che hanno spinto il presidente Maurizio Fugatti a confrontarsi con i gruppi consiliari e a trattare una serie di modifiche al disegno di legge iniziale. La partita finanziaria è stata di rilievo, visto che l'assestamento del bilancio di previsione 2022 della Provincia ha

mobilizzato ben 577 milioni di euro. Ecco l'origine delle risorse aggiuntive emerse nel corso dell'anno: 300 milioni dall'avanzo d'amministrazione 2021, 170 di ristori statali per mancato gettito fiscale da Covid, 49 di gettito fiscale derivante dalla tassazione dei giochi d'azzardo, 30 milioni accollati dalla Regione per il concorso alla finanza pubblica nazionale. Si tratta di somme importanti, che ora sono state messe a terra in molti settori diversi, non ultimo per alleviare il peso dell'addizionale regionale all'Irpef pagata dai cittadini: il tetto di reddito per l'esenzione totale passa dai 15 mila euro annui dell'anno scorso

a 25 mila, con benefici diretti per circa 65 mila contribuenti trentini. Di rilievo appare anche il rifinanziamento del bonus energia. Tra le misure spicca poi la scelta della Giunta - assai dibattuta e discussa in Consiglio - di destinare 100 milioni di euro a tesoretto di riserva generico, per emergenze che si dovessero prospettare. Fugatti l'ha presentata appunto come un'azione prudenziale, una scelta di responsabilità "da difendere con forza, in considerazione del grave rischio che la situazione legata ad inflazione, energia e costo delle materie prime, con la complicità del conflitto ucraino in atto, possa complicare il quadro economico". Di fatto a fine settembre la Giunta ha disposto di utilizzare 40 dei 100 milioni per un nuovo bonus energia a favore delle famiglie e altri 5 milioni per sostenere i costi di pubblica illuminazione a carico dei Comuni. Un particolare tra le tante decisioni maturate in aula a luglio: l'esecutivo ha "rinunciato" alla norma che - ispirata da disegni di legge apposti di Claudio Cia e di Luca Guglielmi - prospettava di estendere dai 60 ai 65 anni l'età massima per i vigili del fuoco impegnati in interventi di emergenza. I vertici stessi della Federazione Vvff - ha chiarito Fugatti - hanno chiesto infatti tempo per affrontare alcune criticità che potrebbero emergere col passaggio ai 65 anni.

Soddisfazione c'è stata invece per molti consiglieri che (come si evidenzia nelle schede di questa pagina) hanno potuto "firmare" una serie di provvedimenti di rilievo. Non è stato facile arrivare comunque alla quadra finale. La situazione era sembrata più difficile quando si è registrata la bocciatura di un ordine del giorno Pd che chiedeva alla Giunta di destinare 4 milioni di euro per affrontare la crisi del settore zootecnico e di uno del Patt che

intendeva impegnare il governo provinciale a stanziare 100 mila euro per sostenere l'allevamento degli ovini. Qualche apertura da parte della Giunta c'è stata nel corso di una breve interruzione dei lavori con la firma di alcuni emendamenti aggiuntivi di Ona (un contributo straordinario di 200 mila euro alle scuole musicali per il 2022; la possibilità di reclutare i dirigenti scolastici anche tra i dirigenti della Pat con competenze in materia di formazione) e del Pd (220 mila euro in più per il diritto allo studio e sull'istruzione non universitaria). Si è andati poi più decisamente verso il bel tempo e una maggiore intesa tra schieramenti, tant'è che è stato approvato l'emendamento del Pd che autorizza il riconoscimento di un'indennità Covid per l'attività aggiuntiva dei volontari del servizio convenzionato di trasporto sanitario. Si è trovata una composizione anche riguardo al tema, diventato particolarmente caldo in aula, degli aiuti al settore dell'allevamento. Lega, Civica e Pd hanno sottoscritto un emendamento secondo il quale due dei tre milioni per l'agricoltura previsti dall'emendamento di marca La Civica - Lega, verranno destinati specificatamente alla zootecnia.



La Giunta, come ha ricordato l'assessore, ha presentato inoltre un emendamento per l'istituzione di un fondo da 5 milioni di euro per eventuali situazioni critiche degli altri settori agricoli. Via libera anche all'emendamento Pd che concede aiuti alle palestre per 400 mila euro. Si anche a quello del Patt per finanziare con 100 mila euro interventi per limitare la diffusione della "scrapie", malattia cerebrale delle pecore. Un milione in più, in base alle richieste di Futura, è stato messo in bilancio, sul 2023, per affrontare il caro - affitti sul mercato privato. Ok anche agli emendamenti 5 Stelle per aumentare i poteri dei consultori sull'emigrazione e quello che specifica che la conferenza dei consultori deve svolgersi almeno una volta all'anno anche in via telematica. Via libera anche all'emendamento Pd che assegna 220 mila euro per gli assistenti educativi agli educatori nelle scuole professionali. Alla conta finale sul disegno di legge complessivo, il risultato è stato di 20 sì, 8 no e 4 astensioni (Dallapiccola, De Godenz, Demagri e Ossanna). Ed ecco a seguire una sintesi delle argomentazioni espresse dai consiglieri provinciali nel corso delle diverse giornate di dibattito su quella che ora è legge provinciale numero 10 del 2022.

GIORGIO TONINI

L'ex senatore dem ha criticato severamente il presidente Fugatti per non avere speso in aula "una sola parola di solidarietà per l'Ucraina, dove milioni di persone scappano dai bombardamenti". Tonini si è soffermato sul tema finanziario: non è possibile voler prevedere a Roma, con l'aliquota unica Irpef, tagli da 50 miliardi di euro alle imposte per gli italiani, e non dire che questo porterebbe però a una riduzione del bilancio Pat di 500 milioni. Occorre

LE NORME CONTENUTE NELLA LEGGE DI BILANCIO (l.p. 10/2022)

SANITÀ 1



- Estensione delle prestazioni aggiuntive dei medici per accelerare lo smaltimento delle **visite specialistiche** dopo il periodo Covid (stanziamento di 200 mila euro sul 2022 e di 600 mila euro sul 2023).
- Nei settori con le liste di attesa più lunghe per le visite specialistiche, si amplia la possibilità per l'utente di ricorrere a **medici privati**, con concorso della spesa da parte del servizio pubblico.
- Contributi Pat a chi senza scopo di lucro concorre a facilitare il soggiorno in Trentino degli operatori sanitari o dei parenti o di chi assiste i pazienti in degenza.
- Assunzione a tempo determinato di **medici ancora senza specializzazione**, per le prestazioni non urgenti di primo soccorso e per le guardie mediche, onde far fronte alla forte carenza di personale medico.
- Sviluppo di **"comunità amiche delle persone con demenza"** (stanziamento di 150 mila euro l'anno).
- **Ospedale Santa Chiara:** si prevede in legge la possibilità di interventi indispensabili sulla struttura, benché destinata alla soppressione quando ci sarà il nuovo ospedale.

SANITÀ 2



- Indennità per il superlavoro sotto **pandemia: l'una tantum** - già prevista per il personale sanitario e sociosanitario operante presso l'Azienda sanitaria - viene estesa a quello delle R.s.a. per anziani e presso le strutture ospedaliere private convenzionate con A.p.s.s.. Per le strutture private il servizio sanitario provinciale comparteciperà alla spesa al 50%. **Emendamento Olivi:** 280 mila euro per pagare un'"indennità Covid" anche agli autisti del servizio 118.
- **Dipendenza dal gioco d'azzardo** (ludopatia): iniziative specifiche di prevenzione mirate ai giovani.

ECONOMIA



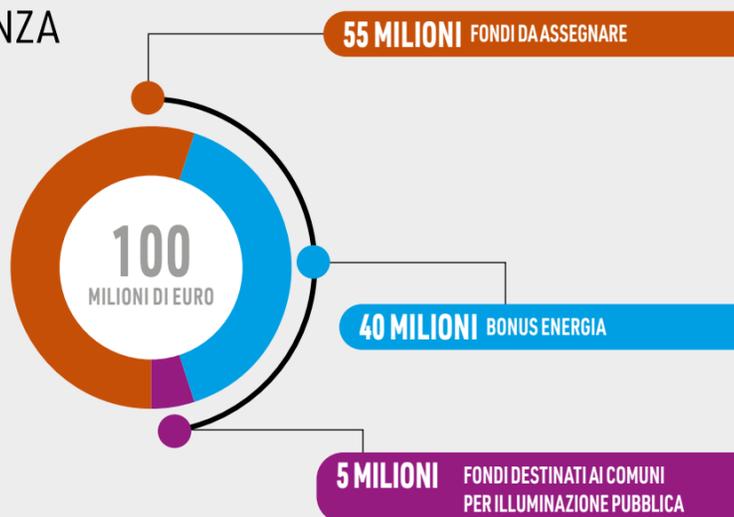
- Concessioni sulle **acque termali** e sulle **acque minerali da imbottigliamento**: si aggiornano i diritti e canoni che chi sfrutta questa risorsa idrica deve pagare all'ente pubblico e/o a chi trova un giacimento idrico.
- Turismo: obbligo per gli **alloggi turistici** di esporre all'esterno il codice identificativo previsto dalla normativa provinciale.
- Agricoltura e settore agroalimentare: rafforzamento degli aiuti finanziari, in stretta dipendenza dalla normativa europea.
- Agricoltura: per ragioni temporanee, si permette di creare foresterie utili a ospitare i **lavoratori stagionali**, anche su superfici a destinazione agricola.

NATURA E FORESTE



- Sanzioni previste dalla legge provinciale sulle foreste e protezione della natura: vengono ridotte in casi di infrazioni minime e nei casi di pagamento immediato (obiettivo: limitare i contenziosi davanti al giudice).

IL FONDO EMERGENZA (l.p. 10/2022)



ALTRI STANZIAMENTI:

58 milioni per la sanità dei quali 21 per investimenti e 37 per spese correnti incluso caro energia; 14 milioni per scuola e cultura; 12 milioni per gli impianti sportivi; 10 milioni per il settore agricolo; 10 milioni ai Comuni per esigenze di funzionamento, incluso il caro energia; ulteriori 3 milioni per lo stesso settore (emendamento Paccher-Masè), di cui 2 al settore zootecnico (emendamento Manica); 2 milioni annui aggiuntivi sul 2023 e 2024 per l'assunzione di personale Pat necessario per le attività amministrative connesse ai finanziamenti Pnrr; Turismo: 2 milioni di euro annui per 10 anni agli alberghi per il miglioramento della qualità, sotto forma di abbattimento degli interessi su finanziamenti bancari; 2 milioni per finanziare ristrutturazioni di scuole d'infanzia equiparate, (di cui 1 milione emendamento Masè); 1,5 milioni per la realizzazione di nuovi rifugi alpini mediante trasformazione di edifici esistenti; ulteriori 750 mila euro per il settore sportivo (emendamento Savoia); 400 mila euro come contributi anticrisi per le attività di palestra sportiva (emendamento Zeni); 300 mila euro per incrementare gli stanziamenti per la ristrutturazione dei tipici muretti a secco delle campagne trentine (emendamento De Godenz); 220 mila euro per assumere assistenti educatori nelle scuole professionali (emendamento Ferrari); 200 mila euro come contributo straordinario Pat per aggiornamento e formazione dei docenti delle scuole musicali (emendamento Degasper); 200 mila euro per controllare e certificare il benessere degli animali da reddito negli allevamenti trentini; 100 mila euro per combattere la scrapie, malattia degli ovini e caprini (emendamento Dallapiccola); 100 mila euro in caso di carenza d'acqua per i rifugi non raggiungibili in auto o funivia (emendamento Guglielmi).

emergenze di fine anno

Il voto finale: 20 sì, 8 contrari e 4 astenuti. Mobilitati 577 milioni

LAVORO

- Comitati e organismi sindacato-datori di lavoro: si prevede che vi partecipi il dirigente del servizio Pat in materia di lavoro, al fine di sostenere le buone relazioni sindacali.
- Professionisti trentini all'estero: si stanziavano 30 mila euro l'anno per favorire con rimborsi spese il rientro in provincia per attività lavorative anche temporanee di queste figure di alto profilo professionale

SCUOLA

- Si lascia tempo fino a tutto l'anno scolastico 2023-2024 per l'assunzione di nuovi ispettori scolastici.
- A valere dal 2022-2023, si prevede che sia l'Opera universitaria a istruire l'assegnazione dei contributi Pat alle famiglie, per il sostegno degli studi universitari dei figli.
- Dirigenti scolastici: la Pat può applicare alle scuole anche un ulteriore dirigente della Provincia, con competenza per la formazione dei docenti (emendamento Degasper).

IMPIANTI NATATORI

- Ampliamento dei contributi Pat a un settore pubblico fortemente colpito dal periodo pandemico.

RICERCA E INNOVAZIONE

- Bando per l'assegnazione di riconoscimenti di merito a chi ottiene risultati d'eccellenza nella ricerca.

STRUTTURA PAT

- Tetti alle assunzioni: vengono un po' abbassati, con l'autorizzazione di quelle mirate a garantire i livelli minimi di efficienza dei servizi essenziali.

ENTI LOCALI

- Attuazione dei progetti finanziati dal Pnrr: si autorizzano Comuni e Comunità a fare assunzioni a tempo determinato o ad assumere specifiche consulenze, entro limiti di spesa stabiliti.
- Gli enti locali possono chiedere alla Pat di bandire un corso-concorso unico per selezionare personale di polizia locale (emendamento Masè).

OLIMPIADI INVERNALI 2026

- Finanziamento triennale di progetti a favore dello sport dilettantistico giovanile e atti a sviluppare talenti sportivi nelle discipline sciistiche e su ghiaccio, in funzione delle future rappresentative agonistiche di punta del Trentino (stanziamento di 400 mila euro l'anno).

CULTURA

- Emigrazione trentina: la Pat favorisce l'istituzione di un punto di riferimento in Trentino per la conoscenza del fenomeno, anche in forma museale (emendamento Masè).
- Consulta trentina per l'emigrazione: obbligo per la Giunta di convocarla almeno una volta all'anno (emendamento Marini).

EDILIZIA PUBBLICA

- Proroga al 31.2.2024 delle convenzioni in essere tra Itea ed enti locali.

invece stare con i piedi per terra e utilizzare al meglio i fondi del Pnrr, uno strumento a due gambe: riforme strutturali e investimenti. Anche a livello locale si dovrà aumentare la produttività per riuscire a pagare i debiti contratti, altrimenti saranno guai, che si vedono già del resto con l'inflazione in atto.

UGO ROSSI

Anche l'esponente di Azione ha detto di essere rimasto "schifato" dalle parole del presidente sull'Ucraina. "Fugatti si limita a dire: speriamo che la guerra finisca, se no ci saranno effetti disastrosi sulla nostra economia". È seguita una fitta serie di rilievi critici verso l'azione della Giunta di centrodestra. Uno: il Trentino dovrebbe distinguersi nel risparmio energetico e invece non si è fatto nulla. Due: Fugatti non ha dedicato nemmeno una parola di rassicurazione sul destino del Pnrr, né delle norme di attuazione statutarie ferme a Roma per la crisi di Governo. Tre: la Pat non riesce a spendere le risorse disponibili, nonostante 11 interventi di semplificazione. La giacenza di cassa della Pat è di 3 miliardi e 200 e nel 2019 era di 1 miliardo e 700. Quattro: l'assestamento di bilancio non formula alcun progetto innovativo da realizzare. L'unico dato politico rilevante è la norma che istituisce un fondo di riserva per fronteggiare l'emergenza prezzi e il sostegno all'economia: i famosi 100 milioni di euro. La verità per l'ex presidente Pat è che l'esecutivo, gonfio di risorse ma privo di idee, non sa come spendere questi fondi. Cinque: la carenza di figure professionali, che occorrerebbe affrontare coinvolgendo le comunità di stranieri da anni residenti nel Trentino. Cosa impedisce alla Provincia di avviare in forza dell'autonomia un'azione innovativa e anticipatrice su questo versante?

MARADALZOCCHIO

Si tratta - ha detto la capogruppo

leghista - di una manovra concreta e che interviene in modo rapido, con spunti positivi venuti anche dalla minoranza. Il governo provinciale sta lavorando bene per contenere la crisi economica, consolidare la ripresa manifestatasi nel 2021 e aiutare chi è più in difficoltà. Si prevede di istituire un fondo di riserva di 100 milioni di euro, misura cautelativa per fare fronte a eventuali nuove criticità che emergessero in autunno. Tutti i settori economici sono stati considerati e in specifico per la zootecnia sono previsti due milioni sui tre stanziati per l'agricoltura, ai quali si aggiunge un fondo da 5 milioni. Positivi gli stanziamenti per sgravare le famiglie dall'addizionale Irpef, per il contratto dei dipendenti provinciali e per arginare il caro energia.

PAOLO ZANELLA

L'esponente di Futura ha ottenuto 1 milione di euro per contrastare il caro-affitti. Il suo giudizio sul bilancio Pat è comunque negativo. La Giunta - ha detto - procrastina le decisioni importanti, Fugatti sarà ricordato per una sola, grande opera: la Music Arena a Trento sud, con il concerto di Vasco Rossi. Non si è invece visto l'avvio del nuovo ospedale e invece si privatizzano servizi e prestazioni sanitarie. Invece di assumere nei pronto soccorso medici senza specialità, sarebbe stato più efficace assumere gli specializzandi con un minimo di esperienza clinica. Manca poi una strategia per la mitigazione dei cambiamenti climatici, il Trentino è l'unico territorio in Italia a non avere ancora previsto contributi a favore delle comunità energetiche. Ancora: non ci sono politiche di accoglienza dei migranti; non si aiuta il Terzo Settore che gestisce i servizi sociali. Zanella auspica che sia allargato l'accesso dei trentini all'edilizia pubblica. Occorrerebbe anche istituire un osservatorio sulle politiche abitative e recuperare gli oltre 700 appartamenti inutilizzati di Itea.

Stato compenserà le minori entrate Irap con 12,6 milioni e quelli Irpef con circa 100 milioni. Una delle emergenze sottolineate dal governatore è quella demografica. Su questo tema ha difeso la scelta degli incentivi economici. “Mi rendo conto – ha aggiunto – che non è solo con i contributi in denaro che le giovani coppie decideranno di mettere su famiglia e di fare figli, ma è anche attraverso provvedimenti di questo tipo che l’ente pubblico può accompagnare progetti di vita”. Il provvedimento in materia, ha continuato, ha già riscontrato una forte attenzione da parte di molte regioni a noi vicine e anche il plauso delle banche, in particolare quelle nazionali, che per la prima volta si trovano a gestire uno strumento innovativo supportando l’ente pubblico”. Il presidente della coalizione di centrodestra al governo del Trentino, sempre in un passaggio della sua relazione, ha lanciato anche un appello politico alla minoranza politica consiliare, dichiarando la sua disponibilità a “un confronto sui temi senza pregiudizi di tipo ideologico, con la massima disponibilità a entrare nel merito delle problematiche per trovare le soluzioni migliori. Nella consapevolezza

- che deve essere comune a maggioranza e minoranza - di come l’evoluzione del corpo sociale, accelerata anche dall’esperienza della pandemia, stia determinando effetti dirompenti difficilmente regolabili con le (sole) politiche pubbliche. “Sono convinto che, mai come ora, il confronto abbia senso, significato e utilità se va a affrontare i problemi per quello che sono, anziché inaridirsi in un dibattito di mera contrapposizione. In relazione a questo, non posso dimenticare - ha detto ancora Fugatti - l’atteggiamento con il quale è stato affrontato nel dibattito politico recente il tema del concerto di Vasco Rossi a Trento, in cui si è perso di vista l’obiettivo finale, lasciando spazio a una polemica sterile e distruttiva, senza voler riconoscere l’opportunità positiva di questo evento per la visibilità del Trentino, come in effetti è stato”. Lo stesso atteggiamento polemico, ha detto il presidente della Giunta, emerge anche dal dibattito sull’assestamento, dimentico del fatto che “la vera e principale natura di una manovra di bilancio estiva è quella, come dice il termine, di assestare i conti tenendo conto delle disponibilità rinvenienti dal rendiconto dell’esercizio precedente e da altre fonti di entrata che nel

frattempo si sono rese disponibili” e quindi non rappresenta il “contenitore giusto” per avviare le riforme tante volte evocate. Ultimo capitolo, quello dell’autonomia speciale trentina, che ha dovuto affrontare le spinte centralistiche venute dalla pandemia e dal Pnrr. “Diventa sempre più difficile interpretare legislativamente la propria specificità di autogoverno, a fronte di un panorama normativo nazionale sempre più popolato, soprattutto attraverso l’esercizio delle competenze statali trasversali. La crescita del contenzioso - ha concluso - che è stata ricordata anche negli interventi svolti dai componenti della prima Commissione, preoccupa tutte le autonomie speciali ed è anche oggetto di una riflessione congiunta dei presidenti di Regione e Province autonome”. Nel corso delle giornate d’aula, Fugatti ha avuto modo anche di contestare seccamente la narrazione secondo la quale il suo governo provinciale sarebbe carente nella visione di futuro. Ha citato quindi, tra le altre, la riforma delle gestioni associate tra Comuni e delle Comunità, la riforma sanitaria, il rinnovo contrattuale per i dipendenti pubblici, l’accordo fiscale con lo Stato assieme a Bolzano, l’accordo sul futuro dell’A22.



Il presidente Maurizio Fugatti

Valutazioni opposte sulla scelta del fondo da 100 milioni per gli imprevisti



Tiene banco il caro-energia. A destra, una proiezione delle parole più utilizzate dal presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, nella relazione introduttiva in aula sulla manovra di assestamento del bilancio



ALESSANDRO OLIVI

La manovra è ancora concentrata sulla gestione dell’emergenza, mentre servirebbe puntare alla soluzione di questioni complesse con in testa un’idea di comunità e di sviluppo, purtroppo assente. Assurda secondo il consigliere lagarino del Pd la decisione di destinare i 100 milioni di euro del fondo per l’emergenza a bisogni polverizzati, mentre le risorse andrebbero spese in modo tempestivo, agile e flessibile, individuando insieme al Consiglio i fabbisogni e le risposte. Sulla salute, per risolvere il problema delle carenze di personale si dovrebbe agire anche sul contratto in modo da rendere il settore attrattivo in termini di competenze. Sul turismo e in generale sul mondo del lavoro per compiere un salto di qualità si dovrebbe intervenire favorendo l’innesto di competenze manageriali e migliorando le relazioni tra istituzioni, imprese e lavoratori nel rispetto delle clausole sociali, contrastando il dumping e la riduzione del costo del lavoro.

SARA FERRARI

Per la capogruppo pd si sarebbe dovuto premere sull’acceleratore per affrontare subito le emergenze, piuttosto che tenere da parte i 100 milioni della riserva di bilancio. Positivi il bonus energia per le famiglie, l’impegno per il miglioramento degli acquedotti, quello per la riduzione delle tariffe degli asili nido, lo stanziamento indirizzato con precisione sulla zootecnia, il sostegno ai ragazzi più fragili, gli aiuti alle palestre e il bonus Covid esteso agli operatori del soccorso volontario.

GIORGIO LEONARDI

Manovra equilibrata, porterà una ventata di ottimismo a fronte di un orizzonte problematico per le famiglie e le aziende.

PAOLA DEMAGRI

La consigliera autonomista ha detto di avere inutilmente proposto con il Patt emendamenti al bilancio che andassero a riparare i buchi di una coperta di bilancio non distesa adeguatamente su tutti i settori. Male il no alla concessione di aiuti alle piscine gestite dai privati.

La risoluzione: fare fronte al calo delle entrate e modernizzare la pubblica amministrazione

L’assestamento del bilancio Pat comporta anche la presentazione in aula del Documento di economia e finanza provinciale (Defp), che propone una fotografia degli indicatori economici sul Trentino e degli obiettivi strategici indicati dal governo provinciale. Il Consiglio provinciale ha ascoltato il documento e ha poi approvato - con 19 sì, 4 no (Ferrari, Manica, Tonini e Zeni del Pd), 1 astenuto (De Godenz) e 4 non partecipanti al voto (Dallapiccola, Degasper, Demagri e Zanella) - una risoluzione che indica all’esecutivo come muoversi. Punto uno: si chiede che sia garantita la spendita delle risorse del bilancio della Provincia (risorse del PNRR e fondi strutturali della nuova programmazione comunitaria 2021-2027) evitando sovrapposizioni con lo Stato e perseguendo quindi la migliore efficacia nel relativo utilizzo. Punto due: la Provincia deve proseguire, sotto l’aspetto finanziario, l’azione di tutela e rafforzamento della speciale autonomia che caratterizza la Provincia autonoma di Trento, in relazione all’evolversi del quadro normativo nazionale, attraverso il raccordo con l’ordinamento statale. E si aggiunge: è necessario proseguire le interlocuzioni con il Governo per fare fronte alle minori entrate che affluiranno al bilancio provinciale dal 2025 a seguito della riforma dell’Irap approvata con la legge n. 234 del 2021.

A ciò va aggiunto il perseguimento dell’obiettivo di garantire al territorio tutte le risorse di competenza, con la continuazione delle interlocuzioni con il Governo per addivenire ad una intesa sulle accise per il carburante ad uso riscaldamento; Punto tre: l’indicazione è di articolare interventi di ulteriore modernizzazione della pubblica amministrazione locale, per un’organizzazione più agile, profili di competenza adeguati ai fabbisogni di sviluppo e una dotazione idonea, a fronte delle uscite per pensionamento, nelle materie e ambiti chiave. Punto quattro: va favorito il processo di reingegnerizzazione delle procedure e di semplificazione amministrativa, anche mediante una crescente digitalizzazione. Imprimere quindi una forte spinta alla trasformazione digitale, sostenuta anche dallo specifico progetto bandiera del Pnrr a forte caratterizzazione territoriale, esplorando e attuando modelli evoluti, basati anche sull’intelligenza artificiale, per il presidio della sicurezza, investimenti preventivi e sistemi di monitoraggio anche a fronte dei cambiamenti climatici in corso. Discutendo questa risoluzione, Alex Marini si è soffermato sulla mancanza di strumenti riconosciuti ai consiglieri provinciali per il controllo del raggiungimento degli obiettivi approvati dall’aula. Nel Defp ci sono molti aspetti positivi - ha detto l’esponente dei 5 Stelle - che però

non vengono presi in considerazione concretamente dalla Giunta e dal Consiglio. Più in generale, Marini ha lamentato che poco si fa per le politiche energetiche e che non c’è spazio per il tema dell’adeguamento degli stipendi così come quello della lotta alla criminalità organizzata che aggredisce anche il Trentino. Sull’agricoltura - ha concluso - si ragiona solo in termini di contributi. Il Pd dal canto suo ha affermato che stare coi piedi per terra significa rendersi conto della fase che stiamo vivendo, in cui il nodo cruciale è il successo del Pnrr. Esso non è il Campo dei miracoli di Pinocchio, ma si compone di riforme e per il 70% di investimenti per le infrastrutture. Quindi, il piano di resistenza e resilienza ha due gambe: le riforme, a partire dalla giustizia e pubblica amministrazione, e gli investimenti. Per questo anche a livello locale si deve aumentare la produttività per riuscire a pagare i debiti che abbiamo contratto, altrimenti saranno guai, che peraltro si vedono già con il ritorno dell’inflazione. La Giunta, ha ragionato in particolare Giorgio Tonini, ha fatto anche molte cose ragionevoli, ma il limite è che non si affrontano i colli di bottiglia del sistema. E questa è l’unica strada per difendere l’autonomia speciale del Trentino. Difesa che non si fa limitandosi a portare su soldi da Roma per distribuirli sul territorio e sulla popolazione.



Mara Dalzocchio e, a destra, Pietro De Godenz e Paolo Zanella



Addirittura 56 sono stati gli ordini del giorno affrontati dall'aula in margine alla manovra di bilancio. Si tratta di testi che diventano impegni politici per la Giunta Fugatti, chiamata dunque a dar loro esecuzione nei tempi necessari. Molte proposte sono partite dalle opposizioni e sono state accolte dal governo provinciale dopo una rivisitazione dei testi. Per gli o.d.g. respinti invece dall'aula, si veda a pag. 10.

I temi della sanità rimangono sempre centrali. Attenzione anche per le difficoltà della zootecnia e le questioni della sicurezza stradale e del mondo della scuola

CAVADA (Lega)

Una depurazione bio per il lago di Serrai

L'odg impegna la giunta a valutare un progetto di fitodepurazione del lago di Serrai e la proposta del comitato Laghi dell'Altopiano di Pinè, valutando la possibilità di realizzare una serie di interventi naturali come i fitofiltri che permetterebbero il ritorno dell'acqua a valori normali.

DE GODENZ (Upt)

Negli alberghi dismessi foresterie per il personale

Con questo odg si andrà a costituire un tavolo di lavoro per definire le possibili soluzioni per la destinazione degli immobili alberghieri dismessi a foresteria per i lavoratori.

MARINI (Misto-5 Stelle)

Rafforzare il servizio MuoverSi per i disabili

L'odg impegna la Giunta a rafforzare il servizio MuoverSi per i disabili, puntando a semplificare le modalità di accesso. La Giunta ha ricordato di aver già impegnato i servizi a potenziare sia i trasporti offerti sia l'accesso al servizio la cui riforma sarà avviata già a partire dall'autunno.

DE GODENZ (Upt)

Elevare il Premio Alpeggio per sostenere la zootecnia

Con l'odg si chiede al governo provinciale di sostenere il comparto zootecnico del Trentino valutando, nell'ambito del Premio Alpeggio 2023, l'innalzamento della soglia di importo e di quella relativa ai capi per azienda.

PACCHER (Lega)

Collegamento sicuro tra Valsugana e Tesino

L'odg impegna la Giunta a inserire tra le opere da finanziare la Variante del Tesino, per garantire un collegamento in sicurezza con la Valsugana.

MARINI (Misto-5 Stelle)

Valorizzare il compendio della Società Mineraria Baritina

Il mandato dell'odg è questo: verificare entro 6 mesi la percorribilità di un progetto di riqualificazione dell'area di estrazione della barite in valle del Chiese, anche con acquisizione al patrimonio provinciale e pensando anche alla rinaturazione della Fossa Grande di Darzo.

DEGASPERI (Onda)

Sostenere la filiera della farina pinetana

Con questo odg la Giunta è politicamente impegnata a promuovere la nascente filiera della farina pinetana e lo sviluppo delle sinergie con il settore turistico.

MORANDUZZO (Lega)

Si deciso alla funivia Trento-Bondone

L'ordine del giorno mira a velocizzare l'iter verso la progettazione e la realizzazione della funivia Trento-Bondone, anche con il coinvolgimento del capitale privato. Pd, Futura e 5 Stelle non hanno votato perché hanno ritenuto l'odg inadeguato e su un'opera che è stata già decisa. Inoltre, per l'opposizione, nemmeno cita gli aspetti paesaggistici.

ROSSATO (Fdl)

Dissuasori elettronici sulla statale a Vigolo Baselga

L'odg impegna la Giunta a dare mandato al Servizio strade della Provincia perché vengano posti dissuasori elettronici ed effettuati maggiori controlli della Polizia locale per limitare la velocità delle auto a Vigolo Baselga.

ROSSATO (Fdl)

Strisce pedonali davanti al Segata Carni

L'odg impegna la Giunta a valutare la fattibilità di un attraversamento pedonale lungo la Sp85 del Monte Bondone in prossimità dello stabilimento della Segata Carni a Sopramonte.

ZANELLA (Futura)

Maggiori investimenti per le professioni sanitarie

L'odg impegna la Giunta a rivedere il Piano triennale della formazione degli operatori del sistema sanitario tenendo conto del maggiore fabbisogno di professionisti, rideterminando i numeri di accesso ai corsi di laurea per le professioni sanitarie e per Oss; più borse di studio per i medici specializzandi; investimenti per spazi adeguati per continuare a garantire una formazione di elevata qualità e, anche attraverso l'Apss, per migliorare l'attrattività delle professioni sanitarie.

ZENI (Pd)

Un piano per contenere i rischi causati da zecche e zanzare

L'odg impegna la Giunta a elab-

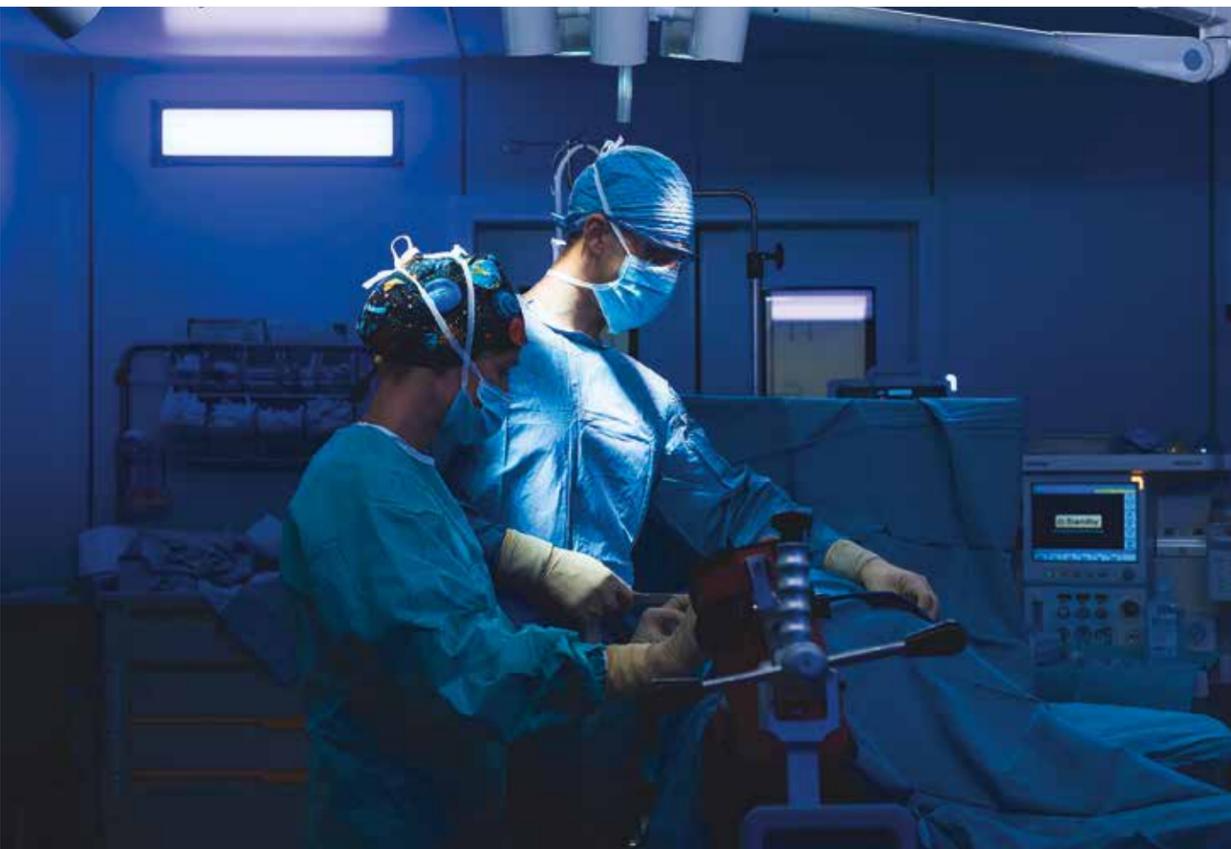
EMENDAMENTO DEMAGRI (Patt)

Sale giochi, basta proroghe:

Con il no all'emendamento presentato da Claudio Cia di FdI e, per contro, il sì all'odg di Paola Demagri del Patt, non c'è stato il ventilato nuovo rinvio dell'applicazione dell'articolo di legge contro la ludopatia, che prevede per le sale gioco una distanza minima di 300 metri dai cosiddetti luoghi sensibili (circoli anziani, parrocchie, centri sociali). L'ordine del giorno Demagri impegna la Giunta a dare una rigorosa interpretazione e applicazione della norma e a mettere in atto delle azioni per accompagnare a un reinserimento i lavoratori del settore del gioco d'azzardo che sono a rischio a causa della legge 15 del 2015. Stefania Segnana ha ribadito la volontà di mettere in atto tutte le misure possibili per contrastare la piaga del gioco patologico. Si tratta, ha aggiunto, di mettere al riparo, con lo strumento del distanziamento

dei luoghi di gioco dai quelli associativi, la parte fragile della popolazione. Sul punto riguardante la ricollocazione dei lavoratori, l'assessore ha fatto presente che l'Agenzia del lavoro ha già previsto gli strumenti per offrire un'occupazione a chi resterà senza un impiego. Vanessa Masè (La Civica) ha ringraziato l'assessoria per la posizione, così come Mara Dalzocchio. La capogruppo della Lega ha detto che è giusto prestare attenzione al problema dei lavoratori, ma conta ancor più difendere le persone. Cia ha opposto che le attività nelle sale gioco sono legali e la loro chiusura alimenterebbe l'illegalità. Giusto prendersi cura delle persone dipendenti dalle slot machine, ma, ha ricordato il capogruppo FdI, è cresciuto in modo spaventoso il gioco abusivo, che viene praticato su piattaforme estere. Le persone che

Sanità, malghe, clima idee contro la crisi



borare sulla base del lavoro effettuato dalla Fem e l'Istituto Zootecnico delle Tre Venezie e in collaborazione con il Consiglio delle autonomie locali, un piano di interventi per ridurre i rischi per la salute dei cittadini derivanti da microrganismi patogeni che possono essere trasmessi da zecche, zanzare e altri insetti. L'odg, inoltre impegna la Giunta, a curare nelle zone più esposte la pulizia del sottobosco vicino ai sentieri e nei parchi pubblici, anche avvalendosi del Servizio ripristino della Pat e di associazioni locali; a proseguire con la sperimentazione con la Fondazione Mach sull'individuazione di predatori naturali di zecche e zanzare e, infine, a concordare con gli enti locali interventi di disinfezione mirati.

MASÈ (La Civica)

Concorso per educatori più punti per l'esperienza

L'odg impegna la Giunta a valorizzare nel prossimo concor-

so per l'assunzione di assistenti educatori, la valutazione dei titoli specifici e l'esperienza. E questo anche con appositi punteggi e la valutazione di tutte le competenze professionali acquisite. Infine, a indirizzare le prove al fine di valorizzare l'esperienza lavorativa.

AMBROSI (Fdl)

Realizzare una rotatoria sulla statale a Vezzano

L'odg impegna la Giunta a valutare la possibilità di inserire tra le opere da finanziare nei prossimi aggiornamenti del Documento di programmazione degli interventi stradali la messa in sicurezza dell'ingresso sud di Vezzano dalla statale al centro del paese della Valle dei Laghi, ipotizzando anche la realizzazione di una rotatoria.

MARINI (Misto - 5 Stelle)

Introdurre nelle scuole attività all'aria aperta

L'odg impegna la Giunta a va-

lutare la possibilità di introdurre programmi sperimentali, per introdurre nelle scuole trentine modelli educativi innovativi che prevedano attività curriculari ed extracurriculari di tipo sportivo, artistico e musicale, nonché iniziative educative all'aria aperta.

LEONARDI (FI)

Costruire un ponte sull'Adige tra Ala e Avio

L'odg impegna la Giunta a valutare l'inserimento tra le opere da finanziare nelle prossime manovre di bilancio la realizzazione di un ponte di collegamento tra la Sp90 Destra Adige e la Statale del Brennero all'altezza di Ala/Avio.

DE GODENZ (UPT)

Mobilità sostenibile, inserire il raccordo fondovalle - Ss48

L'odg impegna la Giunta a verificare l'inserimento tra gli obiettivi sulla mobilità sostenibile del raccordo tra la strada provincia-

le 232 di fondovalle della Valle di Fiemme al vecchio tracciato della SS48 delle Dolomiti in località Pera.

PAOLI (Lega)

Realizzare la ciclabile nel tratto Rocchetta - Sabino

L'odg impegna la Giunta a dialogare con le amministrazioni comunali della zona per la realizzazione della nuova tratta di pista ciclabile Rocchetta-Sabino, per favorire il collegamento ciclopedonale tra la Piana Rotaliana e la Valle di Non.

SAVOLI (Lega)

Aiuti alle federazioni sportive vanno riaperti i termini

L'odg impegna la Giunta a riaprire i termini per la presentazione delle domande per il 2022 per i comitati provinciali delle federazioni sportive, gli enti di promozione sportiva, le discipline sportive associate e le associa-

i 300 metri sono in vigore

soffrono di ludopatia con la chiusura delle sale gioco diventeranno "invisibili" e quindi non si potranno né aiutare né curare. Inoltre, entro breve entrerà in vigore il testo unico nazionale sul gioco d'azzardo e la Provincia si vedrà costretta a riaprire le sale gioco. Per Claudio Cia ciò che si deve temere, insomma, è l'illegalità. L'esponente di FdI ha annunciato il voto a favore solo al punto dell'odg nel quale si auspica una ricollocazione per i lavoratori. Paolo Zanella di Futura ha ricordato che la legge sulla ludopatia non vieta il gioco d'azzardo, ma si limita a spostarlo più lontano dai luoghi sensibili. Ugo Rossi di Azione ha ricordato che la Giunta nella passata legislatura aveva concesso alle sale gioco più tempo per evitare gli impatti negativi derivanti dall'obbligo di distanziare oltre i 300 metri le slot machine dai luoghi sensibili. A titolo personale,

il consigliere del Pd Giorgio Tonini ha ricordato di aver difeso in Parlamento le sale giochi contro le quali i 5 Stelle in Commissione bilancio proponevano l'adozione di misure drastiche che avrebbero portato alla chiusura del settore con gravi ripercussioni sul bilancio dello Stato. L'esponente del Pd ha osservato che il criterio dei luoghi sensibili è discutibile e l'attesa di una normativa quadro nazionale avrebbe giustificato un'ulteriore moratoria. Nella votazione, divisa in due parti, sono stati respinti la premessa e il punto 2, quello sui lavoratori, con 11 sì, 16 no e un voto di astensione. Approvato, invece, il punto 1 del dispositivo, quello del no alla proroga dei 300 metri, con 24 sì, 4 no e un voto di astensione. Alla fine, a metà agosto, l'articolo dei 300 metri è entrato in vigore e già nelle sale giochi sono arrivate le prime multe.



zioni benemerite e per i soggetti che non sono stati in grado di rispettare la scadenza del 30 giugno scorso.

CAVADA (Lega)

Un parcheggio intermodale in località La Mochena

L'odg impegna la Giunta a valutare la possibilità di realizzare un parcheggio intermodale per i pendolari nelle vicinanze del centro commerciale Europa a La Mochena a Civezzano.

GUGLIELMI (Fassa)

Fondo comuni confinanti meno pesante per la Pat

L'odg impegna la Giunta a prevedere, con Bolzano, che una quota del Fondo per i comuni confinanti sia destinata al finanziamento di progetti a valenza sovregionale; a verificare se vi sono le condizioni per rivedere la normativa per ridurre l'onere finanziario a carico delle due Province autonome.

MANICA (Pd)

Un piano per migliorare gli acquedotti comunali

L'odg impegna la Giunta a condividere con il Consiglio delle autonomie locali, nell'ambito del protocollo d'intesa di finanza locale per il 2023, un piano per il miglioramento tecnico delle reti di distribuzione dell'acqua potabile a partire da una ricognizione dello stato esistente.

DALZOCCHIO (Lega)

Reintrodurre le visite ortottiche alle materne

L'odg, approvato, impegna la Giunta a reintrodurre nelle scuole dell'infanzia lo screening ortottico-pediatrico per prevenire i problemi legati alla vista.

LEONARDI (FI)

Avviare una campagna per promuovere l'artigianato

L'odg impegna la Giunta a valutare una significativa campagna promozionale dell'artigianato trentino come sistema e comparto strategico per l'economia, qualificato e professionalmente adeguato alle sfide della società contemporanea (v. a pag. 27).

LEONARDI (FI)

Rinnovare il Piano sangue e nuova campagna informativa

L'odg impegna la Giunta a intervenire per rinnovare il Piano Sangue provinciale scaduto lo



scorso dicembre e a verificare la possibilità di dar vita a una campagna promozionale, Altro impegno contenuto nell'odg quello di un confronto con le associazioni per un nuovo bando del conto lavorazione plasma dell'Accordo NAIP.

PAOLI (Lega)

Valutare il finanziamento della variante di Andalo

L'odg impegna la Giunta a valutare tra le opere da finanziare nell'ambito della programmazione degli interventi, la possibilità di finanziare la variante di Andalo così come progettata dal comune.

PAOLI (Lega)

S. Michele, interrare la Ss12 per liberare dal traffico

L'odg impegna la Giunta a valutare il finanziamento di opere per alleggerire il traffico che grava sull'abitato di San Michele all'Adige, compreso l'interramento di un tratto di Statale 12 in prossimità del ponte sull'Adige.

CAVADA (Lega)

Trasporto turistico, valutare incrementi dei finanziamenti

L'odg impegna la Giunta a valutare le maggiori esigenze finanziarie connesse al servizio di trasporto turistico invernale ed estivo.

GUGLIELMI (Fassa)

Tragedia della Marmolada aiuti per le attività economiche

L'odg impegna la Giunta a verificare gli interventi per sostenere le attività colpite dal dramma della Marmolada, anche con riferimenti ai lavoratori stagionali che hanno perso il posto di lavoro a causa della chiusura delle attività.

MASÈ (La Civica)

Riservare quota di bilancio per il settore zootecnico

L'odg, approvato, impegna la Giunta a prevedere, nell'ambito delle risorse approvate nell'assestamento del bilancio, di riservare una quota a favore del settore zootecnico fortemente in crisi.

FERRARI (Pd)

Aumentare le risorse per l'inclusione scolastica

L'odg impegna l'esecutivo a incrementare, nelle professionali, le risorse per un ulteriore potenziamento dell'inclusione scolastica e assistenziale e a prevedere la presenza dello psicologo negli istituti.

FERRARI (Pd)

Avviare un percorso per arrivare ai nidi gratuiti

L'odg, impegna l'esecutivo ad avviare un percorso progettuale che preveda un'ulteriore progressiva riduzione delle tariffe a carico delle famiglie per i servizi all'infanzia 0-3 in tutti i comuni trentini, con l'obiettivo di raggiungere la piena gratuità.

DEGASPERI (Onda)

Verificare i limiti di velocità lungo la provinciale 17

L'odg chiede una verifica dell'adeguatezza dei limiti di velocità

lungo la strada provinciale 17 e adeguate misure per garantirne il rispetto.

MORANDUZZO (Lega)

Impegno per organizzare una tappa del Giro sul Bondone

L'odg impegna la Giunta a attivarsi per l'organizzazione di una tappa del Giro d'Italia che arrivi sul monte Bondone, montagna mitica per la storia della gara a tappe "Rosa" e per il ciclismo.

OSSANNA (Patt)

Aiuti ai proprietari dei boschi colpiti dal bostrico

L'odg impegna la Giunta a valutare le modalità di intervento a favore dei proprietari di boschi colpiti da focolai di bostrico, insetto infestante e pericoloso per la salute delle foreste trentine.

OSSANNA (Patt)

Integrare le biblioteche dei comuni di confine

L'odg impegna la Giunta a intraprendere tutte le azioni necessarie per integrare le biblioteche dei comuni di confine nel sistema bibliotecario trentino con relativo accesso al Catalogo bibliografico trentino.

CIA (FdI)

Esentare polizia e protezione civile dalla tassa di soggiorno

L'odg impegna la Giunta a valutare l'esenzione dal pagamento della tassa di soggiorno per i componenti delle forze dell'ordine o della Protezione civile che frequentano un corso di studio o di formazione in Trentino.

CIA (FdI)

Concedere contributi ai lavoratori pendolari

L'odg impegna la Giunta a valutare le azioni necessarie per concedere un contributo ai lavoratori dipendenti che si spostano dal luogo di residenza al luogo di lavoro all'interno dei confini del Trentino per almeno 120 giorni all'anno.

DALZOCCHIO (Lega)

Concedere contributi ai lavoratori pendolari

L'odg, votato all'unanimità, impegna la Giunta a valutare l'opportunità di ampliare il percorso diagnostico e terapeutico per potenziare l'attività di prevenzione della maculopatia attraverso l'attività di screening e a intervenire presso il Governo per inserire

questa malattia che colpisce gli occhi nei Lea.

MASÈ (La Civica)

Terzo settore, finanziare l'acquisto dei furgoni

L'odg, approvato all'unanimità, impegna la Giunta a individuare modalità che consentano l'erogazione di finanziamenti in conto capitale legati all'acquisto di mezzi di trasporto in favore di associazioni ed enti del terzo settore che svolgano attività di interesse generale.

GUGLIELMI (Fassa)

Una carta provinciale per le lingue minoritarie

L'odg impegna la Giunta a valorizzare le lingue minoritarie anche tramite l'adozione di una Carta provinciale per le lingue minoritarie sulla base della Carta europea delle lingue regionali o di minoranza.

MANICA (Pd)

Contributi per la prima casa tempi certi per la raccolta dati

L'odg impegna la Giunta a introdurre nel prossimo protocollo di finanza locale tempistiche certe per la raccolta dei dati statistiche sulle agevolazioni prima casa per ridurre l'incertezza dei comuni sull'ammontare annuale delle risorse da accantonare.

OLIVI (Pd)

Caro energia, contributi al ceto medio e alle aziende

L'odg impegna la Giunta a definire sostegni dei nuclei familiari del ceto medio esclusi dal bonus energia erogato nei mesi scorsi e aiuti alle imprese colpite dal caro energia.

OLIVI (Pd)

Utilizzare il Fondo alberghi per migliorare l'offerta

L'odg concordato con l'assessore di merito impegna la Giunta a prevedere nell'ambito del Fondo Alberghi, misure per la formazione del personale, premi alle aziende che pagano meglio i dipendenti e migliorano la produttività e la qualità.

FERRARI (Pd)

Semplificare l'accesso alle garanzie per il credito

L'odg impegna la Giunta a semplificare i criteri per l'ottenimento di garanzie per l'accesso al credito da parte delle imprese femminili e giovanili, con particolare riguardo ai prestiti inferiori ai 25 mila euro.

Bocciati quelli di Demagri e Dallapiccola del Patt, no anche alle proposte di Manica e Olivi del Pd e Zanella di Futura

Dalla Giunta disco rosso per nove ordini del giorno

Nelle pagine precedenti pubblichiamo, in sintesi, i contenuti degli ordini del giorno approvati in margine alla legge di assestamento del bilancio preventivo Pat 2022. Qui, riferiamo di quelli, sono 9, che sono stati bocciati dall'aula.

No a quello presentato da **Paola Demagri** (Patt) che mirava a impegnare la Giunta a inserire, tra i beneficiari dei contributi pubblici per emergenza Covid, anche le 6 società private che gestiscono impianti natatori. No dell'assessora alla salute anche alla proposta della capogruppo Patt di avviare una sperimentazione propedeutica all'approvazione della legge sullo psicologo di base. Per Segnana è meglio attendere l'esito del confronto sul disegno di legge in Commissione. Respinto anche l'odg di **Alessio Manica** (Pd) che chiedeva l'impegno della Giunta ad utilizzare almeno altri 4 milioni di euro per il settore zootecnico, che sta attraversando una profonda crisi. **Michele Dallapiccola** (Patt) non ha ottenuto a sua volta l'impegno a favorire l'acquisto, da parte degli allevatori, di montoni esenti da scrapie, una grave malattia neurologica che colpisce gli ovini (per combatterla

ci saranno però 100 mila euro ottenuti dal consigliere in bilancio). Stop anche al suo ordine del giorno che chiedeva di incrementare il contributo alla Sat per la manutenzione dei sentieri. Infine, niente stato di calamità per la zootecnica, come aveva chiesto nel suo terzo odg Dallapiccola. L'assessora all'agricoltura, Giulia Zanotelli, ha motivato il no affermando che non vi sono le condizioni per proclamare lo stato di calamità. Al proposito bocciata anche la proposta di **Paolo Zanella** (Futura) di dichiarare lo stato di emergenza climatica e ambientale per il territorio del Trentino.

Semaforo rosso inoltre per l'ordine del giorno di **Alessandro Olivi** (Pd) che prevedeva fondi per il riconoscimento degli arretrati per il comparto sanità. L'assessora Segnana ha detto no perché all'Apran si sta discutendo della questione col sindacato. Infine, niente impegno della Giunta a istituire un Osservatorio permanente sul fabbisogno abitativo, come ha chiesto **Paolo Zanella**, e no a promuovere modifiche del regolamento Itca per consentire l'autorecupero degli alloggi da parte dei nuovi inquilini.



L'aula ha approvato i conti 2022 dell'ente, che ha molto ridotto i costi ma ha bisogno di rafforzare gli organici

Un Consiglio "slim fit"

I conti del Consiglio provinciale sono in ordine e a inizio luglio l'assemblea - con le 8 astensioni espresse da Pd, Marini, Coppola e Zanella - ha approvato l'assestamento del bilancio preventivo 2022. A illustrarlo è stato il presidente **Walter Kaswalder**, che ha spiegato come nel 2021 si è speso meno delle somme assegnate dalla Pat: l'avanzo verrà reimpiegato quest'anno per 700 mila euro, mentre 1 milione e 800 mila euro vengono restituiti alle casse della Provincia, con l'indicazione di utilizzarli a beneficio delle famiglie messe maggiormente in difficoltà dalla crisi economico-sociale in corso.

Alcune cifre di riferimento: le entrate 2021 sono ammontate a 9 milioni 78.640 euro (nel 2020 furono 8.309.541), la spesa è stata di 8.840.513 euro (nel 2020 8.590.226), con lieve aumento dovuto a quattro pensionamenti e relative indennità di fine servizio. Il 53,73% della spesa totale si deve ai costi per il personale, che peraltro sono in calo rispetto ad inizio legislatura.

Un altro dato: il Consiglio è un ottimo pagatore, visto che paga le fatture con 14,60 giorni di anticipo medio rispetto alla data di scadenza.

Nel 2022 si risparmieranno poi 85 mila euro grazie al congelamento dei rimborsi spesa ai consiglieri per le trasferte, mentre si impiegheranno 60 mila euro in più del previsto per l'aggiornamento tecnologico degli uffici.

C'è stato dibattito, attorno ai conti dell'assemblea legislativa. **Giorgio Tonini** in particolare ha sviluppato un'analisi per così dire "di sistema". Ha osservato che "noi periodicamente saliamo sulla bilancia per dimostrare che pesiamo meno. Questa volta però pesiamo molto di meno: 1 milione e 800 mila euro in meno su 11 milioni complessivi del bilancio di previsione. Il problema - ha detto l'esponente dem - è che non si sta tagliando grasso superfluo, ma organi vitali, a cominciare dal cervello. Così non va bene e sono 4 anni che lo dico". Giusto, certo, ridurre sprechi e privilegi, "ma il punto è che qui stiamo tagliando il funzionamento della macchina democratica per eccellenza del Trentino."

Per la Corte dei Conti - ha continuato Tonini - il Consiglio sta disapplicando la funzione fondamentale di tutti i parlamenti, che è di vigilare sull'articolo 81 della Costituzione, riguardante



Il presidente del Consiglio provinciale, Walter Kaswalder, nella sede di palazzo Trentini. A destra Giorgio Tonini (Pd) e Alex Marini (5 Stelle) che hanno commentato i dati di bilancio dell'ente



Docenti, via gli "ambiti territoriali"

Masè li fa rimuovere. Bisesti pensa invece alla dotazione di docenti di sostegno

A fine giugno è stato approvato - diventando legge provinciale 8 del 2022 - il testo con cui Vanessa Masè ha portato avanti la soppressione dei cosiddetti ambiti territoriali, ai quali dal 2015 venivano agganciati i docenti delle scuole trentine. Il voto dell'aula ha espresso 28 sì e il solo voto contrario di Ugo Rossi.

L'esponente de La Civica (nella foto) ha spiegato che l'obiettivo è appunto rimuovere la regola introdotta a suo tempo in attuazione della riforma nazionale detta "Buona scuola", una regola non condivisa dai docenti e mai peraltro applicata. Nel testo di legge è stato inserito anche un emendamento voluto dall'assessore all'istruzione, Mirko Bisesti, e mirato a garantire che si possano reperire dalle graduatorie d'istituto tutte le figure necessarie di docenti di sostegno, scongiurando "buchi" negli organici di ruolo entro l'inizio della scuola.

Ferrari: attenzione alle professionali

Sara Ferrari ha detto che il d.d.l. Masè sistema una situazione nata dal recepimento in "salsa trentina" - poi prorogato e mai avvenuto - della "Buona scuola" renziana, con l'assunzione dei docenti per ambiti territoriali e non su singolo istituto. La legge nazionale prevedeva anche la discutibile chiamata diretta degli insegnanti da parte dei dirigenti. Ferrari ha elogiato anche l'emendamento Bisesti, che fugava le preoccupazioni di aprire l'anno scolastico con carenza di docenti di sostegno (che, nonostante le stabilizzazioni previste, sono pochi rispetto alla crescita dei bisogni). Il sistema di assegnazione degli insegnanti di sostegno attuale - ha però osservato la capogruppo dem - è rigido e non garantisce uguaglianza per i ragazzi e le scuole. Inoltre non sono previsti gli insegnanti di so-



stegno specializzati nelle scuole professionali, quelle che ospitano spesso i ragazzi più deboli.

Rossi: la Buona scuola era buona riforma

Ugo Rossi si è invece pronunciato contro la proposta Masè. Nella scorsa legislatura, ha argomentato l'ex presidente della Provincia, accogliamo con una legge di ben 100 articoli la riforma nazionale sulla scuola, introducendo molte novità, tra cui l'alternanza scuola/lavoro. Purtroppo tutto venne banalizzato collegandolo pretestuosamente alle polemiche sulla "Buona scuola" di Renzi. In questa legge, ha ricordato Rossi, c'era anche l'aspetto linguistico e anche questo venne tradotto, da chi pensa che la scuola sia fatta per gli insegnanti e non per gli studenti, nel "trilinguismo di Rossi". Una definizione che fu sufficiente a suscitare un moto di protesta capace di convincere non solo l'opposizione, ma anche parte della maggioranza facendo passare l'idea che il trilinguismo era una cosa negativa. Il tema dell'importanza dell'educazione linguistica oggi è finito nel dimenticatoio, ha detto l'ex presidente, conse-

gnando la vittoria a chi si oppone sempre alle innovazioni. In questo quadro, ha continuato Rossi, venne introdotta anche la proposta degli ambiti che servivano a rendere più aderente agli anni 2000 la gestione delle risorse umane, cercando di favorire un approccio basato sul merito. Ma anche gli ambiti si sono scontrati con le abitudini, la conservazione e le resistenze all'innovazione. La cattedra è una sorta di tabernacolo inviolabile. Ancora una volta una voce di innovazione viene ricacciata in gola dagli interessi organizzati.

Coppola: no, Buona scuola dannosa

Lucia Coppola ha riconosciuto l'impegno di Rossi per la scuola nella scorsa legislatura, ma ha sostenuto il ddl Masè "perché la Buona scuola non ha funzionato e ha fatto anche danni, soprattutto con gli ambiti che, a suo parere, avrebbero consegnato troppo potere ai dirigenti". Con la legge Renzi del 2015, ha aggiunto, è anche cresciuto il precariato.

Si a due ordini del giorno

Un testo della stessa Vanessa Masè, approvato all'unanimità, "correda" la legge approvata in aula e impegna la Giunta Fugatti a convocare un tavolo di confronto tra Pat, Comuni e servizi per risolvere i problemi derivanti dalla mancata applicazione della norma sulla distribuzione dei fondi provinciali alle scuole del primo e secondo ciclo.

Il secondo o.d.g., anche questo approvato all'unanimità e firmato da Alex Marini, impegna invece la Giunta provinciale a trovare il modo per garantire a 50 studenti di Bagolino un trasporto pubblico funzionale per raggiungere gli istituti di Tione.

l'equilibrio di bilancio. "La procedura che la legge nazionale prevede per il Trentino è molto severa, perché impone che tutti i disegni di legge siano sottoposti al vaglio della commissione bilancio. Noi però non abbiamo a disposizione nessuna struttura tecnica di supporto dedicata a questo scopo. La Corte dei Conti evidenzia questa lacuna ed evidenzia che così non va bene. Quindi la Corte parla a nuora (la Giunta) perché suocera (il Consiglio provinciale) intenda. I parlamenti nascono per controllare come i governi spendono. Nel corso degli anni le parti del sistema sono state capovolte. Il problema sta nel dna: c'è un cromosoma sbagliato. Tutto il potere, compreso quello di controllo, è concentrato sul governo provinciale, mentre il Consiglio non ha alcuna capacità, perché non è attrezzato, di andare a esaminare le carte che la Giunta ci sottopone. Occorrerebbe un controllo a valle, di un tecnico del Consiglio, che faccia le pulci alla spesa della Giunta. Servono risorse da mettere in campo per questo. Non sono accettabili risparmi su questo punto, perché in questo modo si risparmia sulla democrazia.

Anche secondo **Alex Marini** il personale consiliare lavora bene ma è oggettivamente limitato in termini numerici. Manca - come dice Tonini - un supporto ai consiglieri nell'attività di controllo del bilancio e in ambiti specialistici e tematici. Servirebbe poi, dice il consigliere, una valutazione sia ex ante che ex post dell'impatto sociale ed economico dei disegni di legge. Si potrebbe inoltre rendere il percorso legislativo più trasparente, partecipato e fluido attraverso la digitalizzazione dei documenti e software open source per facilitare il lavoro. Bisognerebbe predisporre anche un bilancio ambientale dell'ente, come appendice al bilancio sociale, per valutare il risparmio energetico interno e i consumi dovuti al personale, potenziando ad esempio lo smart working. Marini ha concluso mettendo in luce la necessità di migliorare l'accesso agli atti e lo scambio dei dati con la Giunta, con il Consiglio delle autonomie locali e il Consiglio regionale.

Ai rilievi di Tonini e Marini ha risposto Kaswalder, promettendo di impegnarsi a realizzare la struttura tecnica per l'analisi del bilancio Pat, "anche se - ha avvertito - oggi è molto difficile trovare e assumere personale a tempo indeterminato". A Marini il presidente ha ricordato i molti passi in avanti compiuti nel senso della digitalizzazione. Infine ha ringraziato tutti i dipendenti di palazzo Trentini per il grande attaccamento dimostrato nei confronti dell'istituzione e per l'impegno a servizio dell'assemblea legislativa.

1972-2022

mezzo secolo di piena Autonomia

L'aula consiliare si è riunita il 31 agosto, il giorno in cui nel '72 il capo dello Stato Leone firmava il proprio decreto recante il testo del nuovo (secondo) Statuto speciale per il Trentino Alto Adige Südtirol

Il 31 agosto scorso 1972, il presidente della Repubblica Giovanni Leone firmava il decreto con il testo finale del secondo Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige Südtirol. Il Consiglio provinciale ha celebrato nella stessa data il cinquantenario, tappa miliare nel cammino del particolare sistema di autogoverno della provincia e della regione. Il presidente Walter Kaswalder ha salutato nell'emiciclo consiliare la vicepresidente della Corte Costituzionale, Daria De Pretis, il commissario del Governo Gianfranco Bernabei, il questore vicario Luigi Di Ruscio, il vicario generale dell'Arcidiocesi di Trento, don Marco Saiani, i presidenti della Provincia Maurizio Fugatti, della Regione Josef Noggler, del Consorzio dei Comuni Paride Gianmoena, degli istituti culturali mocheno, cimbri e ladino, il sindaco di Trento Franco Ianeselli, i consiglieri, il pubblico. Una platea d'eccezione, indubbiamente, che ha subito marcato l'importanza dell'evento. Ma ecco le parole con cui Kaswalder ha inaugurato la serie degli interventi ufficiali.

Kaswalder: aggiorniamo ancora la nostra autonomia

Il 31 agosto di 50 anni fa esordiva il nuovo Statuto di autonomia per la nostra regione. Dopo la difficile, prima fase compresa tra la fine della seconda guerra mondiale e il 1972, si apriva una nuova stagione, che avrebbe consentito uno straordinario sviluppo delle prerogative istituzionali dell'Alto Adige del Trentino.

Il cosiddetto secondo statuto pose fine alla lunga, dolorosa vicenda della Suedtiroler Frage, la questione sudtirolese che però chiamò in causa anche l'identità e l'assetto istituzionale della nostra provincia. Dopo il "los von Trient" pronunciato il 17 novembre 1957 da Silvius Magnago a Castel Firmiano, era seguita una serie di drammatici atti terroristici.

L'intelligenza e la buona volontà di ottimi politici e statisti di allora, locali e statali (pensiamo a Magnago, Benedikter, Piccoli, Berloffa, Moro, Andreotti, Kessler, Ballardini) produsse infine un'articolata soluzione normativa fondata sulla progressiva crescita dei margini di autogoverno locale.

Di fatto il secondo Statuto riportò la pace sociale e ripristinò quel secolare spirito di dialogo, collaborazione e pacifica convivenza da sempre patrimonio storico delle popolazioni di lingua italiana, tedesca e ladina che da oltre un millennio vivono nella nostra regione. Ebbene, il Consiglio della Provincia autonoma di Trento si è sentito in dovere di celebrare questa ricorrenza - 1972/2022 - non soltanto a parole, ma anche con iniziative concrete, che culminano qui, nell'aula dell'assemblea legislativa, il luogo deputato per volontà dei cittadini a sottolineare l'importanza per la nostra democrazia del lungo e positivo cammino percorso dalle istituzioni.

Oggi presentiamo anche un'edizione speciale del nostro periodico consiliare e inauguriamo a palazzo Trentini una mostra fotografica e documentaria. Due modi per far conoscere ai cittadini i passaggi fondamentali della nostra Storia, che è stata una plurisecolare manifestazione del "far da sé", concretizzatosi anche nel passato remoto con strumenti come le carte di regola, gli statuti comunali, gli usi civici e la gestione di proprietà collettive.

Mezzo secolo dopo, cerchiamo naturalmente di guardare avanti, pur in un



L'aula consiliare soffia sulle cinquanta candeline

Kaswalder: diamoci un futuro in chiave Euregio

frangente così difficile per il Trentino, per l'Italia, per l'Europa, alle prese con i nefasti effetti di una guerra assurda alle proprie porte. È questo il motivo per cui abbiamo invitato anche i tre istituti superiori che hanno partecipato ai nostri laboratori di autonomia responsabile, provando a progettare qualche miglioria al nostro sistema di amministrazione del territorio.

Il mio auspicio è che il futuro prossimo ci riservi anche la ripresa del percorso necessario alla scrittura di un terzo Statuto. Cinquant'anni dopo il secondo, c'è bisogno di questo nuovo colpo d'ala, che va progettato a mio modo di vedere alimentando la prospettiva Euregio e quindi dentro una logica transfrontaliera, coerente con l'idea di un'Europa fatta dai popoli e dai territori oltre che dagli Stati. Trentino e Sudtirolo possono diventare sempre più moderni e sempre più inseriti nel cuore dell'Europa, ma devono farlo confrontandosi tra di loro e provando assieme a costruire il futuro.

Fugatti: siamo orgogliosi di quello che la politica riuscì a fare nel '72

A rivolgersi all'aula è stato quindi il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, attorniato dagli assessori con cui sta amministrando il Trentino dalla fine del 2018.



L'aula delle grandi occasioni lo scorso 31 agosto. Il discorso del presidente Fugatti. Sotto, Kaswalder omaggia il predecessore, l'ex presidente Bruno Dorigatti



"Cinquant'anni - ha detto il presidente - sono un lungo pezzo di storia. Sono ricchi di eventi, passaggi fondamentali di carattere politico ed istituzionale, processi di trasformazione che hanno cambiato radicalmente il Trentino nella sua struttura sociale, economica e nel suo assetto territoriale. Trasformazioni che in molti settori sono dipese proprio dall'applicazione del Secondo Statuto, dal trasferimento delle competenze alla Provincia autonoma di Trento e dal rafforzamento progressivo della nostra capacità di governo. Ma sono state anche trasformazioni dovute al mutamento avvenuto a livello globale e internazionale.

"Siamo convinti che la nostra autonomia, la nostra vicenda autonomistica, non vada solamente studiata e fatta conoscere, ma debba anche rappresentare uno stimolo costante nel guidarci e ispirarci, oggi e domani: nell'esercizio responsabile del governo della stessa, nell'impegno legislativo, nella partecipazione da parte della comunità e della cittadinanza affinché l'autonomia non perda la propria caratteristica fondamentale ed essenziale, quella dell'autogoverno.

"L'autonomia, la cultura che la regge, così come l'insieme di strumenti e di pratiche che la caratterizzano, è un grande patrimonio ed è un patrimonio comune. Le ragioni dell'autonomia, la possibilità di svilupparla, così come la necessità di salvaguardarla, devono essere una priorità assoluta. La ricostruzione storica ci conferma che le soluzioni adottate con il Secondo Statuto sono state il risultato della buona politica in linea con lo spirito e l'autentica applicazione dell'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946, di quell'accordo tra Alcide De Gasperi e Karl Gruber che ne

garantisce l'ancoraggio internazionale. Si tratta di una buona politica prodotta della qualità di una classe dirigente che ha rappresentato il Trentino e l'Alto Adige/Südtirol sia nelle sedi parlamentari che nelle lunghe, faticose, non scontate trattative. Dobbiamo attingere a quella tradizione e andarne orgogliosi, al di là delle appartenenze di partito e

di schieramento perché essa è connaturata al nostro Trentino, ai suoi valori e alle sue idealità di fondo, al suo essere "laboratorio", e al nostro autonomismo. "Quello trentino è l'autonomismo che ha stimolato la maggior parte delle forze politiche ancorate, inevitabilmente, ad una prospettiva nazionale ad essere della partita sul piano territoriale, a mettersi in gioco e a disposizione affinché l'autonomia trovasse il modo per crescere, per rispondere alle sfide e anche agli attacchi.

"È l'autonomismo trentino che ci mette di mantenere vivi e profondi i rapporti con l'Alto Adige/Südtirol e che oggi trova nello spazio dell'Euregio, un terreno di lavoro comune, dove costruire politiche e strategie che rinsaldano il rapporto a nord e a sud del Brennero. Cinquant'anni fa si apriva una fase nuova della nostra storia politica e istituzionale. Dobbiamo essere riconoscenti alla generazione che ha reso possibile quella fondamentale riforma dell'autonomia. Fugatti ha chiuso salutando e ringraziando gli studenti coinvolti nella celebrazione in aula, "una presenza dall'alto valore simbolico, che conferma quanto la nostra autonomia, saldamente ancorata alle proprie radici e alla propria storia, voglia guardare al futuro e abbia bisogno dell'apporto fondamentale delle nuove generazioni, dei nostri "cittadini in formazione".

Daria de Pretis ha onorato la riunione consiliare del 31 agosto, analizzando da giurista il significato della revisione che nel 1972 fu portata a termine sulla carta statutaria regionale risalente al 1948.

Per l'ex rettrice dell'Università di Trento, il futuro si deve giocare in relazione con Euregio e Unione europea

Il secondo Statuto, “una straordinaria affermazione dell'autonomia”

di Daria de Pretis

vice presidente della Corte costituzionale

Le ragioni e il loro significato oggi

Il c.d. secondo Statuto – ossia la riforma dell'originario Statuto di autonomia del 1948, operata con la legge costituzionale approvata nel novembre del 1971, pubblicata in GU il 5 gennaio 1972, come legge cost. n. 1 del 1972, e confluita poi nel testo unico entrato in vigore il 31 agosto del 1972 – fu una straordinaria affermazione, un trionfo, dell'autonomia. Lo fu per molte ragioni, alcune ricche di significati anche per il presente e per il futuro della nostra autonomia.

Perché quella riforma, che opportunamente celebriamo, non è solo un successo da ricordare per quanto di straordinario produsse allora – prima di tutto una pacificazione che non era per nulla scontata – e per quanto ha prodotto in questi cinquant'anni di autonomia pienamente vissuta, ma continua a rappresentare uno strumento unico e vitale, in grado di tenere aperta ancora oggi una preziosa prospettiva per il futuro di questa terra e, più in generale, per l'idea stessa di autonomia. Un futuro inimmaginabile cinquant'anni fa, ma rispetto al quale il disegno definito allora può ancora offrire principi di soluzione per i problemi di oggi.

Le ragioni di quel successo furono molte. Su tre in particolare desidero soffermarmi per il significato che possono assumere ai nostri giorni:

- la presa d'atto del *carattere originario dell'autonomia*: una condizione fattuale che precede e condiziona le scelte giuridiche che la interpretano;
- il senso della *differenziazione* che la riforma espresse nel contesto nazionale nel quale vide la luce: un aspetto, questo, spesso trascurato ma che merita di essere ricordato per ciò che il valore della diversità può tuttora rappresentare;
- la terza ragione riguarda il contenuto dell'autonomia riconosciuta: certo, *quantità e qualità* delle attribuzioni conferite alle istituzioni rappresentative delle collettività territoriali, ma, ancora di più se possibile, il *metodo di gestione* – vorrei dire di cura – *dell'autonomia*; quel metodo che ha consentito sviluppi tali per cui a ragion veduta è stata usata l'espressione 'autonomia dinamica'.

della sua aspirazione ad autogovernarsi. Una realtà capace di proporsi e di imporsi con la sua propria forza di fronte a livelli istituzionali diversi, statuali o sovranazionali che siano, e in grado di regolarsi e amministrarsi.

Per questa stessa ragione, le scelte sull'assetto dell'autonomia non sono mai libere ma sono necessariamente condizionate dalla realtà concreta cui essa pertiene, della collettività cui è riconosciuta. Qualcuno preferisce parlare di comunità, io penso che possiamo cominciare a usare l'espressione 'società', così come la usano gli storici del diritto quando parlano del substrato da cui promana il diritto e così come la usa ora il Trattato UE all'art. 2 là dove riferisce alla *società europea* i valori che accomunano gli Stati membri. Una realtà sui cui specifici caratteri le stesse istituzioni dell'autonomia devono essere disegnate.

Questo fece lo Statuto del 1971: ricondusse l'attribuzione dell'autonomia alla realtà del Trentino-Alto Adige/Südtirol, nella sua consistenza fattuale. Una realtà particolarmente complessa, fatta di un territorio articolato, con una popolazione a sua volta composita, che aspirava a vedere riconosciuta questa complessità, le sue diversità, e a vedersi assicurata la possibilità di autogovernarsi tenendo conto di esse. Il primo Statuto non aveva registrato pienamente la complessità di questa situazione, e fu solo con il secondo che la effettiva relazione territori-popolazioni-autogoverno, che sottostà alla regolazione e la precede, fu finalmente ricomposta e pienamente realizzata, con la garanzia anche alle collettività insediate nei due distinti territori provinciali della Regione – quello trentino e quello sudtirolese – dell'esercizio di autonomi poteri legislativi e amministrativi.

L'esito raggiunto aveva radici sovranazionali – come sappiamo bene – in una storia che si snoda dalla fine della seconda guerra mondiale all'accordo De Gasperi-Gruber del 1946, alle complesse vicende che videro l'intervento dell'Austria, delle Nazioni Unite, e che sfocia sul finire degli anni '60 nel c.d. "pacchetto" di misure concordate fra il Governo italiano e i rappresentanti delle popolazioni di lin-

gua tedesca per la soluzione del problema dell'Alto Adige. Un panorama in cui si affolla, dunque, una pluralità eterogenea di protagonisti, di livelli di azione e di relazioni.

Nonostante la resistenza del Governo italiano a presentare la riforma del 1971 come attuazione di un impegno internazionale, il sistema istituzionale delineato con essa si collegava direttamente all'accordo di Parigi del 1946. Di quell'accordo, anzi, il secondo Statuto ambiva a essere l'interpretazione più fedele, in luogo di quella, come detto ritenuta in parte inadeguata e travisante, operata con il primo. La precisazione, in sede di presentazione nel 1971 del disegno di riforma alle Camere, che quanto proposto consisteva in una libera e autonoma determinazione delle istituzioni nazionali, non scalfisce la portata sovranazionale della vicenda e, sul piano giuridico, il fatto che lo stesso accordo di Parigi concorre a definire, anche a fini ermeneutici, il quadro di riferimento normativo dell'autonomia del Trentino – Alto Adige/Südtirol.

Se per la riforma dello Statuto del 1948 fu decisiva la pretesa della popolazione tedesca del Sudtirolo a vedere ricondotti i poteri di autogoverno a un ambito territoriale – e alla relativa collettività – più consono alla salvaguardia della minoranza linguistica tedesca (ambito ridisegnato anch'esso con lo spostamento dei confini in corrispondenza ai comuni di lingua tedesca), la collettività trentina non fu certo estranea a quel processo, e l'effetto che ne derivò, anche per essa, fu la presa d'atto di una simmetrica situazione di autonomia, non meno concreta, non meno radicata dell'altra. Il nuovo regime si agganciava anche per questa collettività – anch'essa globalmente considerata, nelle sue diverse componenti etniche e linguistiche – a una precisa realtà sottostante, fatta di un territorio, di un popolo, di una storia, di tradizioni, cultura, sentire comuni.

La riforma determinò così – ecco la prima ragione per cui parlo di straordinaria affermazione dell'autonomia – il compimento, finalmente, del processo di riconoscimento dell'autonomia di due collettività legate da radici comuni ma connotate da propri caratteri distintivi: a ciascuna di esse fu riconosciuta,

per la prima volta nella sua storia, pienezza di identità e titolarità di poteri di autogoverno. Non dimentichiamo infatti che, prima di allora, né il Trentino, né il Sudtirolo avevano mai goduto di una così specifica condizione di autonomia, rispetto a quella riconducibile dapprima al Tirolo storico e, dopo la seconda guerra mondiale, alla Regione.

A sua volta il mantenimento della Regione realizzò una singolare convivenza di ordinamenti in relazione fra loro, secondo un modello, quello del pluralismo istituzionale, che è, anch'esso, un tratto tipico dell'autonomia.

Autonomia che – sempre per usare le parole di Paolo Grossi – «è tipicamente una posizione di relazione»: «autonomia significa sempre rapporto, relazione con: in quanto indipendenza relativa non può non riguardare un soggetto in stretto collegamento con altri»; e ancora: «la relatività e la elasticità sono il carattere essenziale dell'autonomia», in contrapposizione con la aborrita sovranità i cui caratteri essenziali sono invece «la assolutezza e la esclusività». Il carattere originario dell'autonomia, che precede e condiziona il suo riconoscimento ad opera dell'ordinamento giuridico statale – e la colloca dunque in qualche modo «oltre lo Stato» – non è privo di implicazioni per quanto attiene alla sua rilevanza nel contesto sovranazionale dei poteri pubblici, nel quale, sempre più, noi tutti e le nostre istituzioni ci troviamo a vivere.

Quale allora, in questa logica, la prospettiva per il futuro dell'autonomia?

La risposta è che un'autonomia così intesa non può che essere destinata a vivere e rafforzarsi anche in dimensioni diverse da quella nazionale. Il suo destino è sviluppare le proprie potenzialità nel contesto sovranazionale e, in particolare, per quello che ci interessa oggi, nell'ambito dell'Unione europea. La vicenda dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino non è una semplice prospettiva ma una realtà che ha già iniziato a operare e a dare i suoi frutti, e permettetemi di ricordare qui quanto è stato fatto, anche per parte attiva della mia Università, nell'ambito della cooperazione universitaria.

1. Il carattere originario della condizione di autonomia

L'autonomia non si esaurisce nella concessione dall'alto di una porzione di poteri sovrani, ma corrisponde a una condizione originaria, a una realtà del tessuto sociale che preesiste al suo riconoscimento giuridico. Per dirlo bene ci vorrebbero le parole di quel grande Maestro del diritto che è stato Paolo Grossi che ci ha insegnato come il diritto non piova dall'alto ma nasca dal basso, dal tessuto sociale più profondo in cui maturano tradizioni, prassi, un sentire radicato che poi il diritto fa propri.

Del resto, questo è ciò che dell'autonomia dice la nostra Costituzione quando, all'art. 5, impegna la Repubblica a «riconoscere e promuovere le autonomie locali» oltre che ad adeguare «i principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia». Di tale previsione costituisce poi specifica applicazione l'art. 116 della Costituzione sulle Regioni cui sono riconosciute forme e condizioni particolari di autonomia, in omaggio a una specialità che, come significativamente scrisse Livio Paladin, costituisce una specie di «fatto compiuto, di cui l'Assemblea costituente è chiamata a tener conto».

Prima di ogni attribuzione di poteri – da parte dello Stato nel nostro caso, ma anche prima e al di là di ogni riconoscimento a opera di istanze sovranazionali, che anche vennero in gioco, come sappiamo, nella vicenda della nostra autonomia – c'è dunque una realtà concreta, vitale, incardinata nella storia e nella geografia di un determinato territorio e di una popolazione insediata su di esso, dei suoi caratteri e



Le congratulazioni del presidente Maurizio Fugatti e l'applauso del presidente Kaswalder al termine dell'orazione

2. Differenziazione vs uniformazione: il valore della diversità

La seconda ragione riguarda il contesto nazionale nel quale la riforma statutaria del 1971 ebbe luogo. Tutti ricordiamo lo specifico contesto locale in cui avvenne e la sua proiezione internazionale: la lotta della popolazione di lingua tedesca, la vicenda internazionale, l'accordo infine raggiunto con il pacchetto. Ma è necessario ricordare anche cosa accadeva fuori di qui, nel nostro Paese, in quegli stessi anni. Quello che facciamo oggi, ossia celebrare la ricorrenza dei cinquant'anni dall'entrata in vigore del t.u. del nuovo Statuto di autonomia, serve anche a questo, a contestualizzare gli eventi. Ci impegna in qualche modo a vedere le cose com'erano nel momento in cui accadevano e trarne ragioni di insegnamento per l'oggi.

Era il 1971/72 ed erano appena state costituite le Regioni ordinarie, con grave ritardo nell'attuazione di una parte essenziale della Costituzione del 1948. Iniziava una intensa stagione regionalista, di grandi trasferimenti dal centro alle autonomie territoriali, culminata nel 1977 con la definizione di grandi settori organici di materie affidate alle Regioni e con la delega alle Regioni stesse di un'imponente parte delle funzioni amministrative prima esercitate dallo Stato. Per le Regioni speciali si poneva così una questione di ripensamento che avrebbe anche potuto risolversi in un loro depotenziamento, se non addirittura in un'assimilazione al modello delle ordinarie. La tendenza che poteva apparire inevitabile era – e in parte fu in effetti – a uniformare al sistema anche



“*Servono il coraggio di inventare percorsi nuovi e una visione positiva del futuro: un coraggio e un ottimismo che ci furono allora e che la storia ha premiato*”

le Regioni a Statuto speciale, in omaggio a una sorta di vocazione all'uniformità che ha sempre connotato il regionalismo italiano, sia nella sua disciplina generale, sia nella prassi applicativa messa in atto dalle singole Regioni.

In quella situazione la coeva riforma dello Statuto del Trentino-Alto Adige ebbe una portata che andò al di là della specifica vicenda della nostra Regione e delle sue Province autonome, per investire la sopravvivenza stessa della specialità.

Con il secondo Statuto il legislatore costituente espresse con chiarezza la propria scelta di mantenere il regime speciale, di diversa e maggiore autonomia, di talune Regioni, e addirittura di confermare e potenziare una peculiare specialità della nostra all'interno del *genus* delle speciali. Un tasso di specialità vistosamente accentuato, anche rispetto alle altre Regioni speciali, non solo dall'unicità dell'assetto istituzionale di compresenza della Regione con due Province autonome, ma anche dalla speciale disciplina dei loro poteri, come risulta già nel numero degli articoli del suo Statuto, già 97 nel testo originario (contro i 70 del Friuli, i 43 della Sicilia, i 58 della Sardegna e i 51 della Valle d'Aosta), aumentati di 27 nel 1972 (con ben 66 nuovi articoli, di cui 39 sostituiscono altrettanti vecchi).

Trent'anni dopo, nel 2001, la riforma del Titolo V avrebbe riaperto la questione delle speciali, ridisegnando la disciplina costituzionale delle Regioni ordinarie, preannunciando una revisione degli Statuti speciali, introducendo la previsione di nuove possibili differenziazioni. Di nuovo, un rischio di uniformazione si stagliava all'orizzonte, come emerge con plastica evidenza dalla stessa difficile applicazione di quella previsione che tanto lavoro dà alla Corte costituzionale (l'art. 10 legge cost. n. 3 del 2001), secondo cui le disposizioni del nuovo Titolo V si applicano «alle Regioni a Statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano», «sino all'adeguamento dei rispettivi Statuti», «per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite». Ciò che, come è stato osservato, ha dato luogo a una sorta di inedito inseguimento delle speciali rispetto alle ordinarie.

Oggi, dopo vent'anni, molte questioni sono ancora aperte: se molte aporie di quella riforma hanno trovato soluzione ormai relativamente stabile nella giurisprudenza costituzionale, gli Statuti speciali non sono stati rivisti e le possibili ulteriori differenziazioni previste all'art. 116, terzo comma, restano al momento ancora inattuati, anche se alcune Regioni ordinarie si sono fatte avanti.

Alla luce di tutto questo, ancora una volta la vicen-

da del secondo Statuto ci è di insegnamento: in un momento di grande slancio del regionalismo nel nostro Paese, essa riaffermò nondimeno il valore della specialità, non solo come risposta a esigenze del tutto peculiari che pretendevano risposte altrettanto particolari, ma come espressione di un principio ancora più generale, da considerare come connaturale a ogni sistema veramente autonomista: il principio di differenziazione, di non uniformità. Insomma: la

salvaguardia della diversità, l'importanza di rifuggire l'uniformazione.

3. Gli strumenti e il metodo di un'autonomia vitale

Infine, la terza e ultima ragione: più ancora della sostanza dei poteri assegnati, un *metodo*, del tutto nuovo, di gestione – come dicevo prima, di cura – dell'autonomia.

Il secondo Statuto potenziò enormemente l'autonomia delle due Province attraverso l'attribuzione di potestà legislativa in una serie impressionante di nuove materie, più che raddoppiate rispetto allo Statuto del 1948 (da 14 a 29 in regime di potestà primaria, da 3 a 11 in secondaria); materie prima in parte regionali in parte statali, individuate con l'obiettivo di salvaguardare le peculiarità etniche e culturali delle rispettive popolazioni: fra le altre l'urbanistica e la tutela del paesaggio, la tutela e la conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare, in regime di potestà primaria, la polizia locale o l'istruzione di ogni ordine e grado, l'igiene e sanità in regime di potestà secondaria. Alla vastità del campo della funzione legislativa si aggiungevano le relative potestà amministrative (anche nelle materie di competenza regionale, su delega della Regione) e, per ciascuna Provincia, una propria autonomia finanziaria. Andrebbero ricordati ancora i diversi meccanismi introdotti dalla riforma a presidio dell'effettività delle funzioni attribuite, con precisazioni idonee a sventare ogni rischio di interpretazione 'statalista', sulla scorta dell'esperienza di svuotamento delle competenze avvenuta in vigenza del primo Statuto (enti statali operanti nel settore, compresenza dell'interesse statale).

Ma non possiamo non riconoscere che lo strumento che ha consentito alla nostra autonomia di respirare, vivere, crescere, ottenere nuovi spazi, in altre parole di mantenersi vitale e speciale, è stato quello delle *norme di attuazione*, e questo è accaduto per il *modo* con cui è stata interpretata la loro funzione e per il *metodo* della loro adozione.

Il modo: le norme di attuazione non si sono limitate ad attuare, precisare, integrare dove necessario, lo Statuto, ma sono state interpretate come strumenti di costruzione dell'autonomia anche *praeter legem*, come dicono i giuristi, al di là della lettera dello Statuto. Con esse è stata esercitata da subito – e ben oltre il termine dei due anni originariamente fissato – una funzione di allargamento ragionato e funzionale dell'autonomia, al passo con i nuovi contesti che sono venuti delineandosi nel tempo. Esse hanno costituito lo strumento di concretizzazione del senso più profondo dell'autonomia, quello delle scelte di fondo, delle grandi scelte politiche di vita e di sviluppo della collettività, penso a quelle che hanno riguardato la scuola, la viabilità, la finanza, la giustizia, l'università, l'energia, l'organizzazione. È in larga misura grazie alle norme di attuazione che l'autonomia del Trentino e dell'Alto Adige/Südtirol è potuta fiorire sottraendosi ai rischi di uniformazione che hanno invece interessato altre realtà speciali. Il metodo: un metodo pattizio che offre la migliore interpretazione di quella leale collaborazione tanto spesso invocata ma altrettanto spesso tradita nelle relazioni fra poteri. Nella Commissione paritetica dei 12 – il cui ruolo è stato confermato nel 2003 dopo la riforma del 2001 anche per l'approvazione delle norme di attuazione necessarie per l'esercizio delle ulteriori funzioni riconosciute alle autonomie speciali – si incarna una collaborazione che è *partitaria* per come è formato l'organo istruttorio e *leale* perché il prodotto dell'istruttoria così condotta viene fatto proprio dal Governo.

Uno strumento tanto più prezioso oggi – e qui ancora una volta guardo al futuro di una realtà sempre più complessa, nella quale il classico criterio di riparto per materie diventa sempre più difficile da usare – pensiamo all'ambiente, all'energia, alla salute, al peso dell'economia, solo per fare gli esempi più evidenti – dove l'intreccio delle attribuzioni diventa sempre più inestricabile. Pensiamo alla pandemia che ha messo in gioco e talvolta in potenziale collisione competenze regionali, interessi nazionali e sovranazionali, libertà costituzionali, decisioni da prendere repentinamente, necessità di considerare una pluralità complessa di profili e di coinvolgere tutti i livelli di governo alla cui cura essi sono affidati.

Ecco: il metodo messo a punto nel secondo Statuto e sperimentato con successo in questi cinquant'anni, ci suggerisce una strada da seguire e ci sollecita a sperimentarne delle altre, con il coraggio di inventare percorsi nuovi e una visione positiva del futuro: un coraggio e un ottimismo che ci furono allora e che la storia ha premiato.

L'OSPITE ILLUSTRE

Ospite importante per il Consiglio provinciale, lo scorso 31 agosto. Il presidente Kaswalder le ha ceduto il posto per il suo discorso e l'ha poi ringraziata con un mazzo di fiori.

La giurista trentina Daria de Pretis è vicepresidente della Corte Costituzionale, quindi della più alta magistratura della Repubblica, custode della carta fondamentale. Pochi giorni dopo il discorso trentino, a Roma de Pretis ha sfiorato l'elezione a presidente della stessa Consulta, preceduta per un solo voto dalla giuslavorista pugliese Silvana Sciarra, 74 anni.

Nativa di Cagnò in valle di Non, avvocatessa amministrativista, de Pretis è stata anche professoressa ordinaria di diritto amministrativo all'Università di Trento e quindi rettrice dell'ateneo dal 2013. L'anno seguente è stata nominata giudice costituzionale dal presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano. Del gennaio scorso la nomina a vicepresidente assieme proprio a Sciarra e a Nicolò Zanon. Curiosità: è Cavaliere di gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, ma è stata anche insignita dell'Ordine dell'Aquila d'oro del Tirolo austriaco.



Tutte le ragioni dell'autonomia

Unanime, nei discorsi in aula del 31 agosto, l'appello ad agire con Bolzano e a dare un respiro transfrontaliero al nostro autogoverno. Quattro ex presidenti del Consiglio provinciale hanno rievocato con orgoglio la loro esperienza alla guida del legislativo. Poi la parola dei consiglieri, compreso l'ex presidente della Provincia Rossi. Tonini sprona a un terzo Statuto "oltre le colonne d'Ercole"

Il ruolo centrale del Consiglio

Pierluigi Angeli

Pierluigi Angeli, presidente dell'assemblea legislativa trentina nella decima legislatura, è stato anche presidente della Giunta provinciale e della Giunta regionale, indubbiamente uno tra i principali protagonisti del governo dell'autonomia per decenni. Il 31 agosto in aula ha ricordato che il traguardo raggiunto 50 anni fa con lo Statuto ha costituito un nuovo inizio per l'autogoverno del Trentino. Ha aggiunto che l'autonomia è sempre stata ed è un valore in divenire e che il Consiglio provinciale ha sempre custodito questo patrimonio intangibile. "Solidarietà e laboriosità della nostra gente sono i valori tradizionali e sempre nuovi che hanno innervato lo sviluppo del Trentino e nei quali tutti ci riconosciamo. Sono le leve che ci permettono di transitare insieme e con speranza dal passato al futuro". Angeli ha poi messo ancora l'accento sulla centralità del Consiglio provinciale nel sistema democratico della nostra terra, "coscienza critica delle istituzioni" e centrale "nel curare il delicato rapporto tra la città e le valli e nel valorizzare il profondo attaccamento dei trentini ai luoghi, alla socialità, al bene comune nei quali si riflette la nostra identità collettiva".

Angeli ha sottolineato poi la necessità di coltivare "nel modo più lungimirante e costruttivo possibile" i rapporti tra consiglieri provinciali trentini e altoatesini/sudtirolesi.

Avanti con l'interazione Trento-Bolzano

Carlo Alessandrini

Carlo Alessandrini, presidente del Consiglio nell'undicesima legislatura per il Partito democratico della sinistra, ha rievocato il suo arrivo a palazzo Trentini nel 1993 e l'uscita a metà legislatura per trasferirsi a piazza Dante, dove divenne assessore provinciale "nella seconda delle tre giunte che si avvicendarono in quei 5 anni convulsi, tutte presiedute dall'amico Carlo Andreotti".

Ricordando la fine della cosiddetta prima Repubblica, Alessandrini ha annotato che "qualcuno parlava allora di fine della storia, ipotizzando un mondo pacificato intessuto dai valori della liberal-democrazia. Si trattò di una vana illusione", tant'è che "una cortina d'acciaio è calata dentro l'Europa, a sostituire quella di ferro che aveva diviso il continente nel dopoguerra".



L'ex presidente ha ragionato poi su come le lunghe e complesse relazioni tra Trento e Bolzano si sono riallacciate di recente nell'orizzonte dell'Euregio, che all'epoca della sua guida del Consiglio provinciale ebbe un prodromo nell'avvio del Dreier Landtag, a Riva del Garda nel 1996. "Trovo di grande importanza la decisione adottata nei giorni scorsi riguardante la collaborazione in ambito sanitario. Tuttavia credo che il cammino verso una più proficua e ampia collaborazione euroregionale sia ancora lungo".

Nel discorso di Alessandrini è seguito un elogio della riforma statutaria e di quella elettorale provinciale dell'inizio anni Duemila, senza le quali "la nostra autonomia si troverebbe oggi impaludata nell'immobilismo e nell'instabilità".

"A parte gli ancoraggi negli ordinamenti e nei trattati internazionali - ha concluso infine - dobbiamo tener presente che la difesa più sicura del nostro autogoverno consiste nel fare, come diceva De Gasperi, di più con meno. Una lezione che non va mai dimenticata".



Trattare ancora con Roma

Marco Giordani

Presidente del Consiglio provinciale nella decima e undicesima legislatura, l'anziano uomo politico lagarino - già esponente della Democrazia Cristiana - ha parlato con rinnovata passione, mettendo in luce che a suo avviso, guardando al futuro, il tema più rilevante per l'Autonomia è la scuola. Occorre - ha sostenuto - che la Provincia rivendichi ancora più autonomia in questo settore, sul quale è peraltro opportuno investire maggiori risorse finanziarie, per stare sugli standard dei migliori Paesi europei. L'attenzione va poi dedicata al sociale, rafforzando il ruolo del Terzo Settore. Grande importanza per Giordani ha inoltre l'esigenza di portare avanti il lavoro della Commissione dei Dodici (e quindi sulle norme di attuazione dello Statuto), perché ci attendono passaggi delicati nel rapporto con lo Stato. Infine - questo il pensiero di Giordani - è necessario prestare la massima attenzione all'Europa, nella prospettiva probabile che con la caduta del requisito dell'unanimità del consenso, i suoi organi politici sviluppino ulteriormente nel prossimo futuro il potere reale dell'Ue. L'ex presidente ha infine richiamato all'esigenza di lavorare con l'autonomia sui temi dell'ambiente, dell'energia, delle risorse idriche e delle infrastrutture, superando ad esempio l'annosissima querelle sulla strada Pirubi (la Valdastico). L'art 43 della Costituzione dice che di fronte ad interessi di carattere generale lo stato può attribuirsi determinate categorie di imprese che facciano riferimento a detti interessi. Questo porterebbe al Trentino parecchi problemi in ordine alla conciliazione delle competenze tra Provincia Autonoma e Stato. Necessario è dunque definire presto e bene, attraverso la Commissione dei 12, tutte le questioni potenzialmente controverse. Rivolgendosi infine ai giovani, Giordani li ha esortati a non aver paura della politica e ad impegnarsi nelle istituzioni "perché - ha concluso, guardando quelli presenti in aula - il futuro è nelle vostre mani".



Il presidente "anti-fumo"

Mario Cristofolini

Mario Cristofolini, il noto medico che è stato consigliere per la Civica Margherita e presidente del Consiglio provinciale nella XII legislatura, ha spezzato anch'egli una lancia in favore del sistema autonomistico. "Sono convinto - ha detto - della bontà della nostra autonomia: siamo una società multietnica nella quale l'innesto e il dialogo di persone provenienti da altri paesi e culture apre nuovi orizzonti e opportunità ai trentini doc. Ma devono essere tutelati i valori particolarmente tipici della nostra gente di montagna soprattutto la solidarietà che è alla base delle numerosissime associazioni di volontariato".

Cristofolini ha poi ricordato alcuni dei momenti più significativi di quegli anni 1998-2003. "A volte non potei fare a meno di intervenire su temi che riguardano la sanità, forse superando i miei limiti istituzionali: così mi battei con l'assessore alla salute Remo Andreoli per la proibizione del fumo nei locali pubblici, ben prima della legge Sirchia. Ho più volte marcato inoltre il valore della medicina scientifica, negando inutili spese per terapie non documentate: il multi trattamento Di Bella e certe cure omeopatiche. Per questo le opposizioni tentarono, inutilmente, di sfiduciarmi".

Poi un piccolo aneddoto: "Durante una delle prime sedute, il consigliere Nerio Giovanazzi si rivolse a me con durezza, contestando una mia decisione. Finita la seduta, mentre uscivo



dall'aula, mi si avvicinò e mi disse "Vieni che ti offero un caffè". Io che ero risentito dissi di "no" e lui sorridendo: "Non capisci niente di politica". In effetti le logiche e i riti che si consumano in un'aula consigliere sono diversi da quelli della vita reale, me lo diceva il consigliere Claudio Taverna, capo dell'opposizione, sempre preparato, quando mi inchiodava tutta la notte sullo schermo di presidente, pur sapendo che su quel provvedimento o legge, ancora in mattinata, c'era già l'accordo sulla votazione".

"Ai giovani dico che è sbagliato demonizzare il politico, preparatevi invece e partecipate in prima persona alla vita sociale e politica; ricordate che libertà è partecipazione, come cantava Gaber, e spendersi per gli altri, specie se meno fortunati di noi, migliora la qualità e allunga la vita. In fondo la politica potrebbe, anzi dovrebbe, essere un'alta forma di solidarietà, così io l'ho vissuta".

Gli interventi dei consiglieri

La voce delle forze politiche

Claudio Cia

Il capogruppo di Fratelli d'Italia ha parlato di opportunità, responsabilità, dovere. "La nostra autonomia - ha dichiarato - ci offre l'opportunità di operare per rafforzarla e proporla come modello virtuoso agli altri territori. Abbiamo poi la responsabilità di preservarla con le nostre azioni, evitando egoismi nel modo di fare politica. Abbiamo infine il dovere di non deludere i cittadini e i giovani del Trentino e di non delegittimare l'autonomia con azzardi, in modo tale da trasmettere ai nostri figli un ancoraggio fisso, una visione e un'identità forte,

I LABORATORI CON LE SCUOLE

che ci rendano capaci di confrontarci con altre espressioni identitarie. L'autonomia ha scelto ognuno di noi per essere rappresentata, onorata e tramandata".

Filippo Degasperi

L'esponente di Onda ha osservato che sviluppare e salvaguardare l'autonomia non significa avere una sorta di bulimia di competenze, dimenticandosi di esercitare al meglio quelle che la Provincia ha già, come ad esempio in materia di giustizia, dove con l'amministrazione del personale in servizio qualcosa ancora non funziona. Salvaguardare l'autonomia inoltre significa per il consigliere tutelare con la politica le caratteristiche della comunità trentina, che sono solidarietà, tenacia e partecipazione. L'autonomia va esercitata anche riportando le attribuzioni riconosciute dallo Statuto alla Provincia autonoma dentro questa istituzione pubblica e non delegarne la gestione al privato. Infine per l'esponente di Onda la scuola non può essere il feudo della burocrazia e dei politici. Autonomia vuol dire anche che la Provincia deve lasciarla libera di lavorare. Infine il consigliere ha invitato tutti a ringraziare la Repubblica italiana che ha riconosciuto l'autonomia e l'ha quindi resa possibile.



Filippo Degasperi e Luca Guglielmi

Paola Demagri

La capogruppo del Patt ha chiesto di non limitarsi a commemorare lo statuto di autonomia, ma di utilizzarne operativamente i principi. A suo avviso oggi la sfida dell'autonomia sta nel riconoscere i limiti del sistema normativo e organizzativo, per migliorarli e definire "un nuovo modello trentino" che affronti le vere questioni della nostra comunità, come la bassa natalità, l'incremento della popolazione anziana, il basso reddito familiare, il calo delle risorse pubbliche, la salvaguardia dell'ambiente e la sostenibilità. L'autonomia dev'essere uno stato mentale, un modo di vivere, una visione, un sentimento profondo e un impegno di tutti noi. Autonomia da intendere come solidarietà e primato della persona. "Con gli amici dell'Alto Adige - ha concluso - si potrà realizzare questa Autonomia".

Luca Guglielmi

Il consigliere rappresentante dei ladini di Fassa ha sottolineato come la non discriminazione delle minoranze linguistiche sia un indicatore importante di autonomia e democrazia. Nel celebrare i 50 anni del secondo statuto di autonomia - ha aggiunto - occorre ricordare il riconoscimento delle minoranze linguistiche ladina, mochena e cimbra e in particolare la valorizzazione a livello istituzionale del Comun General de Fascia, la particolare Comunità della val di Fassa. L'esponente ladino ha infine auspicato che in un terzo statuto di autonomia possa trovare il compimento finale la tutela dei diritti di questi gruppi.

Vanessa Masè

La capogruppo de La Civica ha messo in luce l'importanza, nell'ottica dell'autonomia, del collegamento tra la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano, "portatrici di un grande compito per l'Europa di domani". L'autonomia - ha proseguito - si amministra a Trento ma si difende a Roma. Un ruolo importante in questo domani potrà essere svolto dall'Euregio. Infine Masè ha ringraziato per il loro contributo di idee sia gli ex presidenti del Consiglio provinciale, custodi della memoria dell'autonomia, sia i ragazzi presenti in aula, "da cui dipende il futuro dell'autonomia".

Roberto Paccher

La Lega Salvini Trentino ha parlato per bocca dell'attuale vicepresidente del Consiglio regionale. Paccher ha espresso riconoscenza sia verso la classe politica del passato rappresentata in aula dagli ex presidenti, sia per aver reso possibile la crescita e il consolidamento dell'autonomia. Un grazie poi anche ai giovani "che oggi hanno manifestato il loro impegno per attualizzare l'autonomia e darle un futuro". Il consigliere ha ringraziato anche gli esponenti ladini, mocheni e cimabri da cui è dipeso il riconoscimento dell'autonomia alla Provincia autonoma di Trento. Un'autonomia che ha permesso nel tempo di raggiungere un eccellente grado di convivenza e di collaborazione tra tutti i soggetti del nostro territorio. L'autonomia per la Lega - ha concluso - non è in contrasto con lo Stato centrale che, anzi, trova nelle autonomie un supporto".

Ugo Rossi

L'ex presidente della Provincia Autonoma ha ricordato che Autonomia significa governarsi da sé, non però da soli, ma insieme agli altri. Un far da sé che non è solo per sé, ma anche per i vicini e i lontani. Autonomia significa essere più indipendenti, ma anche più solidali e responsabili. "Autonomia è il diritto di sentirsi in dovere". Per queste caratteristiche - ha osservato - l'autonomia è un modo

I nostri studenti, il nostro futuro

La celebrazione del cinquantenario è stata pensata come una riflessione sul passato, come un momento di consapevolezza sul presente ma anche, infine, come una finestra aperta positivamente al futuro. A rappresentarlo, questo futuro, sono stati invitati in aula rappresentanti delle tre scuole superiori trentine coinvolte quest'anno nei laboratori "Ci pensiamo Noi", strutturati dal Consiglio provinciale nell'ambito del più ampio percorso didattico organizzato con gli istituti trentini primari e secondari. Ben 3.400 sono stati gli studenti coinvolti nell'anno scolastico 2021-2022, con articolati incontri in videoconferenza arricchiti dalla presenza di molti esperti. A raccontare la particolare esperienza dei laboratori di autonomia responsabile - e quindi le proposte elaborate per migliorare alcuni aspetti della vita in Trentino (ne abbiamo già riferito nelle scorse edizioni) - sono state Rachele Bortolotti e Alessia Pross dell'Ipc don Milani di Rovereto, Sara Fasanelli del Liceo Prati di Trento e Anna Berti del Liceo Maffei di Riva del Garda.



Le quattro studentesse ospiti salutate da Kaswalder e dal commissario del Governo, Bernabei. Sotto, il busto di Alcide Degasperi significativamente collocato dentro l'emiciclo per l'occasione

di essere e interpretare la nostra presenza nella società. Ma non è dovuta per sempre. Abbiamo bisogno di un'autonomia che ribadisce la propria diversità da quella delle altre regioni, un'autonomia consolidata, un'autonomia responsabile che cerchi di interpretare i bisogni del presente, ma che si preoccupi di pensare al futuro con le proprie forze. Un'autonomia dotata di una classe dirigente e di risorse umane adeguate. Un'autonomia solidale, che si faccia carico delle future generazioni. Infine un'autonomia aperta e dialogante. Ma per questo - ha concluso - serve uno scatto in avanti, possibile solo valorizzando le risorse migliori della nostra comunità, vale a dire i giovani. Abbiamo bisogno di ricambio generazionale ai vertici dell'autonomia".

Giorgio Tonini

Il Pd per bocca dell'ex parlamentare ha detto che il secondo statuto di autonomia è "uno dei più grandi capolavori della nostra Repubblica, guardato con ammirazione a livello internazionale". D'altra parte Bruno Kessler ammonì a non scivolare verso "un Trentino picco-

L'APPELLO: "APRITE AI GIOVANI"

I tre ragazzi al termine di un anno di servizio civile presso il Consiglio provinciale hanno collaborato con entusiasmo e fervore all'organizzazione dell'evento in aula del 31 agosto. Per loro ha parlato Giulia Ciaghi, perorando la causa di una maggiore attenzione della società e delle istituzioni alla nuova generazione che avanza. "Essa è spesso accusata di disinteresse nei confronti della res publica: siamo convinti che ciò non sia vero, come dimostrato da migliaia di ragazze e ragazzi che si impegnano a far sentire la loro voce. Ma ciò che spesso si ignora è la nostra volontà di apportare un contributo e fornire supporto anche nelle istituzioni e amministrazioni. Occorre avviare in modo serio un dialogo intergenerazionale". Giulia, con Nicola Tomasi e Pietro Trotter, ha chiesto quindi alla politica e alle istituzioni di avere più fiducia nei giovani, di metterli alla prova, di rinnovare i ranghi del personale pubblico e l'autonomia stessa. Giulia, Nicola e Pietro hanno espresso piena soddisfazione per aver potuto prestare servizio civile presso l'assemblea legislativa e collaborare ai progetti laboratoriali del Consiglio con le scuole. "Queste esperienze - ha concluso Giulia - sono la dimostrazione della percorribilità di questo cammino".



lo e solo". Occorre guardarsi in effetti dal pericolo dell'autonomia come isolamento, perché le immense sfide di oggi non si possono affrontare con una prospettiva localistica. Occorre puntare allora al Terzo Statuto di autonomia e riconoscere che la sfida del futuro è l'Euroregione. Il secondo statuto è stato un'invenzione della politica. Oggi serve qualcosa di analogo, pensato in vista dell'orizzonte europeo e sviluppato attorno all'idea che possono esistere regioni che fanno parte di due Stati diversi. Regioni che legiferano e amministrano competenze proprie, dando consistenza a una comunità più vasta. Tonini ha quindi tratteggiato una prospettiva molto interessante e ambiziosa per il futuro dell'autonomia trentina e regionale, un esplicito invito ad andare ancora una volta "oltre le colonne d'Ercole". Serve, ha osservato in conclusione, un trattato internazionale tra Italia e Austria, che dia prospettiva europea ed euroregionale alla nostra autonomia, da tradurre poi in norme costituzionali e statutarie. Si possono costruire regioni vere e non solo spazi di cooperazione transfrontaliera, che abbiano un piede in uno Stato e un piede in un altro Stato e che possano amministrare competenze e risorse finanziarie in modo autonomo.

Paolo Zanella

Il consigliere di Futura ha ricordato come il Secondo Statuto abbia riportato la pace nella regione, affidando i poteri alle due Province. E come grazie all'attitudine all'autogoverno delle nostre comunità il Trentino abbia conosciuto un periodo di crescita e benessere altrimenti inimmaginabili. Con innovazioni di grandissimo rilievo. Oggi questa spinta innovativa dell'autonomia sembra essersi affievolita. "Ma l'autonomia - ha osservato - sopravvive solo se riesce a fare meglio con meno e a operare con maggiore efficacia ed efficienza per essere laboratorio politico con il popolo e per il popolo". Anche secondo Futura occorre puntare a un terzo statuto che abbia carattere euroregionale. Esercitare l'autonomia significa anche combattere le disuguaglianze che albergano nel nostro territorio. "Occorre dare risposta ai cambiamenti radicali in atto con risposte altrettanto radicali", ha concluso.

Quest'anno anche la Giornata dell'Autonomia (5 settembre, data in cui nel '46 fu siglato il decisivo Patto Degasperi-Gruber) è servita a celebrare il particolare traguardo del 2022, quello del mezzo secolo di applicazione del Secondo Statuto di autonomia. Al teatro Sociale l'evento clou è stato il concerto del coro della Sat e la consegna dell'Aquila di San Venceslao a **Günther Platter**, il capitano del Tirolo austriaco che si è voluto omaggiare al termine del suo mandato a Innsbruck, in ragione dell'impegno sempre profuso per lo sviluppo dell'Euregio e delle relazioni transfrontaliere con Bolzano e Trento. Platter è stato anche ministro federale alla difesa e all'interno. Alla cerimonia trentina ha definito l'Euregio "patria comune" e ha voluto ricordare i tanti progetti promossi nel corso degli anni, dal tunnel di base del Brennero fino alla formazione dei giovani. Il presidente della Provincia **Maurizio Fugatti** gli ha riconosciuto di avere rafforzato l'Euregio durante la sua presidenza di turno e di essersi sempre dimostrato attento e rispettoso nei confronti del Trentino e della sua specificità geografica, culturale, linguistica.

È intervenuto anche il presidente **Walter Kaswalder**, dicendo di confidare che tutte le iniziative per il 50° dello Statuto siano servite "a far entrare in molte case dei trentini un po' di consapevolezza in più su quale importanza rivesta per la nostra terra la possibilità di autogovernarci e gestire tanti settori dell'intervento pubblico, un tempo gestiti dallo Stato".

Kaswalder ha voluto ricordare che il 31 agosto in aula si è verificata una convergenza non scontata di tutti i consiglieri provinciali attorno al sentimento di piena adesione al valore dell'autonomia. Il presidente ha poi rivolto lo sguardo al futuro ed è tornato a perorare la causa di un terzo Statuto, a 74 anni dall'anno zero, il 1948, e a mezzo secolo appunto dalla seconda stesura. Serve aprire - ha detto - una nuova fase per così dire costituente, o ricostituente, del nostro sistema di autogoverno. Le parole d'ordine: orizzonte transfrontaliero ed europeo, sviluppo dell'attuale realtà del Dreier Landtag e dell'Euregio, per immaginare un'euroregione titolare di competenze proprie e quindi della possibilità di amministrare i tre territori in alcune specifiche materie, pur trattandosi di un ente in parte inserito nello Stato italiano, in parte in quello austriaco.

"Anche studiosi come il professor Pierangelo Schiera, che abbiamo intervistato nell'edizione speciale per il 50° del nostro periodico "Consiglio Provinciale Cronache", ha espresso - queste le parole di Kaswalder - un auspicio analogo, chiedendo un pizzico di utopia alla politica e ai governi. Portare nello Statuto, nella Costituzione e nei trattati con l'Austria la previsione di questo scatto in avanti dell'alleanza di qui e di là dal Brennero, è una prospettiva di respiro davvero europeo. Se sapremo fare passi avanti in questa direzione, avremo senz'altro fatto onore al coraggio e alla visione dimostrata dalla politica cinquant'anni fa. Sarebbe coerente, questa azione, anche con quanto ci chiedono i nostri giovani".

Fugatti e Kaswalder sono stati ospiti anche della parallela celebrazione altoatesina del 5 settembre, al Kurhaus di Mera-



5 settembre: l'ex presidente tirolese Günther Platter insignito dell'Aquila di San Venceslao. Sempre al teatro Sociale, l'esibizione del Coro della Sat (foto Daniele Panato)

no, accolti dal presidente **Arno Kompatscher**. Ma le celebrazioni del 50° dello Statuto sono passate anche per alcune proposte culturali ben riconoscibili dai cittadini e quindi di positivo impatto emotivo.

La prima: l'installazione delle grandi lettere A davanti ai palazzi dell'autonomia, che fino alla fine dell'anno parleranno anche in ladino, mocheno e cimbro, suscitando sicuramente curiosità e interesse con cenni alla storia del nostro autogoverno provinciale e regionale.

Segnaliamo poi che a palazzo della Provincia, in piazza Dante, è stata invece inaugurata una mostra destinata a raccontare l'autonomia con diverse postazioni e installazioni multimediali sparse nel grande edificio.

"La Provincia racconta" si snoda dall'ingresso principale fino all'atrio Winkler, passando per lo spazio esterno a sala Depero (che è in gestione del Consiglio provinciale), tesoro artistico e architettonico a sua volta raccontato dai pannelli elaborati dagli esperti del Museo storico del Trentino.

Citiamo ancora, per dare il senso dell'intensità delle celebrazioni per il 50°: i contributi Pat a progetti di artiste e artisti trentini sulla storia trentina; la grande installazione "Spettacolo: un viaggio in 200 anni di storia" alle Gallerie di Piedicastello; la collana di volumi specialistici "50 anni di autonomia", diretta da Mauro Marcantoni e focalizzata sullo sviluppo delle politiche di settore della Provincia in questi 50 anni; una fitta serie di materiali video e format televisivi prodotti dal Museo storico del Trentino; la serie televisiva "Autonomia per tutti", sviluppata invece da Trentino Tv - conduttore **Gabriele Buselli** - con l'ufficio stampa del Consiglio provinciale (vedi il canale Youtube).

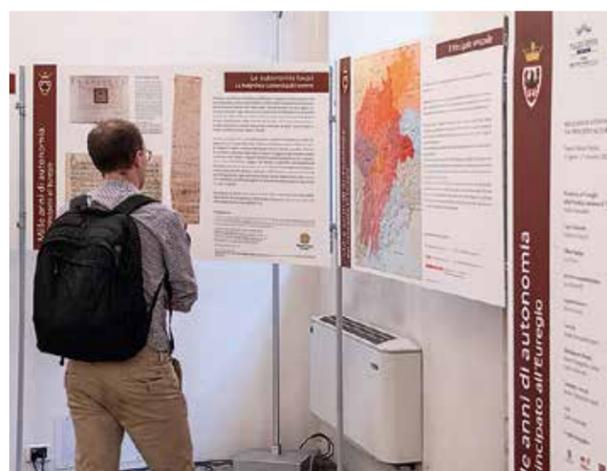
Last but not least, la mostra nell'atrio di palazzo Trentini che per un mese ha proposto l'agile corsa di **Carlo Andreotti** (l'ex presidente autonomista della Provincia) attraverso mille anni di storia del Trentino e dell'autonomia, con immagini curate dal fotografo **Claudio Rensi**. Rimane il catalogo, che per l'appunto fornisce le coordinate essenziali e ragionate di tutti quegli accadimenti storici che sono all'origine prima e lo sviluppo poi della secolare aspirazione dei trentini all'autogoverno. Il racconto passa quindi per i fasti del Principato vescovile, per le particolari prerogative autonomistiche di alcune comunità locali, come quella della val di Fiemme, per i rapporti con l'Impero, il Landlibell di Massimiliano I, la lotta contro Napoleone, per poi approdare al secolo sotto l'Impero d'Austria e alle vicende irredentistiche del Novecento.

A come Autonomia tanti eventi per il 50°

Il 5 settembre Aquila di San Venceslao al capitano tirolese Platter volumi specialistici, mostra sulla Provincia, trasmissioni tv e a palazzo Trentini mille anni di storia ripercorsi da Carlo Andreotti



Davanti a palazzo Trentini, l'installazione con la lettera A (come Autonomia) e testi anche in lingua minoritaria. A destra Carlo Andreotti e Claudio Rensi presentano la mostra su "Mille anni di autonomia"



RINALDO REINHOLD CIGOLLA

un uomo nella vita

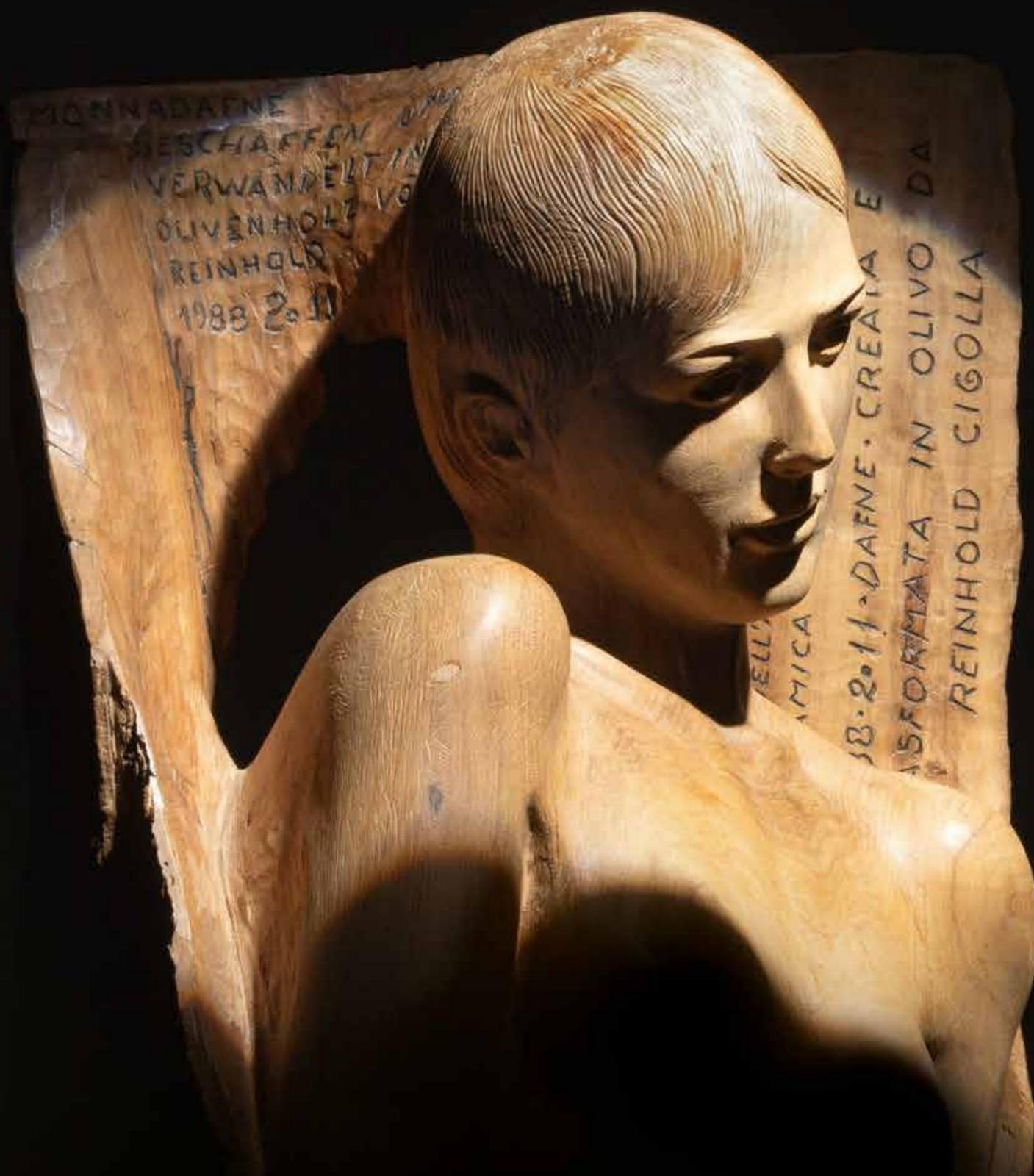


PALAZZO TRENTINI
MOSTRE

Consiglio
della Provincia Autonoma di Trento



Presidenza del Consiglio
della Provincia Autonoma di Trento



Palazzo Trentini | Trento | 21 ottobre - 26 novembre 2022

ORARIO lunedì-venerdì 9.30-18.30 | sabato 9.30-12.30

LA RIFORMA DELL'ENTE

La tanto attesa riforma delle Comunità di valle – che porta la firma dell'assessore provinciale agli enti locali, **Mattia Gottardi** – è stata approvata il 30 giugno, con 30 voti a favore e l'astensione del solo **Alex Marini**. Si è registrato dunque il dato di una larghissima condivisione dei consiglieri, che hanno apprezzato soprattutto la disponibilità al dialogo dell'assessore e quindi l'accoglimento delle istanze emerse primariamente dagli stessi sindaci del Trentino, nonché di emendamenti al testo proposti dalle minoranze dell'aula.

I 537 emendamenti e 117 ordini del giorno iniziali sono stati così rimossi e si è potuti andare all'atto finale di una nuova legge (l.p. 7/2022) che conserva a tutti gli effetti l'ente intermedio tra Provincia e Comuni, accentuandone però il carattere di servizio a questi ultimi e ai sindaci che li guidano.

“Con questa riforma – ha detto con soddisfazione l'assessore ed ex sindaco di Tione, al termine del lungo confronto d'aula – la Provincia restituisce ai Comuni e ai territori uno strumento desiderato al di là delle diverse sensibilità politiche. Le Comunità cessano di essere un ente locale, per diventare una forma collaborativa intercomunale nella gestione dei servizi di area vasta”. Gottardi ha ricordato che la Corte costituzionale aveva bocciato le prime Comunità introdotte nel 2006 alla stregua di enti locali intermedi. Era poi intervenuta la riforma pilotata dall'assessore **Carlo Daldoss** (Giunta Rossi), che già aveva rivisto il progetto iniziale, eliminando l'elezione diretta.

Gottardi ha rivendicato di essersi speso in un lungo percorso di ascolto e di mediazione, partito già all'inizio di questa legislatura. Si è voluto smitizzare la logica delle gestioni associate tra Comuni, che vanno bene solo se sono volute e promosse dagli stessi; si è anche previsto di rivedere i criteri di riparto delle finanze attribuite ai Comuni, per mettere al sicuro i loro bilanci. Debutta insomma – ha detto l'assessore – la Comunità dei Comuni, all'interno della quale i Comuni certo saranno incentivati alla condivisione. Si dà ad essi un luogo di dibattito politico prima asente, uno strumento di cui hanno estremo bisogno.

Rossi: il giro del mondo a marcia indietro

Ugo Rossi ha voluto evidenziare più volte e con forza come la riforma dista moltissimo dall'idea originaria della Lega e della Giunta Fugatti, che volevano abolire le Comunità e su questo hanno fatto propaganda al voto nel 2018. Ora si procede al contrario con una legge che conferma quanto fatto nella scorsa legislatura, quando era stata eliminata l'elezione diretta delle Comunità, facendo in modo che la governance fosse più orientata sui Comuni. Questi principi sono stati sanciti dalla riforma Daldoss nel 2015. Quindi il trasferimento del protagonismo ai Comuni – ha ribadito l'allora presidente Pat – era già avvenuto. La “striminzita” riforma di oggi per Rossi è frutto delle richieste dei sindaci, che hanno aggiunto “qualcosina” rispetto a quel che già c'era. Di buono c'è che si apre alla dimensione sovramunicipale, fuggendo i timori che si vogliano favorire “gli amici degli amici”, fare i propri interessi economici e mantenere in vita tanti piccoli Comuni con il pretesto di contenere in tal modo lo strapotere della Provincia. Per Rossi le Comunità di valle devono essere luoghi della politica come i Comuni. Negli interventi più severi, Rossi ha opinato che la riforma Daldoss è un po' “come fare il giro del mondo a marcia indietro”. La vicenda delle Comunità – ha detto – ci deve insegnare che prima di spararla grossa si deve vedere se quanto si dice ha un fondamento.

Tonini: ha vinto il dialogo sui muscoli

L'ex senatore ha spiegato che il Pd vota a favore per i seguenti motivi. Primo: per come si è mosso l'assessore Gottardi, preferendo il dialogo al confronto muscolare con le opposizioni. Secondo: si è arrivati a un accordo su un punto fondamentale dell'autonomia, il rapporto tra Provincia e Comuni. Per Tonini questa riforma perfeziona lo strumento delle Comunità di valle, che ora potranno meglio svolgere il loro ruolo a servizio dei Comuni, con una governance (ossia gli organi che le governano) più convincente, efficace e ragionevole. Infine è positiva l'idea che qui comincia un percorso ulteriore di riforma, per aiutare il sistema dei Comuni a diventare più moderno e capace di rispondere in modo efficace ai bisogni dei cittadini.

Oggi – ragiona Tonini – abbiamo la Provincia più autonoma d'Italia e i Comuni meno autonomi d'Italia: un problema serio, che ci trascina da tempo.

Marini: accolte diverse migliori

Per il consigliere pentastellato un limite di questa riforma sta nel non avere visto nelle Comunità uno strumento per risolvere anche i nodi delle politiche abitative, sociali e sanitarie. In linea generale, Marini ha elogiato Gottardi, “perché cambiare idea è sintomo di intelligenza”. I tempi forse sono stati lun-



IL CAMMINO DELLE COMUNITÀ DI VALLE

2006, il battesimo

Con legge provinciale 3 del 2006 - presidente della Provincia Lorenzo Dellai, assessore agli enti locali Mauro Gilmozzi - vengono istituite 15 Comunità di valle, che vanno a prendere il posto dei Comprensori risalenti al 1973. Status speciale per il Comune generale di Fascia ladino. Nel 2010 seguono le prime elezioni dirette delle assemblee di Comunità e dei presidenti.

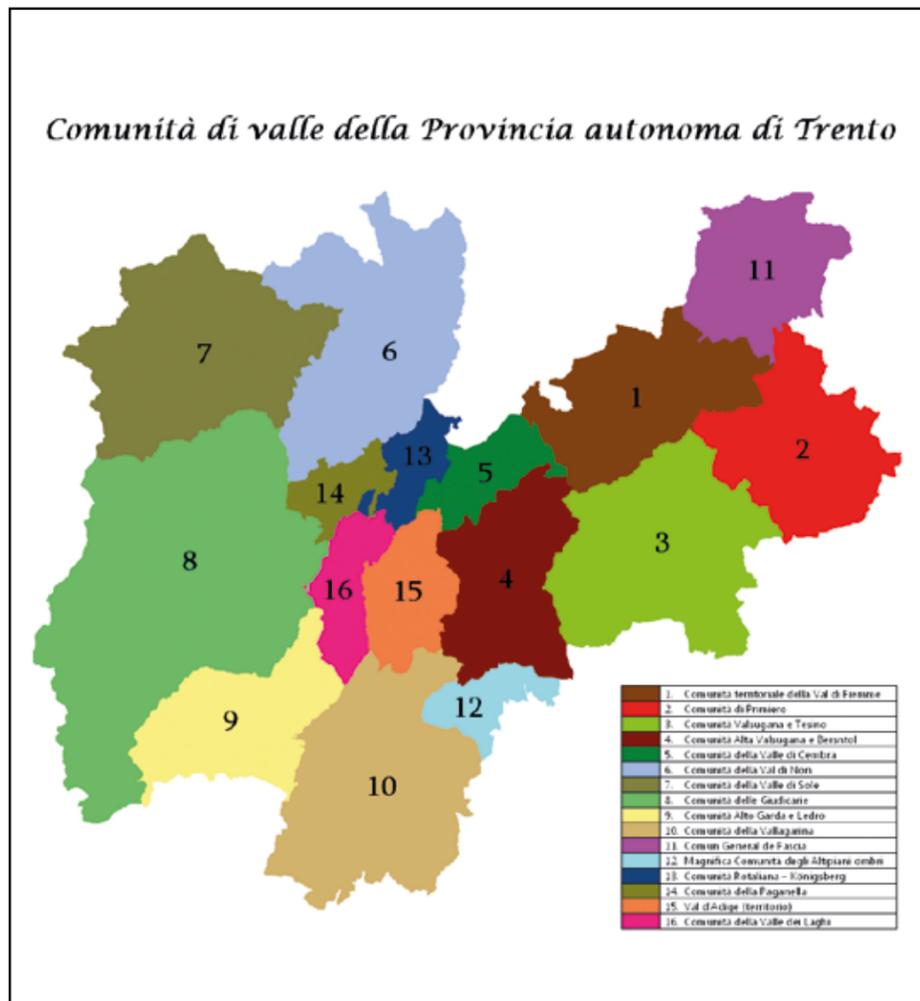
1

2014, stop elezione diretta

Nel 2014 - presidente della Provincia Ugo Rossi, assessore agli enti locali Carlo Daldoss - si mette mano alle Comunità, che in quanto elettive rischiano di essere dichiarate non conformi alla Costituzione. Viene meno l'elezione diretta, le assemblee (più snelle) verranno elette dai consigli comunali. Due anni prima era mancato il quorum al referendum voluto dalla Lega per sopprimere questi enti intermedi.

2

Saranno Comunità



In alto, l'assessore agli enti locali **Mattia Gottardi**. Qui a lato **Sara Ferrari (Pd)** che ha ottenuto spazio alle donne negli organi delle Comunità, e **Ugo Rossi**.



Nell'altra pagina, i sindaci in aula consiliare (seduta congiunta Cal-Consiglio provinciale dello scorso giugno).

Sotto: **Marini, Demagri e Tonini**, che firmano ordini del giorno approvati dall'aula



ghi, ma sono serviti forse per far crescere la solidità del percorso e delle proposte. Il consigliere ha suggerito che tra i due membri nominati dalla Regione nel Comitato delle Regioni, il membro supplente rappresenti gli enti locali e, magari, il genere femminile. Un'altra proposta emendativa (respinta) ha riguardato la formazione degli amministratori e dei tecnici che compongono le Cpc, affinché le commissioni siano costituite da veri esperti delle dinamiche e delle politiche. Il consigliere ha “incassato” diversi ordini del giorno, mentre alcuni altri sono stati respinti. No ad esempio dell'aula a coinvolgere i Comuni confinanti con la provincia nelle proposte progettuali di area vasta da realizzarsi con le risorse del Fondo Odi. No ancora sui Piani per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza. No a sollecitare i presidenti e i consigli dei sindaci delle Comunità a sottoporre il documento preliminare sui Piani territoriali ai consigli comunali. Stessa sorte per l'impegno a garantire alla Comunità Valle dei Laghi uno studio sui modelli di sviluppo del territorio, per completare l'adozione del Piano territoriale. No infine ad assicurare coinvolgimento e formazione dei presidenti dei consigli comunali nell'adeguamento degli statuti di Comunità.

Coppola: i Comuni sono in sofferenza

Per la consigliera verde le Comunità così riformate potranno servire meglio i Comuni, garantendo la capacità di gestire problematiche di territori di area vasta. Si dà così valore al decentramento amministrativo. Certo, restano sullo sfondo tante problematiche che i Comuni stanno affrontando da tempo, come la criticità per la figura del segretario comunale (ben 60 Comuni ne sono privi), il sottodimensionamento del personale, la difficoltà a sostituire i pensionamenti.

Demagri: l'assessore ha prestato ascolto

La garante delle minoranze ha riconosciuto la disponibilità dell'assessore, che ha deciso di ascoltare gli addetti ai lavori e coloro che hanno fatto proposte migliorative di questa che resta una non-riforma. Il Patt ha racchiuso la propria posizione e richiesta di approfondimento nell'ordine del giorno che separatamente descriviamo.

Paccher: Comunità di supporto ai Comuni

L'esponente leghista ha spiegato di ritenere le Comunità enti che sono stati troppo politicizzati e per questo contro di essi la Lega ha fatto una dura bat-

taglia, anche con un referendum abrogativo, molto partecipato, ma che non raggiunse il quorum. Il resto è storia, l'ente fu dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale e la Comunità di valle che volevamo combattere di fatto non esiste più.

La riforma attuale migliora il quadro, perché non possiamo pensare che certi servizi siano gestiti direttamente dai Comuni, serve per essi un ente sovramunicipale. Mentre la precedente forma delle Comunità sottraeva competenze ai Comuni e ne limitava l'autonomia, ora la Comunità diventa un ente di supporto. Cambiare anche il loro nome costerebbe 4 milioni di euro, abbiamo preferito evitare questa spesa, ma resta nei fatti un netto cambio di paradigma.

Olivi: in realtà un mero aggiustamento

Per l'ex assessore provinciale del Pd questa riforma non cambia purtroppo l'ente Provincia, mentre occorrerebbe affinarne le funzioni di ente di indirizzo strategico e di sviluppo e assegnare ai territori reali spazi di autonomia. Mi ha fatto una certa impressione il Manifesto dei sindaci della valle dei Mocheni – ha aggiunto Olivi – perché non hanno detto di abbracciare una lista elettorale per il fatto

2019, prima picconata

Tra i primi provvedimenti decisi dal presidente Maurizio Fugatti dopo l'elezione di fine 2018, figura la rimozione dell'obbligo per i Comuni di aderire alle gestioni associate di funzioni, compiti e gestioni. La norma è del febbraio 2019 e rappresenta la prima "picconata" all'impianto originario della riforma istituzionale che introdusse le Comunità di valle.

3

2020, i commissari

Con la legge provinciale di bilancio dell'estate 2020, l'amministrazione Fugatti dispone il commissariamento di tutte le Comunità di valle, affidate in via provvisoria ai presidenti in carica. Le competenze urbanistiche vengono affidate a una assemblea ristretta, il tutto in attesa della annunciata riforma dell'ente intermedio tra Pat e Comuni.

4

2022, "riforma Gottardi"

Fine giugno 2022, ecco la riforma Gottardi. Seguono le nomine dei presidenti: Claudio Mimiola (Alto Garda), Luca Sommadossi (Valle dei Laghi), Lorenzo Cicolini (val di Sole), Giovanni Zanon (Comunità Territoriale della Val di Fiemme), Enrico Galvan (Comunità Valsugana e Tesino), Simone Santuari (Comunità della Valle di Cembra), Michela Noletti (Comunità della Val di Non), Giorgio Butterini (Comunità delle Giudicarie), Stefano Bisoffi (Comunità della Vallagarina), Gianluca Tait (Comunità Rotaliana-Königsberg), Arduino Zeni (Comunità della Paganella).

5

Ecco la legge 7 del 2022 che modifica l'assetto degli enti "posizionati" tra Provincia e Comuni.

La maggioranza: un cambio di paradigma. Le minoranze: alla fine si è capito che le Comunità sono indispensabili

dei Comuni

LE NORME DELLA RIFORMA GOTTARDI

- Il Consiglio della Comunità di valle diventa *Consiglio dei sindaci*, con funzioni di indirizzo e controllo. È soppressa la Conferenza dei sindaci. Nelle Comunità con almeno 6 Comuni, il Consiglio dei sindaci può istituire un *Comitato esecutivo* ristretto al presidente e massimo 3 sindaci o consiglieri comunali di sua nomina fiduciaria (con almeno 1 donna e 1 uomo, **emendamento Ferrari**). In Valsugana è previsto un quarto membro scelto fra i sindaci dei Comuni mocheni.

- Il *presidente della Comunità* è nominato dal Consiglio dei sindaci. Può anche non essere un sindaco o consigliere comunale, ma in questo caso deve essere scelto con la maggioranza dei 4 quinti del Consiglio dei sindaci.

- Un terzo organo della Comunità è l'*Assemblea per la pianificazione urbanistica e lo sviluppo*, composta dai sindaci e da un consigliere di minoranza per ciascun Comune (i consigli dei Comuni con oltre 3 mila abitanti nominano anche un terzo membro, di genere diverso dal presidente - **emendamento Ferrari**).

- È prevista la *mozione di sfiducia per il presidente e il comitato esecutivo*, che li fa decadere se approvata dalla maggioranza assoluta dei sindaci.

- *Commissari straordinari* attualmente in carica: cessano di operare dalla data in cui il sindaco del maggior Comune convoca il nuovo Consiglio dei sindaci per l'elezione del presidente.

- *Commissioni per la pianificazione e il paesaggio delle Comunità (Cpc)*: ora saranno nominate dall'Assemblea per la pianificazione. Non vi faranno più parte esperti designati dalla Giunta provinciale. Si riducono i casi in cui il loro parere oltre che obbligatorio è anche vincolante. Non ci sarà più il controllo della Giunta provinciale sulle autorizzazioni paesaggistiche delle Cpc.

- *Commissioni edilizie comunali (Cec)*: avranno anche competenza sull'aspetto paesaggistico e dovranno farne parte almeno un esperto in materia urbanistica/edilizia e uno in tutela del paesaggio. Trento e Rovereto istituiscono una propria C.e.c., che svolge anche le funzioni di C.p.c.

LA NORMA SULL'ENERGIA SOLARE

Assieme alla riforma delle Comunità e nello stesso testo di legge provinciale 7/2022, è stata approvata anche una norma proposta "in corsa" dall'assessore all'ambiente Mario Tonina e concordata con tutti i capigruppo. Lo scopo è "sanare" i passaggi della recentissima legge provinciale 4 del 2 maggio 2022 (sull'impulso allo sfruttamento delle fonti rinnovabili di energia) impugnati dal Governo Draghi perché eccedevano le competenze Pat. Si ripristina in particolare l'obbligo, nell'installare i pannelli solari, di rispettare le distanze di legge tra edifici e i limiti di altezza.



di riconoscersi in un modello, ma in funzione delle risposte avute per quel territorio. La Provincia deve avere la forza di spostare risorse reali, umane e finanziarie, rendendo più alto il ruolo degli enti locali come enti di governo dell'autonomia. Il consigliere ha detto di aver pensato di sottoporre all'aula, con un emendamento provocatorio, la proposta di far diventare i Comuni trentini la seconda camera dell'autonomia dopo il Consiglio provinciale. Questo sì sarebbe vero cambiamento di paradigma, che dovrebbe però portare i sindaci a interrogarsi sulla sull'attuale filiera corta (il solitario negoziato con la Giunta di turno) e sull'opportunità opposta di affidarsi ad un luogo comune di rappresentanza.

De Godenz: giusto il modello partecipativo
Il consigliere di Tesero si è detto soddisfatto dell'approdo finale, "anche se resta il rammarico - ha detto - per il non condivisibile quorum dei 4/5 del Consiglio dei sindaci introdotto per l'elezione di un presidente esterno ai consigli comunali" (il consigliere ha votato contro il relativo articolo di legge). De Godenz ha ringraziato anche il C.a.l. per la chiarezza del documento prodotto sul ddl

Gottardi, che ha facilitato il lavoro del Consiglio provinciale.

Dalzacchio: si ridà dignità a Comuni e sindaci
L'ente pensato nel 2006 - ha esposto la capogruppo leghista, al pari di Paccher - non andava incontro alle esigenze dei Comuni, che allora erano stati espropriati della loro autonomia. Con questa riforma i Comuni e i sindaci tornano al centro. L'obiettivo delle Comunità istituite dal centrosinistra era invece quello di un ente intermedio di controllo. Noi invertiamo il paradigma di base e affidiamo alle Comunità un ruolo di servizio.

Job: dal 2015 percorso positivo di riforma
Il consigliere e albergatore solandro ha riconosciuto che questa riforma è frutto anche del lavoro svolto dalla precedente amministrazione provinciale, che ha aperto la strada alle Comunità intese come opportunità per far crescere l'autonomia del territorio. Il d.d.l. Gottardi è stato portato avanti in modo apprezzabile. "Dobbiamo trasmettere ai cittadini che anche nelle istituzioni è possibile lavorare insieme ed essere uniti a servizio di tutti e questo nel Trentino emerge soprattutto di fronte

alle difficoltà. Dobbiamo imparare a stimolare i cittadini all'apprezzamento dell'ente pubblico, altrimenti rischieremo di "italianizzarci".

Cia: più tempo per formare i nuovi organi
Claudio Cia ha plaudito a chi negli anni ha lavorato per costruire un percorso all'altezza delle sfide dei territori e Gottardi, per aver ascoltato tutti. Positivi anche gli aggiustamenti in corsa al testo: giusto che il presidente della Comunità possa essere anche un cittadino comune, apprezzabile l'approvazione del mio emendamento che estende a tre mesi il limite - prima di 30 giorni - dall'elezione del consiglio comunale per la nomina del presidente della Comunità.

Masè: riforma con respiro di lungo periodo
Collega di gruppo consiliare dell'assessore proponente, Masè ha giudicato che questa riforma potrà avere un tiraggio molto lungo, perché la macchina amministrativa impiega tempo per adeguarsi ai cambiamenti. Si tratta di intercettare quelli in corso e attesi, con modifiche che devono, com'è accaduto, essere ben approfondite attraverso un percorso partecipato.

Gli ordini del giorno

Enti intermedi dal ruolo più forte

I - Tonini (Pd)
Comunità "centrali" della programmazione
Giorgio Tonini e il Pd hanno negoziato questo testo con l'assessore Gottardi, spuntando infine un voto unanime. Si impegna la Giunta a rafforzare il ruolo delle Comunità come luoghi di programmazione delle opere pubbliche sovracomunali; a favorire la creazione presso le Comunità di centri di competenza specialistica negli ambiti di particolare rilevanza per l'operatività dei Comuni associati; a far sì che le Comunità possano avere entrate fiscali proprie, da destinare a politiche sovra-comunali, anche attraverso investimenti di carattere produttivo (ad es. nelle energie rinnovabili); a finanziare il miglioramento organizzativo e una maggiore interoperabilità fra le strutture amministrative dei Comuni associati (es. omogeneizzazione degli applicativi informatici).

II - Tonini (Pd)
Per il Comun General de Fascia
Il testo di marca Pd, emendato d'intesa con Gottardi e approvato all'unanimità, impegna la Giunta a studiare una riforma dell'ordinamento del Comun General de Fascia, anche proponendo al Governo - ove necessario - una norma di attuazione che valorizzi le sue peculiarità. Soddisfatto il consigliere ladino Luca Guglielmi.

III - Marini (Misto - 5 Stelle)
Per il risparmio di suolo
All'unanimità ci si impegna a consolidare il monitoraggio sull'evoluzione del consumo di suolo anche per quanto concerne la pianificazione territoriale a cura delle Comunità, e a identificare entro il 2022 le riforme necessarie per contenere il consumo di suolo come indicato nella Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile.

IV - Marini (Misto - 5 Stelle)
Per la formazione degli amministratori
Con voto unanime si impegna la Giunta Fugatti a valorizzare il ruolo della Scuola per il territorio e il paesaggio (Step) nell'ambito di Trentino School of Management, come prevede già la legge in materia, estendendo agli amministratori comunali e delle comunità nonché ai membri delle commissioni edilizie comunali, la possibilità di partecipare ai corsi di formazione e aggiornamento in materia di urbanistica e tutela del paesaggio organizzati in coordinamento con le iniziative formative del Consorzio dei comuni trentini.



V - Marini (Misto - 5 Stelle)
Perché la revisione degli statuti sia partecipata
Due impegni: 1. vigilare sulle procedure di revisione degli statuti delle Comunità; 2. sollecitare gli organi delle Comunità ad adottare i regolamenti atti a garantire il diritto dei cittadini e delle collettività di partecipare alla gestione degli affari locali e alle decisioni politiche in ordine alle funzioni di competenza delle Comunità.

VI - Demagri (Patt)
Avanti con le gestioni associate
L'articolato testo di marca Patt, approvato all'unanimità, sottolinea anzitutto la necessità di assicurare la figura del segretario comunale alle Comunità. Invita poi a spingere sulle gestioni associate di funzioni sovracomunali. Terzo punto: esorta a prendersi il tempo necessario (oltre i 30 giorni indicati in legge) per procedere alla nomina dei nuovi organi delle Comunità. Quanto alle assemblee di Comunità per la pianificazione urbanistica e lo sviluppo, Demagri e colleghi chiedono che siano dettagliate nel funzionamento da un'apposita delibera di Giunta provinciale. Il testo di o.d.g. spezza infine una lancia a favore di risorse economiche e umane certe per le Comunità e di un auspicabile trasferimento di personale dalla Provincia alle stesse.

LE ELEZIONI POLITICHE



Martedì mattina del 27 settembre, l'abbraccio tra le neolette alla Camera Alessia Ambrosi e Sara Ferrari, nella buvette del Consiglio provinciale. A destra le prossime consigliere provinciali: Lucia Maestri (Pd) e Bruna Dalpalù, 39 anni di Cavalese.



Centrodestra anche in Trentino

5 a 2 il conto dei parlamentari eletti. Staffetta in Consiglio: entrano Maestri e Dalpalù

Per la seconda volta – dopo il voto del 4 marzo 2018, che fu caratterizzato dal boom di Lega Salvini (“Ciclone Lega sul Trentino”, titolava L’Adige dell’indomani) – il Trentino sceglie ancora e nettamente il centrodestra alle elezioni politiche. Si è votato domenica 25 settembre e a trionfare questa volta è stato in particolare Fratelli d’Italia, trascinato dalla popolarità di **Giorgia Meloni** ed ora prima formazione anche in Trentino.

Nel 2018 i collegi uninominali furono tutti appannaggio del centrodestra (e si ricorderà che a Pergine venne eletto deputato **Maurizio Fugatti**, rimasto a Roma pochi mesi, per poi assumere la guida della Provincia Autonoma dopo il voto dell’autunno).

Il 25 settembre, invece, a **Pietro Patton** è riuscito il gol in contropiede nel collegio senatoriale del capoluogo, alla testa dell’inedita “Alleanza democratica per l’Autonomia”, che ha sperimentato il rassemblement dell’area larga di centrosinistra, compreso il cosiddetto terzo polo “calendarenziano” e con la formazione civica Campobase. L’Alleanza ci ha provato anche a Rovereto ed è stata una corsa al fotofinish, con l’avversaria **Michaela Biancofiore** avanti per appena 217 voti su **Donatella Conzatti** (che ce l’aveva fatta quattro anni fa, ma in maglia centrodestra).

Si confermano agevolmente nei restanti collegi l’onorevole **Andrea De Bertoldi** di F.d.I. a Trento (40,92%, oltre tre punti in più del 2018), l’onorevole **Vanessa Cattoi** della Lega a Rovereto (42,59%, con crescita di ben 5 punti percentuali), la senatrice ladina **Elena Testor** nel collegio di Pergine (44,03% contro il 45,31% del 2018).

I 400 deputati e 200 senatori del nuovo Parlamento, in base alla legge elettorale detta Rosatellum, si formano pro quota anche con sistema proporzionale, pescando da listini di candidati preconfezionati dai partiti (non c’è voto di preferenza). Ebbene, la nostra regione assegna in questo modo tre deputati. Uno è appannaggio per legge della minoranza di lingua tedesca, che ha confermato l’uscente **Dieter Steger** della Svp. Gli altri due seggi sono di marca trentina e se li spartiscono le due coalizioni maggiori: le capolista **Alessia Ambrosi** di Fratelli d’Italia e **Sara Ferrari** del Pd (vedi suo saluto a pag. 26) partono trionfalmente per Roma, entrambe lasciando il posto occupato in Consiglio provinciale. E allora c’è subito da annotare che nel gruppo dei dem subentra la segretaria politica provinciale ed ex consigliera **Lucia Maestri** (1.929 preferenze nel 2018), mentre ad **Ambrosi** – che nel 2018 era stata eletta per la Lega Salvini – subentra il primo dei non eletti di lista: **Bruna Dalpalù** (972 preferenze), che potrebbe a sua volta dichiarare l’adesione al gruppo di Fratelli

I RISULTATI E GLI ELETTI IN TRENTINO

I PARTITI (CAMERA)	
	Fratelli d'Italia 25,41 % voti 66.671
	Partito Democratico 22,22 % voti 58.297
	Lega per Salvini Premier 11,28 % voti 29.602
	Azione - Italia Viva 8,39 % voti 22.018
	Movimento 5 Stelle 6,01 % voti 15.780
	Svp - Patt 5,75 % voti 15.084
	Forza Italia 4,67 % voti 12.243
	Alleanza Verdi e Sinistra 4,31 % voti 11.321
	+Europa 3,49 % voti 9.150
	Italexit per l'Italia 2,30 % voti 6.044
	Italia Sovrana e Popolare 1,84 % voti 4.825
	Unione Popolare 1,06 % voti 2.784
	Noi Moderati 0,73 % voti 1.917
	Impegno Civico 0,39 % voti 1.035

COLLEGIO DI TRENTO



Andrea De Bertoldi
(Centrodestra)

ANDREA DE BERTOLDI	56.946	40,92 %
Fratelli D'Italia con Giorgia Meloni	25,17 %	
Lega per Salvini Premier	10,55 %	
Forza Italia	4,48 %	
Noi Moderati/ Lupi - Toti - Brugnarò - Udc	0,73 %	
Sara Ferrari	44.254	31,80 %
Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista	23,33 %	
Alleanza Verdi e Sinistra	4,37 %	
+Europa	3,76 %	
Impegno Civico Luigi Di Maio	0,34 %	
Centro Democratico	0,34 %	
Roberto Sani	12.468	8,96 %
Azione - Italia Viva - Calenda		
Lorenzo Ossanna	8.110	5,83 %
Südtiroler Volkspartei (Svp) - Patt		
Rudi Tranquillini	7.915	5,69 %
Movimento 5 Stelle		
Martina Battan	2.996	2,15 %
Italexit per l'Italia		
Eliana Pecorari Vita	2.780	2,00 %
Gianfranco Merlin	2.169	1,56 %
Italia Sovrana e Popolare		
Ivo Cestari	1.511	1,09 %
Unione Popolare con De Magistris		

COLLEGIO DI ROVERETO



Vanessa Cattoi
(Centrodestra)

VANESSA CATTOI	58.624	42,59 %
Fratelli D'Italia con Giorgia Meloni	25,25 %	
Lega per Salvini Premier	11,84 %	
Forza Italia	4,79 %	
Noi Moderati/ Lupi - Toti - Brugnarò - Udc	0,71 %	
Michela Calza*	40.288	29,27 %
Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista	21,35 %	
Alleanza Verdi e Sinistra	4,29 %	
+Europa	3,25 %	
Impegno Civico Luigi Di Maio	0,37 %	
Centro Democratico	0,37 %	
Alessia Tarolli	11.072	8,04 %
Azione - Italia Viva - Calenda		
Maurizio Dal Bianco	8.771	6,37 %
Movimento 5 Stelle		
Elena Albertini	8.067	5,86 %
Südtiroler Volkspartei (Svp) - Patt		
Maurizio Bisoffi	3.341	2,43 %
Italexit per l'Italia		
Tommaso Pappalardo	3.063	2,23 %
Vita		
Michele Berti	2.924	2,12 %
Italia Sovrana e Popolare		
Irene Castellani	1.511	1,10 %
Unione Popolare con De Magistris		

LISTINO PROPORZIONALE



Alessia Ambrosi
(Fratelli d'Italia)



Sara Ferrari
(Partito Democratico Italia Democratica e Progressista)

COLLEGIO DI TRENTO



Pietro Patton
(Alleanza democratica per l'Autonomia)

PIETRO PATTON	47.904	41,10 %
Alleanza democratica per l'Autonomia		
Martina Loss	42.629	36,58 %
Centrodestra		
Patrizia Pace	9.830	8,43 %
Svp/Patt		
Paolo Minotto	8.034	6,89 %
Movimento 5 stelle		
Mattia Maistri	5.817	4,99 %
Italia sovrana popolare		
Valeria Allocati	2.331	2,00 %
Unione popolare		

COLLEGIO DI ROVERETO



Michaela Biancofiore
(Centrodestra)

MICHAELA BIANCOFIORE	33.601	36,79 %
Centrodestra		
Donatella Conzatti	33.384	36,56 %
Alleanza democratica per l'Autonomia		
Stefano Bresciani	8.615	9,43 %
Svp/Patt		
Giulio Angelini	7.294	7,99 %
Movimento 5 stelle		
Giovanna Giugni	3.687	4,04 %
Italia sovrana popolare		
Susanna Fantini	3.092	3,39 %
Vita		
Claudio Della Volpe	1.652	1,81 %
Unione popolare		

COLLEGIO DI PERGINE



Elena Testor
(Centrodestra)

ELENA TESTOR	27.364	44,03 %
Centrodestra		
Michele Sartori	19.314	31,08 %
Alleanza democratica per l'Autonomia		
Roberta Bergamo	6.264	10,08 %
Svp/Patt		
Roberto Cappelletti	4.091	6,58 %
Italia sovrana popolare		
Rosa Michela Rizzi	3.878	6,24 %
Movimento 5 stelle		
Giuliano Pantano	1.231	1,98 %
Unione popolare		

d’Italia di **Claudio Cia** e **Katia Rossato**.

Uno sguardo rapido ai rapporti di forze tra partiti in Trentino. F.d.I. balza dall’1,4% delle politiche 2018 al 25,4% di oggi. Il Pd trentino è la seconda formazione e si consola per il dato nazionale sotto il venti per cento: in provincia la cifra è 22,22% e si registra un aumento di voti rispetto alle politiche 2018. Terza forza, la Lega Salvini, che scende dal 27,09% delle provinciali 2018 all’attuale 11,28%. La lista pro Calenda supera l’otto per cento e doppia quasi Forza Italia, mentre i 5 Stelle sono al 6%, molto lontani dal dato nazionale che risolveva Giuseppe Conte.

Un’annotazione sull’affluenza alle urne. In Trentino si passa dal 79,31% al 66,04%, un sempre più preoccupante segnale di disaffezione alla politica e alla partecipazione democratica.

Diamo infine un occhio al vicino Alto Adige Südtirol. Il partito di raccolta Svp non ha le percentuali d’un tempo, ma tiene i suoi quattro parlamentari: confermati l’on. **Renate Gebhard**, l’on. **Manfred Schullian**, i senatori **Meinhard Durnwalder** e **Julia Unterberger**. Il risultato inatteso è dell’ex sindaco di Bolzano, **Luigi Spagnoli**, che riesce a precedere il candidato della stella alpina e ad aggiudicare un seggio senatoriale al centrosinistra.

CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE

periodico di documentazione e informazione sull’attività politico-legislativa edito dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento. Via Mancini, 27 38122 Trento

anno XLIV - N° 6 OTTOBRE 2022

direttore responsabile: Luca Zanin

in redazione: Monica Casata, Antonio Girardi, Bruno Zorzi

segreteria di redazione: Angela Giordani, Alessandra Bronzini, Anna Eccher, Rodolfo Ropelato

DIREZIONE E REDAZIONE: Palazzo Trentini 38122 Trento, via Mancini, 27

fotografie: Fotoarchivio Consiglio provinciale stock.adobe.com

impaginazione: Artimedia - Trento

stampa: Centro Stampa Quotidiani SpA - 25030 Erbusco (BS) Via dell’Industria, 52

Autorizzazione del Tribunale di Trento n° 289 del 20 febbraio 1979



PALAZZO TRENTINI

Cronache dalla Presidenza

Intensa trasferta istituzionale a Tuzla del presidente Kaswalder e del consultore Marini

Viaggio fra i trentini di Bosnia

Nel primo weekend di settembre, il presidente Kaswalder e il consigliere Alex Marini, in qualità di componente della conferenza dei consultori dei trentini all'estero, si sono recati in visita istituzionale a Tuzla - nel cuore della Bosnia Erzegovina, a otto ore di auto da Trento - per una serie di incontri istituzionali con i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Tuzla (terza città del Paese dopo Sarajevo e Banja Luka), Lukavac e Maglaj e con i ministri del Cantone di Tuzla. L'obiettivo della visita è stato quello di rinsaldare i rapporti che erano stati allacciati nel settembre del 2021 e che erano proseguiti con una visita del primo ministro del Cantone Kadrija Hodžić a Trento nel novembre scorso.

Tra il nostro territorio e quello visitato c'è un legame ancora vivo, che affonda le radici nella migrazione che cominciò nel 1880 e riguardò centinaia di lavoratori trentini. Tra di loro, ci fu anche una bambina di Aldeno, una Menegoni, che con i suoi si stabilì inizialmente nei pressi proprio di Banja Luka. Lì, diventata adulta, s'innamorò di un giovane di Tuzla, che sposò e dal quale ebbe quattro figli. Questa trentina era la nonna di Hodžić.

“Nella mia città - aveva detto il presidente durante l'incontro con Kaswalder a palazzo Trentini - non c'è edificio, non c'è chiesa ortodossa, cattolica, moschea o sinagoga, che non abbia il segno della mano di un trentino. I lavoratori venuti dal Trentino hanno contribuito a creare la storia della città. Erano abili costruttori, che seppero battersi per i diritti dei lavoratori e che hanno compiuto il miracolo di inserirsi bene nella nostra terra, mettendo solide radici”. Radici, ha raccontato il professor Hodžić, che sono ancora salde e sono tenute vive dall'associazione Rino Zandonai di Tuzla.

L'abbraccio in terra bosniaca è risultato dunque particolarmente gradito. Il primo incontro si è svolto nel pomeriggio di venerdì 2 settembre presso la suggestiva sede della galleria Međunarodna Galerija Portreta Tuzla, con la presidente del consiglio comunale di Maglaj, Svjetlana Zamboni, di chiara origine trentina. Zamboni ha invitato le realtà culturali trentine a partecipare al festival musicale di Maglaj.

Nella serata dello stesso giorno la delegazione consiliare si è recata nella città industriale di Lukavac, per incontrare il sindaco Edin Delić e il segretario comunale Enes Numanović. Il sindaco e i suoi collaboratori hanno chiesto di poter visitare il Trentino al fine di conoscere le modalità di gestione delle acque pubbliche e di depurazione delle acque reflue.

Calendario fitto di appuntamenti - per Kaswalder e Marini - anche nella giornata successiva. Al mattino la delegazione è stata accolta dal sindaco di Tuzla Jasmin Imamović e dall'ormai ex primo ministro del Cantone Kadrija Hodžić. I rappresentanti delle istituzioni cittadine hanno confermato la gratitudine dei



cittadini di Tuzla nei confronti delle famiglie trentine che hanno permesso lo sviluppo della realtà locale a inizio del '900.

Successivamente la delegazione ha visitato la sede istituzionale del Cantone di Tuzla, dove l'a-

spettava il ministro dell'economia. Il meeting si è chiuso con l'impegno a concludere l'elaborazione della bozza di memorandum di collaborazione al fine di avviare in tempi brevi progetti congiunti di reciproca utilità. Kaswalder e Marini sono stati



Anche a Stivor e Mahovljani le radici rimangono salde

La piazza di Tuzla, città di 110 mila abitanti. Alcuni momenti dei molti incontri istituzionali di Kaswalder e Marini



accompagnati da una folta rappresentanza di trentini: il presidente della Trentini nel Mondo Armando Maistri che ha autorevolmente partecipato a tutti gli incontri istituzionali, l'instancabile trentino-bosniaco Edvard Cucek che ha svolto anche il

ruolo di interprete, gli emigrati trentini dell'associazione Rino Zandonai presieduta dal professor Tihomir Knežiček con il prezioso supporto di Jelico Mott e il professore italofrancese ed esperto di emigrazione trentina Frederic Spagnoli.

Fondamentale infine è stato il lavoro svolto dai volontari dei Nuvola - Protezione Civile ANA Trento e del Gruppo Bosnia Mori che hanno contribuito al successo della "giornata del cibo italiano" che si è svolta sabato sera nella piazza della Libertà, per il tredicesimo anno consecutivo e che ha registrato anche la gradita visita dell'ambasciatore italiano a Sarajevo Marco Di Ruzza.

Nella giornata di sabato il presidente Kaswalder e il consigliere Marini, accompagnati dai membri della comunità trentina bosniaca e dai volontari trentini dei Nuvola e del Gruppo Bosnia Mori, hanno inoltre deposto una corona di fiori in ricordo delle vittime del massacro di Tuzla avvenuto il 25 maggio 1995 nell'area urbana di Kapija durante la guerra con la Serbia. Vi furono 71 vittime e 240 feriti, tutti i caduti erano civili e la maggior parte aveva un'età compresa tra 18 e 25 anni.

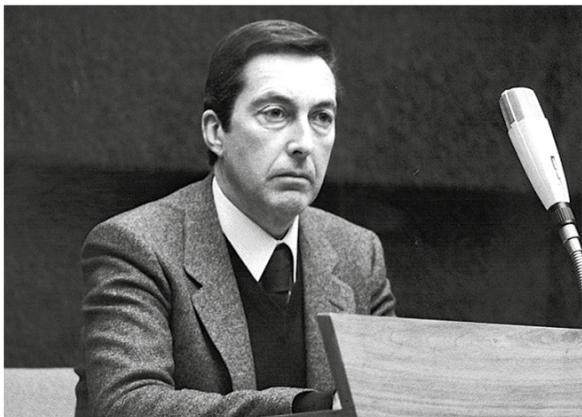
Nell'ultima giornata della trasferta in terra slava, il presidente Kaswalder e il consigliere dei 5 Stelle hanno fatto tappa a Stivor - altra cittadina bosniaca dove le radici trentine (valsuganotte) sono forti e importanti - incontrando il sindaco di Prnjavor, Darko Tomaš, per il tramite del trentino Franjo Rover.

“Ci siamo impegnati a sollecitare la Giunta Fugatti - riferisce Marini - perché organizzzi le celebrazioni del 140° anniversario dell'emigrazione trentina in Bosnia”.

Prima di varcare il confine con la Croazia, i due rappresentanti istituzionali della nostra provincia hanno fatto un'ultima tappa nel territorio della comunità trentina di Mahovljani (dove si trova l'aeroporto di Banja Luka), visitando in particolare la cantina di Bona Ventura.

Agrimi e Betta, cadute le due foglie dell'edera

Doppio lutto quest'estate, entrambi furono alfiere del P.r.i. e assessori provinciali negli anni '80



Giuseppe Agrimi e Claudio Betta nell'emiciclo consiliare

L'estate ha portato via due figure di primo piano della vita pubblica trentina negli anni Ottanta e Novanta, entrambe omaggiate in aula dai consiglieri provinciali con un minuto di silenzio.

Il 20 settembre si è spento a 95 anni Claudio Betta, repubblicano di ferro, sindaco di Cavalese, presidente dell'Associazione Cacciatori trentina, scrittore, Betta è stato davvero una colonna per il capoluogo e la valle di Fiemme, ma poi protagonista della vita politica e istituzionale trentina, per un lungo periodo della cosiddetta prima Repubblica. Consigliere provinciale nella VI, VII, VIII e X legislatura, si dimise nel 1983, in un frangente caratterizzato da una indagine pretorile che prima portò alla condanna di tutti gli assessori in carica e poi però - pochi mesi dopo - si chiuse con l'assoluzione di tutti con formula piena. Cinque anni dopo Betta si ripresentò alle elezioni, entrando in Consiglio per la quarta volta e rimandandoci fino a nuove dimissioni nel settembre 1993.

Oltre a ricoprire in quest'ultima legislatura il ruolo di vicepresidente del Consiglio, Betta in precedenza fu assessore provinciale al turismo nella prima Giunta Grigolli (1974-76), un esecutivo a tre Dc-Psdi-Pri. Betta rappresentò l'edera anche nelle due prime Giunte Mengoni (dal marzo 1979 al novembre 1981), con deleghe a foreste, turismo e ambiente. Il presidente Kaswalder è stato a Cavalese per esprimere al figlio e ai nipoti le più sentite condoglianze.

Nel 1983, quando Betta si dimise dalla Giunta, a subentrargli era stato Giuseppe Agrimi, altro alfiere del partito dell'edera, che rimane legato alla storica figura di Ugo La Malfa (ma anche a Giovanni Spadolini). Ebbene, Agrimi è scomparso appena poche settimane prima di Betta, lo scorso 23 agosto.

Fu consigliere provinciale del Pri dal 1978 al 1993, quindi nel corso dell'ottava, della nona e della decima legislatura. Ricoprì fino al 1988 un ruolo importante nell'esecutivo guidato dall'avvocato Mengoni, come assessore alla sanità e alle attività sociali e successivamente all'edilizia e alla cooperazione. Il presidente Kaswalder in una nota, ha omaggiato la figura umana e morale di Agrimi, il suo impegno politico e l'attività amministrativa svolta con saggezza, intelligenza e grande senso di responsabilità.



I calciatori del Lizzana Special Club con l'allenatore (accosciato), il presidente Robol (dietro, a sinistra) e gli altri dirigenti. A lato, l'incontro nell'ufficio del presidente del Consiglio provinciale

Tifiamo tutti per il Lizzana Special Club esordiente nella Divisione calcio paralimpico

Una graditissima visita ha animato in settembre l'ufficio del presidente del Consiglio provinciale di Trento. A palazzo Trentini sono stati ricevuti i calciatori dell'U.s. Lizzana Special Team, costituito nel 2021 e debuttante nella Divisione Calcio Paralimpico Sperimentale, il torneo nazionale che la Figc riserva a squadre aperte a giocatori con disabilità. Alessio, Filippo, Luca, Cristian, Leo, Renato, Gabriele e la portiera Manuela sono arrivati con il loro carico di gioia, motivazione ed entusiasmo, guidati dal mister Vincenzo Chiolo e accompagnati dalla dirigenza dell'Us Lizzana: il presidente Roberto Robol, Matteo Zanella, la mental coach Monica Burbante, la referente della cooperativa Villa Maria, Barbara Hueber. Un bellissimo staff, pronto ad affrontare questa sfida, la prima nel suo genere in Trentino e di cui Robol ha ben spiegato l'alta valenza sociale e il suo significato di frutto maturo d'una salda rete di rapporti tra il club calcistico e le organizzazioni di terzo settore del territorio lagarino. Ai ragazzi, che sono già scesi in campo con la loro formazione a sette nel raggruppamento del Triveneto, il presidente Kaswalder ha mostrato la sede dell'assemblea legislativa - casa di tutti i trentini - ed ha augurato di divertirsi, di vivere una magnifica esperienza e magari pure di vincere.



Il presidente ha ricevuto giocatori, dirigenza e staff al debutto in questa bellissima esperienza

L'arte del '900? È tutto un cartoon

Da metà settembre a metà ottobre, la sede del Consiglio provinciale di Trento - con l'arrivo dell'autunno - si è proiettata in... "Universi visionari". No, palazzo Trentini non ha proposto e indicato un utopico mondo politico e istituzionale del futuro, più semplicemente ha proposto alla cittadinanza una nuova mostra d'arte, certo particolare per come ha fatto ricorso al coloratissimo linguaggio espressivo tipico dei cartoon. Sottotitolo: "La Pop Art e l'arte sequenziale". Le opere sono di **Fulvio Bernardini**, il trentino attivo da ben 35 anni, con decine di pubblicazioni a fumetti (conoscete i personaggi e la serie di **Gary e Spike?**), libri illustrati e centinaia di iniziative connesse ai linguaggi della comunicazione visiva. Come bene illustra in catalogo il noto critico roveretano e "deperologo" **Maurizio Scudiero**, "Fulber" (questo il nome d'arte) oltre a citare la propria opera pregressa, in via Mancini a Trento si è presentato con nuove opere realizzate nel solco del suo "rivisitismo", lo sforzo avviato nel 2012 - con una svolta artistica molto decisa - di reinterpretazione degli stili e stilemi artistici del Novecento, in chiave molto personale e virata al modo del fumetto. Gli oli su tela ospitati dalla Presidenza negli spazi espositivi dello splendido palazzo settecentesco in centro a Trento, hanno citato esplicitamente e fatto il verso all'amato **Roy Lichtenstein**, poi a **Pablo Picasso**, a **Modi**, **Warhol**, **Basquiat**, **Haring** e altri grandi e avanguardisti del secolo scorso. Interessante quindi anche l'aspetto didattico/divulgativo, come ha voluto sottolineare all'inaugurazione il presidente **Walter Kaswalder**. Fulber mostra ai giovani cosa furono la Pop Art, la Street Art, il Surrealismo, l'Astrattismo e il Futurismo. Da anche un saggio di come la creazione artistica del XI secolo tende ad essere poliedrica e seriale (proprio come i fumetti...), tant'è che lui la declina prima nel pezzo unico dell'olio su tela, ma poi anche con le pregiate riproduzioni in fine art (tecnica bene illustrata e spiegata in catalogo da **Luca Chisté**) e su tela.

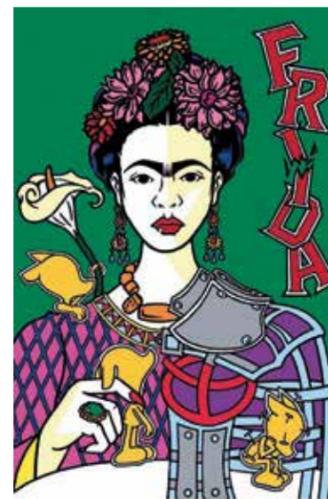
La mostra si è spinta anche oltre e ha proposto un percorso che ha visto coinvolti come parte attiva gli stessi visitatori, i quali si sono divertiti a scaricare sul telefonino la app Bellfish e a usufruire quindi della nuova frontiera digitale: la tecnologia digitale A.R. (Augmented Reality). Meglio conosciuta come Realtà Aumentata, sempre più utilizzata in gallerie e musei, dà la possibilità agli ospiti di inquadrare i dipinti esposti e vederli prendere movimento.

Ecco allora auto che rombano nel dipinto ferrarista **VROOM!**, orologi molli che si allungano a dismisura nel quadro surrealista "Amandali" (con allusione alla liaison tra la Lear e l'artista catalano), o ancora, i sim-



Il "rivisitismo" di "Fulber" Bernardini con i suoi coloratissimi oli su tela protagonista per un mese a palazzo Trentini

Nelle foto di Paolo Pedrotti, anzitutto l'inaugurazione, con il critico d'arte Maurizio Scudiero accanto al presidente Kaswalder e all'artista Fulvio "Fuber" Bernardini. Qui sopra l'olio su tela Fri-Da, ovviamente riferito a Frida Kahlo. Sopra, i visitatori intenti a provare la realtà aumentata, inquadrando la tela nello schermo del telefono cellulare



Avvicendamento al vertice della Guardia di Finanza



Un grazie al colonnello Palumbo e un benvenuto al comandante Nastasi

Il nuovo comandante provinciale della Guardia di Finanza di Trento è stato ospite a palazzo Trentini. Il presidente Kaswalder ha accolto il colonnello Danilo Nastasi (foto a destra), trasferitosi quest'estate dal comando di Cosenza al nostro Trentino. Originario di Messina, laureato in Giurisprudenza e Scienze della sicurezza economico-finanziaria, Nastasi ha assicurato di giungere qui con la piena motivazione professionale a calarsi appieno in una realtà nuova e caratterizzata in particolare dalla sua autonomia speciale. Negli stessi giorni il presidente Kaswalder ha ringraziato e salutato il colonnello Mario Palumbo, in partenza dopo tre anni per il Piemonte. Tra le due autorità c'è stato un lungo e cordiale colloquio, dal quale è emersa la grande considerazione del colonnello Palumbo per la nostra terra, per i valori della sua popolazione, per l'efficacia del suo sistema istituzionale autonomistico.

boli iconici del Belpaese con il vino che sgorga nel bicchiere, la mitica Vespa che si ricompone e un piatto di spaghetti fumanti che svolazzano, nel quadro "Futurista Made in Italy". Nell'interro di palazzo Trentini, Fulber ha voluto citare la propria pluridecennale opera fumettistica e ragionare quindi sull'arte sequenziale, che certo merita attenzione e riconoscimento.

Una mostra nel suo complesso fuori dagli schemi, "una botta di colore" - ha detto Scudiero, illustrandola alla sua maniera scanzonata - e un ironico ritratto dell'arte contemporanea, che effettivamente è sempre meno rigore accademico e sempre più spregiudicato business e libertà interpretativa.

Se poi il timbro di qualità di Scudiero non bastasse, ecco in catalogo anche le recensioni della giornalista specializzata **Sonia Sbolzani** (che parla di un Fulber "proteiforme") e di **Franческа Barbi Marinetti** (critica d'arte a sua volta, per la cronaca nipote di un certo Filippo Tommaso (che di avanguardie assodate di futuro ebbe in effetti qualcosa da dire...).

IL TERRITORIO EXASBURGICO DI CORTINA, LIVINALONGO E COLLE S. LUCIA

L'abbraccio ai ladini

Il presidente **Walter Kaswalder** sta lavorando all'organizzazione del prossimo Dreier Landtag, che si terrà in territorio trentino. Il 12 settembre si è riunito con gli omologhi di Bolzano e Innsbruck e ha fissato l'assise biennale per il 14 e 15 giugno 2023. La commissione interregionale preparatoria della seduta congiunta delle assemblee legislative di Trento, Bolzano e Innsbruck, avrà luogo invece il 20 aprile.

L'incontro con **Rita Mattei** e **Sonja Ledl Rossmann** - presente anche il presidente del Consiglio regionale, **Josef Noggler** - ha assunto un significato tutto particolare, per la scelta che è stata fatta di recarsi per la prima volta assieme nel territorio ladino bellunese, più precisamente tra le antiche mura del dirupato e suggestivo castello di Andraz/Buchenstein, nel comune di Livinallongo del Col di Lana.

Ad ospitare i presidenti dei consigli del territorio Euregio - accogliendoli sulle note dell'inno ladino nel cortiletto del maniero, con grandiosa vista sul Lagazuoi - è stato l'Istituto culturale ladino "Cesa de Jan". Davvero orgoglioso, quest'ultimo, di poter ribadire una volta di più l'ambizione mai sopita dei territori ex asburgici di Cortina, Livinallongo/Fodom e Colle S. Lucia di poter ritornare dentro il perimetro dell'area storica tirolese. I tre municipi sono attualmente uditori ma senza diritto di voto al Dreier Landtag, e fanno poi parte del Consiglio dei Comuni dell'Euregio.

Ad Andraz c'erano il sindaco di Livinallongo **Leandro Grones**, la presidente dell'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan e dell'Union dei Ladins d'Anpezo **Elsa Zardini**, il direttore dell'istituto **Denni Dorigo**, la presidente dell'Union dei Ladins da Fodom **Manuela Ladurner**.

Non è probabilmente abbastanza noto ai trentini quanto la gente ladina di questi territori - al vertice settentrionale della provincia bellunese - tenga a sanare la ferita prodotta dal regime fascista nel 1923, quando un decreto interruppe dieci secoli di storia dentro il Principato vescovile di Bressanone e dentro l'Impero asburgico, per aggregarli amministrativamente a Belluno e Venezia.

Grones ha ricordato il referendum



I tre presidenti del Dreier Landtag si sono riuniti nel castello di Andraz

Dorigo: vorremmo entrare nell'Euregio perché ci sentiamo parte dell'area tirolese



La riunione nell'antico castello di Andraz con i presidenti dei Consigli di Trento, Bolzano e Innsbruck. Sotto, Kaswalder con Elsa Zardini presidente dell'Istituto culturale Cesa de Jan



locale del 3 febbraio 2016, che ha ufficializzato a larghissima maggioranza la richiesta di aggregazione al Trentino Alto Adige. Com'è noto, il referendum però non basta e occorre-

rebbe un voto parlamentare, obiettivo politicamente quasi irraggiungibile. Più a portata di mano viene percepito l'avvicinamento all'Euregio, che ripropone di fatto i confini del Tirolo



storico. "La nostra lingua minoritaria e di pari passo la nostra identità e la nostra cultura - ha detto ad Andraz Dorigo - rischia di essere soffocata e asfal-

tata da una cultura "venetica" che ci accerchia e tenta di inglobarci giorno dopo giorno". "Noi non vogliamo più essere terra di confine: il nostro sogno è di diventare la nuova porta d'ingresso del mondo tirolese, dell'Euregio Tirol Sudtirolo Trentino", in un'ottica europeista di attenzione ai popoli e alle minoranze".

Anche Grones ha detto senza mezzi termini che si vorrebbe l'ingresso come membri effettivi nel Gect Euregio, nonché il diritto di voto nell'assise del Dreier Landtag.

Nel suo intervento e saluto, Kaswalder - e poi anche i colleghi Mattei e Ledl Rossmann - ha dosato condivisione e realismo politico: "Vi invito ad avere tanta pazienza. Gli Stati non sono soliti cedere proprie competenze e prerogative. Però so che con il lavoro comune e un solido rapporto di amicizia si può fare un tratto di strada, con un obiettivo in mente: migliorare la qualità di vita di chi vive nelle terre alte alpine. Vogliamo gettare ponti, non creare problemi o polemiche. Era una promessa venirmi a trovare e l'abbiamo fatto, per ribadire che la ladinità - anche nel cinquantenario del nostro Statuto regionale di autonomia - è un aspetto importante e fondante.

L'avvicinamento tra i giovani del servizio civile

Camilla, Daniele, Pierre e Sara: una ventata di gioventù a palazzo



In coincidenza con la Giornata dell'Autonomia, a palazzo Trentini sono stati accolti e salutati dal presidente Kaswalder i giovani all'esordio della loro esperienza annuale di servizio civile provinciale (foto a sinistra). Camilla Bruti è ora impiegata presso la Presidenza del Consiglio, Daniele Di Lucrezia presso il Servizio assistenza aula e organi assembleari, Daniele Pierre Castellan all'Ufficio stampa. Sara Sollecito opera invece presso il Forum trentino per la pace e i diritti umani, organismo che è espressione del Consiglio provinciale. Il presidente - assieme ai dirigenti dell'ente e ai responsabili organizzativi del settore - ha augurato ai quattro ragazzi, tutti studenti universitari, di vivere un'esperienza pro-

ficua per la propria crescita personale e professionale. Le premesse per lasciare un segno positivo ci sono tutte, se si guarda a quello impresso dai "colleghi" che invece hanno appena concluso il loro S.c.u.p. Pietro Trotter presso la Presidenza, Nicola Tomasi all'Ufficio stampa e Giulia Ciaghi al Servizio assistenza aula e organi assembleari (foto a destra con Clizia Mistretta, che ha invece lavorato al Forum per la pace) si sono infatti espressi in modo davvero efficace, formando una squadra affiatata, che ha garantito performance eccellenti anche nel settore degli incontri dell'istituzione con le scuole trentine. A loro Kaswalder ha consegnato un omaggio e un viatico per un futuro professionale di piena soddisfazione.



Il primo incontro con Kaswalder

Il questore Improta al lavoro in Trentino



Il nuovo questore di Trento, Maurizio Improta, è stato in visita dal presidente Kaswalder a Palazzo Trentini. Questo primo a tu per tu è stato l'occasione per rappresentare la reciproca disponibilità alla collaborazione per il bene del territorio e dei cittadini trentini. "Non so quanto resterà a Tarento, la pensione arriverà comunque fra 5 anni" ha precisato il questore, residente a Roma e originario di Napoli, che si è trasferito ora in Trentino con la famiglia. "Un rapporto proficuo e collaborativo con le istituzioni è fondamentale per combattere lo spaccio e la microcriminalità che affliggono anche il territorio trentino e per garantire sicurezza e tranquillità". Improta ha detto di voler approfondire bene il contesto e di voler schierare agenti e macchine di servizio a costante presidio delle zone maggiormente critiche del territorio.

PALAZZO TRENTINI

Cronache dalla Presidenza



Ecco i temi affrontati nel question time in Consiglio provinciale a fine settembre.

Giorgio Tonini (Pd)

A22, partenariato pubblico-privato tempi più lunghi

L'esponente del Pd ha chiesto al presidente della Giunta quali iniziative intenda promuovere per il completamento dell'iter della proposta di progetto di partenariato pubblico-privato per il rinnovo della concessione dell'A22, nonché per la gestione dell'impatto dell'incremento del traffico sul territorio della provincia, della regione e dell'Euregio.

La risposta. Il presidente Fugatti ha sottolineato che i tempi, risultati più lunghi del previsto, sono stati giustificati dallo stesso



Ministero per la complessità dell'iter procedurale. E ha aggiunto che a seguito della prima analisi della proposta di partenaria-

to pubblico privato avanzata da Autobrennero, il Ministero ha chiesto e ottenuto dalla società un'ulteriore documentazione. Ora si attende quindi da Roma l'esito del completamento dell'istruttoria.

La replica. Tonini ha preso atto della conferma da parte del presidente delle notizie apparse sulla stampa e del fatto che la documentazione prodotta dalla società Autobrennero ha ottenuto un riscontro positivo dal Ministero. Ora si attende la conclusione dell'iter, con la speranza che il cambio di governo non incida negativamente sui tempi. Quanto alla situazione del traffico, secondo Tonini la situazione attuale appare già difficilmente sostenibile.

Lorenzo Ossanna (Patt)

Vetrare, presto in edilizia libera

Ossanna ha chiesto alla Giunta se è intenzione della Provincia recepire in Trentino la norma contenuta nel Decreto "aiuti bis"



recentemente approvato in Senato, che di fatto liberalizza l'installazione di vetrate di tipo amovibile inserendole tra i

lavori in edilizia libera, per i quali non vi è bisogno di alcuna autorizzazione preventiva.

La risposta. Il presidente Fugatti ha risposto che la norma in questione è già all'esame delle strutture provinciali per il suo recepimento.

La replica. Ossanna ha accolto con favore la "bella notizia" e ha auspicato un rapido recepimento del provvedimento governativo.

Filippo Degasperi (Onda)

Organi collegiali on line decidono le scuole

Il consigliere di Onda ha chiesto

quali iniziative la Giunta intende adottare per intervenire nei confronti dei dirigenti scolastici che continuano a non applicare la norma che permette di favorire e promuovere la partecipazione alle riunioni degli organi collegiali in videoconferenza.

La risposta. L'assessora Zanolli ha ricordato che la modalità telematica era giustificata dall'emergenza Covid, ma la Provincia ha prorogato la possibilità di partecipazione online



fino all'anno scolastico 2023-2024. Tuttavia per l'attuazione di questa possibilità occorre che ogni istituto scolastico modifichi il regolamento interno.

La replica. Degasperi, totalmente insoddisfatto della risposta, ha nuovamente chiesto quali siano le intenzioni di intervento della Giunta nei confronti dei dirigenti che non applicano la legge.

Alessandro Olivi (Pd)

Polo protezione civile, soldi nel bilancio

Il consigliere Pdi ha chiesto se vi siano ragioni politiche o tecniche dietro la lentezza della Giunta nel mantenere l'impegno assunto per i lavori di ristrutturazione del Polo della Protezione civile di Rovereto. E in quali tempi l'esecutivo è in grado di garantire l'inizio dei lavori, dal momento che non si hanno ancora notizie del finanziamento pur a fronte dei 4,5-5 milioni di euro a disposizione di Cassa antincendi.

La risposta. Il presidente Fugatti ha ricordato che l'approvazione preliminare del progetto da parte del Comune di Rovereto è avvenuta nel



luglio scorso e che solo dopo la Giunta è stata messa nelle condizioni di intervenire.

L'impegno di spesa sarà assunto dalla Giunta nel prossimo bilancio di previsione. E ha aggiunto che da parte del Servizio antincendi della Pat è in corso la verifica della documentazione prodotta.

La replica. Olivi ha ricordato che mai era stato precisato dalla Provincia che vi era bisogno dell'approvazione del progetto da parte del Comune.

Luca Zeni (Pd)

Per le guardie i medici non si trovano

Sulla guardia medica il consigliere Pd ha chiesto alla Giunta quante e quali sono oggi le sedi operative, quante di queste sono state aperte durante l'attuale legislatura, quale sia la copertura attuale di medici di ruolo e a tempo determinato, quali guardie mediche siano operative h 24 e quali con orari parziali o temporaneamente non operative.

La risposta. L'assessora Segnana ha ricordato che il servizio è

Botta e risposta in aula tra i consiglieri provinciali e gli assessori
Tra i grandi temi l'Autobrennero, il caro-energia, l'incendio estivo nella discarica di Trento, la carenza di personale sanitario

Diciotto domande su temi impellenti per la città e le valli



La cartina indica i centri chiamati in causa dalle puntuali interrogazioni dei consiglieri nei question time di fine settembre

cambiato negli ultimi anni. Le guardie mediche sono figure sempre più difficili da reperire e per questo sono stati introdotti altri servizi come il numero unico per l'intervento nelle abitazioni dei pazienti. L'assessora ha poi



elencato le sedi rimaste attive con e il numero dei medici a tempo determinato, in tutto 19.

La replica. Zeni ha evidenziato che la Giunta aveva assunto precisi impegni per il ripristino di una serie di sedi per le guardie mediche. Impegno che non è diventato realtà, anzi alcune sono state chiuse.

Vanessa Masè (La Civica)

Strada dei Baiti si valuta l'urgenza

La consigliera de La Civica ha chiesto quale sia la prospettiva di intervento per il ripristino della Strada dei Baiti, che parte dalla provinciale 11 a Levico per raggiungere Masi di Vetricio. L'intervento andrebbe incon-

tro anche alla richiesta presentata dai comuni interessati.

La risposta. Il presidente Fugatti ha precisato che la Giunta ha stanziato la somma di 20.000 euro per la strada dei Baiti. In generale comunque servirà una ricognizione a livello provinciale per valutare le priorità di intervento.

Sara Ferrari (Pd)

Assegno unico bonus energia più pesante

La capogruppo del Pd ha chiesto perché sono esclusi dai 180 euro per il caro-bollette proprio i nuclei che oggi ne hanno più bisogno: ben 33 mila famiglie. Non si capisce la ragione di questa iniquità nei confronti dei nuclei



meno abbienti.
La risposta. Il presidente Fugatti ha spiegato che la nuova misura non riguarda i nuclei già beneficiari delle somme, previste nel luglio scorso, erogate sull'assegno unico provinciale. A fronte di 236 mila nuclei familiari, la platea dei beneficiari non viene ora "pesata" in base a parametri reddituali-patrimoniali, ma si ha comunque un effetto equitativo se si considera la misura dentro il contesto de-

gli aiuti statali. In quest'ottica la "semplificazione" provinciale dei 180 euro, vista dentro il contesto delle misure energetiche statali e soprattutto l'azzeramento degli oneri di sistema viene fortemente bilanciata, e risulta equa rispetto a chi, mediante l'assegno unico provinciale, riceverà i benefici sopra indicati.

La replica. Ferrari ha chiesto il testo scritto della risposta non avendo compreso perché non sia stato previsto un tetto massimo di reddito.

Roberto Paccher (Lega)

Levico, Corso col nuovo asfalto

Il consigliere della Lega ha chiesto se la Giunta intende intervenire per rimediare allo stato del manto stradale di Corso Centrale a Levico Terme.



La risposta. Il presidente ha risposto che la Giunta ha già in programma un intervento per il rinnovo della bitumazione e che l'esecuzione dei relativi lavori avrà luogo entro quest'autunno.

La replica. Vista l'indicazione dei tempi stretti per l'intervento

richiesto, Paccher si è dichiarato soddisfatto della risposta.

Lucia Coppola (Europa Verde)

Itea, sono 1215 gli alloggi non affittati

Visto il grave problema degli affitti sia Itea (sono 1500 gli appartamenti sfitti Itea) sia sul mercato, la consigliera ha chiesto quante famiglie negli ultimi tre anni hanno subito una separazione per la mancanza di un alloggio e quanti nuclei hanno potuto ricongiungersi.



La risposta. L'assessora Segnana ha risposto che i 1215 appartamenti non ancora affittati sono in fase di

assegnazione o ristrutturazione. Il Comune di Trento ha garantito una dignitosa soluzione per una famiglia. Tre i casi nell'Alto Garda-Ledro: due famiglie sono ancora separate mentre di una si sono perse le tracce.

La replica. Se i casi non sono molti, ha detto Coppola, anche per una sola famiglia queste situazioni di separazione a causa di un sfratto rappresentano una tragedia.

Alex Marini (5 Stelle)

Ischia Podetti per l'incendio niente allarmi

Il consigliere ha chiesto quale sia stato l'esito degli accertamenti sulle cause del rogo divampato il 10 agosto scorso nel piazzale della discarica di Ischia Podetti e notizie sugli effetti dell'incendio per quanto riguarda l'ambiente circostante e la salute pubblica.

La risposta. Il presidente Fugatti ha ricordato che l'Unità operativa ha campionato mele, uva e radicchio che sono stati analizzati dall'Istituto zooprofilattico della Lombardia.



L'analisi ha messo in evidenza dati rassicuranti. Sulle cause sono state fatte verifiche dal Noe dei Carabinieri

e dai Vigili del Fuoco e sono in corso anche analisi della magistratura.

La replica. Marini ha sottolineato che la risposta non dice nulla sulla possibile contaminazione dei corpi idrici. Sulle cause appare grave il fatto che le valutazioni siano iniziate solo il 6 settembre. Il consigliere ha concluso dichiarando di attendere di conoscere i

Contesa sui costi del concertone di Vasco Rossi: Fugatti li attesta a 3,8 milioni di euro, Manica dubita. Famiglie dei tossicodipendenti: appello di Rossato



motivi dell'incendio; se risultassero dolosi, sarebbe inquietante.

Claudio Cia (Fdl)

Corsi d'acqua Bacini montani sempre attenti

Il capogruppo di Fdl ha chiesto alla Giunta di conoscere il programma di interventi riguardanti la sistemazione dei corsi d'acqua nel territorio provinciale, con specifico riferimento alle aree definite a rischio medio e alto e l'aggiornamento alla data odierna dell'attuazione di tale programma.

La risposta. L'assessora Zanotelli, esprimendo la solidarietà alla regione Marche, ha risposto affermando che il rapporto Ispra è redatto sulla base delle informazioni fornite allo Stato dalle Regioni e Province autonome. Va ricordato che la Pat ha trasferito, tra i pochi enti locali che l'hanno fatto, la sua imponente banca dati allo Stato. C'è la consapevolezza dell'importanza dei Bacini montani, ha aggiunto, che hanno ricevuto robusti finanziamenti nel corso della legislatura. Le risorse umane sono rimaste invariate: 31 nuovi operai sono stati assunti nel 2021-22. Il servizio, quindi, non è stato depotenziato, ma l'attenzione deve rimanere alta.



I Bacini montani, ha concluso, hanno piani d'intervento, concordati con i comuni, che vengono aggiornati dalla

Giunta.

La replica. Cia ha precisato che servirebbe qualcosa di più e una semplificazione della burocrazia. Per la sua domanda, ha concluso, ha raccolto le segnalazioni di cittadini che hanno documentato corsi d'acqua completamente invasi dalle piante.

Ugo Rossi (Misto-Azione)

Dolomiti Energia sta reagendo alle difficoltà

L'ex presidente della Provincia ha chiesto conferma alla Giunta delle notizie apparse sulla stampa circa presunte gravi difficoltà finanziarie di Dolomiti Energia e se in merito a ciò abbia effettuato opportune verifiche e approfondimenti.

La risposta. Il presidente Fugatti ha risposto affermando che al-



lo stato attuale non esistono elementi tali che evidenzino che Dolomiti Energia sia in gravi difficoltà finanziarie. Vero è che il mondo delle utility deve affrontare uno scenario difficilissimo, in particolare per la crescita del prezzo del gas. La società, ha concluso il presidente, ha attivato tutte le misure per mitigare i rischi di questa fase.

La replica. Per Rossi la risposta del presidente preoccupa perché

la domanda era se la Giunta aveva fatto degli approfondimenti dopo le notizie apparse sulla stampa. Dalla sua risposta pare di no. Fugatti, ha aggiunto Rossi, ha solo riproposto il comunicato di De. In passato, ha ricordato, la Lega, in un periodo di difficoltà per la governance di Trentino sviluppo, aveva mosso critiche durissime alla Giunta provinciale. Oggi invece, a fronte di presunte difficoltà di De, l'esecutivo a guida Lega fornisce una risposta striminzita.

Alessio Manica (Pd)

Vasco, i costi verranno ammortizzati

Manica ha chiesto il costo totale fin qui sostenuto per la realizzazione del concerto di Vasco Rossi nel maggio scorso, il dettaglio del medesimo e la spesa per lo studio compiuto dalla società di consulenza Nielsen in merito all'impatto economico dell'evento.



La risposta. Fugatti ha risposto che il costo di realizzazione del concerto è stato di 3 milioni 856 mila euro, in larga parte

ammortizzabili perché c'è un progetto che verrà gestito, tramite bando, da società specializzate nell'organizzazione di eventi. L'incarico alla Nielsen per l'analisi delle ricadute è costato 20 mila euro a carico della Trentino Marketing.

La replica. Per Manica le cifre fornite dal presidente non corrispondono a quelle indicate nelle delibere. Insomma, per il consigliere Pd, i conti non tornano. E ha ricordato comunque che parte dell'area sarà utilizzata a fini sportivi.

Pietro De Godenz (UpT):

Foresteria "Rosa Bianca" si valuta

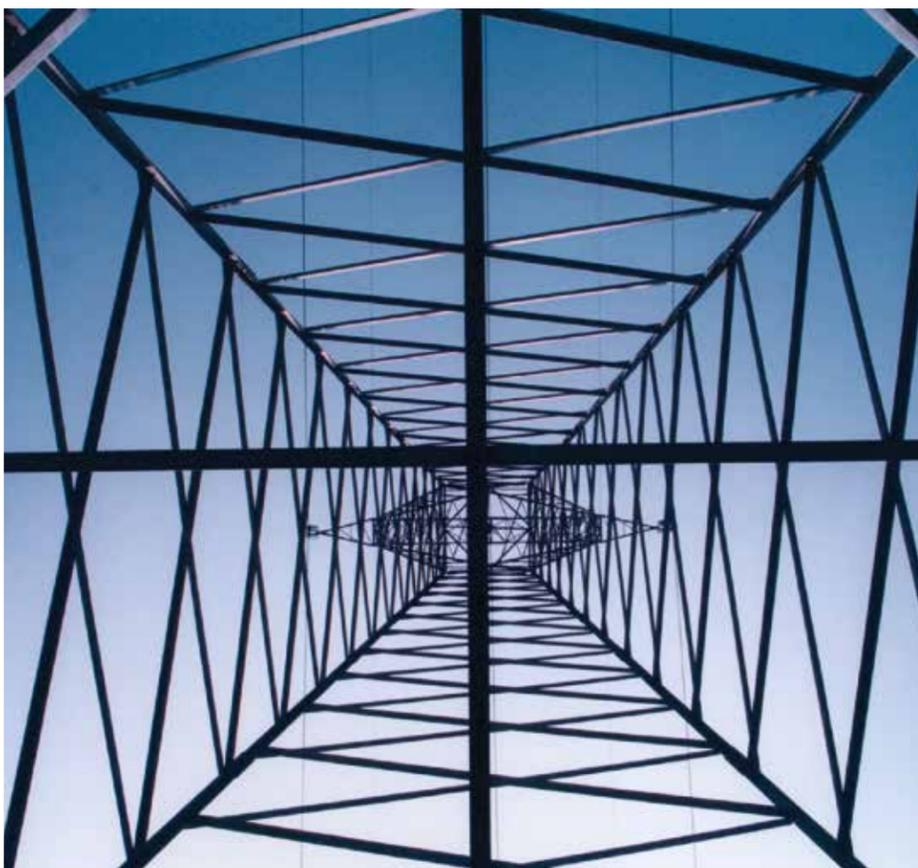
De Godenz ha chiesto all'assessore competente se gli interventi



previsti per la realizzazione di una foresteria nell'Istituto "Rosa Bianca" di Cavalese, siano stati programmati e, in tal caso, quando inizieranno i lavori della foresteria.

La risposta. L'assessora Zanotelli ha risposto affermando che c'è la necessità di far precedere l'insediamento nelle opere di edilizia scolastica a un'analisi, che appare complessa, sui costi e l'impatto economico.

La replica. De Godenz ha detto che si sarebbe aspettato una risposta completamente diversa, stando anche alle posizioni dell'assessore che aveva anche ipotizzato una data di inizio lavori.



Paolo Zanella (Futura)

Per gli ucraini costo mensa al minimo

Il consigliere di Futura ha chiesto all'assessore all'istruzione per quale motivo non è stata prevista la gratuità dei servizi scolastici per tutti gli studenti fuggiti dalla guerra in Ucraina - anche quelli accolti in famiglie - frequentanti la scuola dell'obbligo.

La risposta. L'assessora Zanotelli ha ricordato che le Comunità di valle si sono fatte carico delle intere spese di mensa per gli studenti ucraini. Nel 2022-23 si fa presente che non ci sono previsioni per distinguere in base alla nazio-

nalità. Quindi le famiglie ucraine devono sostenere il minimo delle spese. Le Comunità possono



decidere che risposta dare, ma la Protezione civile può intervenire nella gestione dell'accoglienza della popolazione

colpita dalla guerra. La Pat inoltre finanzia l'accoglienza dei profughi.

La replica. Il consigliere ha osservato che in realtà le cose non stanno così. A suo avviso chiedere l'Icefa a una famiglia ucraina a reddito zero non ha senso. A livello nazionale, ha continuato, è stato stanziato un milione per l'integrazione linguistica, mentre

la Pat non ci ha messo un euro, delegando tutto al terzo settore.

Alessia Ambrosi (Fdl)

Avio, segnali sufficienti per la rotatoria

L'esponente di Fdl ha chiesto alla Giunta se sia a conoscenza della pericolosità della rotatoria che connette la strada provinciale 208 con via Dante e con la strada provinciale 90 nel comu-



ne di Avio, di fronte alla Cantina Sociale, e come intenda porvi rimedio.

La risposta. Il presidente ha risposto che nel tratto stradale c'è il limite dei 50 km e le entrate, che competono al Comune, e i segnali di pericolo sono più che sufficienti.

Gianluca Cavada (Lega)

Tra Lavis e Molina più controlli

Il consigliere del Carroccio ha chiesto alla Giunta quali interventi intende porre in essere (ad esempio installando un autovelex) per limitare i rischi per la sicurezza di chi percorre la strada provinciale 612 tra Lavis e Molina di Fiemme Strada che molti motociclisti che scambiano per un motorodromo.

La risposta. Il presidente Fugatti ha affermato che la Pat ha individuato una serie di tratti lungo i quali verranno posti limiti che vanno dai 50 ai 70 km in galleria nei pressi dei paesi. Sono tratti significativi e tra Faver e Capriana sono stati installati cartelli di dissuasione. Sarà poi chiesto l'intervento di carabinieri e stradale per fare rispettare i limiti.



Katia Rossato (Fdl)

Aft, dalla Pat niente tagli ai contributi

L'esponente di Fdl ha chiesto per quali ragioni sono stati ridotti i fondi provinciali destinati all'Associazione Famiglie Tossicodipendenti AFT Onlus e, qualora fosse verificato, a quali motivi si deve ascrivere il ritardo nell'erogazione di questi contributi.

La risposta. L'assessora Segnana ha risposto affermando che il finanziamento si basa su trasferimenti statali e i contributi del-



la Provincia sono erogati tramite bandi. La situazione, ha aggiunto, è all'attenzione delle politiche sociali ma l'iter dei finan-

ziamenti è determinata dal rispetto dei tempi della presentazione delle domande. Per questo la Pat ha avuto la necessità di un'istruttoria supplementare. Comunque, ha chiuso l'assessora, non sono stati effettuati tagli.

La replica. La consigliera di Fdl ha sottolineato che la struttura dove opera l'associazione è stata classificata come dormitorio e quindi riceve un contributo di 20 euro, mentre il costo per Aft è di 33. Quindi, ha concluso, l'associazione, che ha alle spalle 40 anni di lavoro a favore dei tossicodipendenti, ha bisogno di sostegno.



In questi anni abbiamo visto come la società sia diventata centrale, ancora di più che in passato, nel partecipare alla salute di tutti i singoli cittadini. Nei periodi più difficili della pandemia è parso evidente come solo un'azione coordinata e consapevole della società intera può limitare o espandere un problema sanitario. Questo aspetto tuttavia non va considerato limitatamente alla diffusione di un virus o di malattie che si trasmettono fra



I contesti socio-sanitari hanno bisogno del Sociologo della Salute

di Paola Demagri, consigliera provinciale del Partito Autonomista Trentino Tirolese

persone ma va inteso anche come benessere da altri punti di vista. Ad esempio gli effetti della limitazione delle attività e dei rapporti interpersonali hanno inciso in maniera pesante sul benessere

psico-fisico dei cittadini. Questo, unito al fatto che le azioni anche solo di un singolo possono incidere sulla salute di tutti, ci evidenzia che è necessario mettere in rete tutti i cittadini e le istituzioni di

servizi affinché questi operino in sinergia per la creazione di servizi multi professionali e interconnessi.

La sociologia può offrire in questo caso il proprio contributo

poiché è la scienza che si occupa di considerare gli eventi dal punto di vista sociale, mostrando e studiando le correlazioni fra la società, l'ambiente in cui si vive e le azioni del singolo cittadino. Il sociologo in ambito socio-sanitario può avere una funzione innovativa, sia come attore sia come sensore dell'evoluzione del rapporto tra società, salute e sistema sanitario; si pone come una risorsa strategica per la governance della salute e può svolgere funzioni di coordinamento del-

le relazioni sociali, orientate sia all'integrazione socio-sanitaria, sia al miglioramento dei processi, nell'ambito della gestione dei diversi sistemi a rete del welfare, dei servizi socio-sanitari e dei servizi sociali. Le competenze trasversali dei sociologi consentiranno quindi di avere dei professionisti che si occupino ad esempio del rapporto tra professionisti e pazienti, favorendo comprensione dei comportamenti e degli atteggiamenti che l'individuo pone in essere all'interno dei diversi



contesti. Questi professionisti potranno inoltre farsi promotori di un modello di sanità e di cura che vede e analizza le malattie e la salute come fatto relazionale e sociale.

Si ritiene quindi che l'inserimento di questa figura nei contesti socio-sanitari sia un valore aggiunto per il sistema Trentino che ha la possibilità di essere innovativo e di evolvere anche grazie all'inserimento di nuove figure all'interno del contesto sanitario.



Quattordici anni in Consiglio provinciale è stato un onore e una grande responsabilità

di Sara Ferrari, consigliera provinciale del Partito Democratico per il Trentino

Letta alla Camera dei Deputati lo scorso 25 settembre, mi congedo dunque dall'aula del Consiglio provinciale di Trento, che mi ha visto presente ininterrottamente ormai da 14 anni. Ho avuto l'onore infatti

di essere eletta tre volte per l'assemblea legislativa della nostra autonomia speciale. Ho sentito sempre forte la responsabilità di questa rappresentanza pubblica, perché la prima volta quella che i cittadini fanno su di noi è una

ardua opposizione, ma che voglio interpretare con buon senso e in modo costruttivo. Vado via con la serenità di aver sempre rispettato le persone, i colleghi e le colleghe, nonostante le posizioni diverse. Perché se noi ci rispettiamo reciprocamente diamo rispetto alle istituzioni e ai cittadini che rappresentiamo. Il discredito sociale che travolge infatti il nostro ruolo politico, quel "fate schifo tutti allo stesso modo" si alimenta dei nostri comportamenti negativi, ma possiamo contrastarlo attraverso il nostro agire leale, non per noi stessi, ma perché la politica



scommessa, mentre le successive sono giudizi sul nostro operato. Ho avuto il privilegio di stare qui con tre ruoli diversi: il primo da consigliera di maggioranza sotto la presidenza Dellai, il secondo da assessora nella giunta Rossi e l'ultima e attuale da presidente del mio gruppo - il Pd - all'opposizione. In pratica non mi è mancato nulla. Posso permettermi di dire che se il ruolo di consigliere di maggioranza è il più stretto, perché i margini di autonomia sono modesti, e quello di asses-

sore è il più anomalo, perché si svolge altrove e meno dentro il Consiglio provinciale, quello di opposizione mi ha dato forse le maggiori soddisfazioni, perché la frustrazione di chi passa dal governo alla minoranza è talvolta compensata dal riuscire a convincere la maggioranza della bontà delle proprie proposte e ottenerne i voti. Mi onoro quindi di poter entrare a Montecitorio forte dell'esperienza che qui ho potuto maturare, anche di opposizione, accingendomi ad un'altra più

e la rappresentanza democratica per i suoi effetti sulla vita delle persone deve tornare ad essere centrale e stimata. Lascio l'aula di piazza Dante con l'auspicio che i colleghi consiglieri continuino ad avvertire l'importanza del nostro ruolo che è grande, perché l'autonomia ci assegna la libertà delle decisioni ma anche la responsabilità di saper riconoscere sia quando si rivelano giuste sia quando sono sbagliate, per poterle correggere. Agli stessi colleghi dico grazie per quello che abbiamo fatto in questi anni, ai cittadini trentini grazie per la loro fiducia.



Il censimento 2022 dei ladini di Fassa condizionato dal calo di quanti hanno risposto

di Luca Guglielmi, consigliere provinciale di Fassa

In contemporanea al Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, sottoposto nel 2022, nella nostra Provincia, in applicazione delle disposizioni contenute nelle Norme di attuazione dello Sta-

tuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, è stata rilevata la consistenza e la dislocazione territoriale degli appartenenti alle popolazioni di lingua ladina, mòchena e cimbra. Tale rilevazione permette di ottenere in-

formazioni utili ai fini della tutela e della promozione delle tre minoranze linguistiche (ladina, mòchena e cimbra) presenti nel territorio della provincia di Trento. In sede di Conferenza delle Minoranze Linguistiche 2019

avevo proposto un'ulteriore ricerca sociolinguistica, la quale aveva come obiettivo quello di ottenere informazioni e dati più precisi e dettagliati riguardo alla situazione delle lingue di minoranza in questione. La ricerca, i cui risultati verranno presentati entro la fine del 2022, è stata condotta dall'Università degli Studi di Trento supportata da esperti sociolinguisti di rango europeo e dai direttori degli Istituti ladino, mòcheno e cimbro, su Commissione della Provincia Autonoma di Trento.

I primi risultati del Censimento delle Minoranze Linguistiche riportati dalla stampa sembravano drammatici, ovvero riportavano netta diminuzione dei cittadini che si sentono di appartenere ad una minoranza linguistica (mentre da un'analisi dei dati non riportata dalla stampa riguardo alle competenze nel comprendere, parlare e scrivere la lingua ladina, mòchena o cimbra la situazione emerge comunque meno drammatica).

Un approccio più approfondito ai dati ci permette invece di affermare che queste conclusioni sono il risultato di una prima analisi non sufficientemente dettagliata, che non tiene conto di alcune variabili fondamentali. Più nello specifico, va rilevato che il numero di rispondenti al questionario è stato notevolmente inferiore a quello del rilevamento precedente e che ciononostante la percentuale di dichiarati sia stata

calcolata sul totale della popolazione. È tuttavia necessario riflettere sull'evidenza che una persona che non risponde ad una domanda dovrebbe essere considerata, nell'analisi delle risposte, come "astenua" e non inclusa nel totale dei partecipanti al rilevamento. Ciò è fondamentale soprattutto nel caso di una partecipazione molto ridotta, al fine di non incorrere in interpretazioni non corrispondenti alla realtà e di non creare allarmismi nel valutare le politiche linguistiche finora messe in atto.

D'altro canto, la ricerca sociolinguistica permetterà di ottenere maggiori informazioni circa l'uso, le competenze e le ideologie riferite alla specifica lingua locale, indagando le relazioni e i contesti d'uso in ambito familiare, sociale e intergenerazionale e fornendo i dati scientifici necessari su cui costruire le raccomandazioni utili per implementare strumenti mirati per la tutela delle lingue di minoranza della Provincia di Trento.

Le due inchieste pertanto, confrontate e approfondite nei risultati, daranno un quadro abbastanza approfondito della situazione sociolinguistica delle lingue locali, permettendo così di disegnare in modo sartoriale le politiche linguistiche del futuro e di monitorarne i risultati, grazie anche a linee guida specifiche fornite dai ricercatori coinvolti. Solo in questo modo sarà possibile giudicare in maniera obiettiva e dettagliata lo stato di salute della lingua e interpretare il dato del censimento recentemente pubblicato.





Consiglio della Provincia Autonoma di Trento





Credit: Stock.adobe.com, Andrey Popov, Nates Meppan, Birenni, AndreasG

I LAVORI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE SI POSSONO SEGUIRE

IN DIRETTA VIDEO

sul canale **YOUTUBE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE** in streaming dal sito www.consiglio.provincia.tn.it

Prossime sedute:

18-25-26-27 ottobre,

8-9-10-29-30 novembre



Per una campagna promozionale che porti personale all'artigianato

di Giorgio Leonardi, consigliere provinciale di Forza Italia

Il conflitto fra Russia e Ucraina ha scosso il mondo intero, generando timori e apprensione tra le famiglie e gli operatori economici. Una crisi che, indubbiamente, ha colpito pesantemente gli scambi commerciali fra l'Ita-

lia e le due nazioni belligeranti, andando a penalizzare le aziende italiane e quindi anche quelle trentine. In una situazione economica già resa difficile da due anni di emergenza sanitaria, l'inasprimento

del conflitto militare negli ultimi mesi ha implicato l'aumento esponenziale dei prezzi delle materie prime e la vertiginosa crescita del costo delle bollette del gas e dell'energia, raggiungendo livelli mai visti nel recente passato.

Nonostante tali insostenibili costi siano stati mitigati da alcune importanti misure introdotte di recente dal governo nazionale e provinciale, l'imponderabile, attuale quadro politico-economico internazionale comporterà nel prossimo futuro ripercussioni negative in tutti gli ambiti lavorativi, ma soprattutto in quelli dell'imprenditoria e del lavoro autonomo. È un dato di fatto che lo stock delle piccole e piccolissime imprese, in particolare delle botteghe artigiane e del piccolo commercio al det-

mente le incertezze del futuro la loro capacità di strutturarsi e organizzarsi. A tal fine risulta però indispensabile per un'azienda avere a disposizione manodopera specializzata e stabile. Un'indagine dell'Associazione artigiani del Trentino ha messo in evidenza che il 50% delle aziende cerca operai con esperienza, ma che purtroppo il 40% di esse, in particolare le imprese più piccole, si accontenterebbe di lavoratori da formare in azienda: segno evidente di quanto sia alta la necessità di personale nonostante le difficoltà che si palesano all'orizzonte. Resta, inoltre, la difficoltà di individuare un canale sicuro di ricerca del personale. Gli artigiani lamentano, infatti, che i profili loro proposti sono spesso poco coerenti con la mansione cercata e che di frequente il disoccupato non abbia ben chiaro cosa voglia. Con l'obiettivo di cercare di colmare questo "gap", ho fatto approvare in Consiglio provinciale un ordine del giorno volto al sostegno dell'artigianato trentino, col quale la Giunta provinciale è stata impegnata a promuovere una significativa campagna promozionale dell'artigianato locale, come sistema e comparto strategico economico, qualificato e professional-



taglio, continua a ridursi. La chiusura di tante attività non è solo evidenziata dai dati raccolti da recenti studi di ricerca nazionali, ma è riscontrabile a occhio nudo: basta girare a piedi nelle città e nei paesi per accorgersi che sono sempre più numerosi i negozi con le saracinesche abbassate, pure nel nostro "ricco" Trentino dove il tessuto imprenditoriale è forte e si è sempre dimostrato capace di fronteggiare gli shock economici.

I prossimi mesi saranno cruciali per molte aziende artigiane locali, e risulterà di fondamentale importanza per affrontare positivamente

in grado di rappresentare una valoriale attrazione per i giovani, nella prospettiva di garantire alle aziende ulteriori migliori condizioni di impiego e di lavoro specializzato. La questione della carenza di personale da impiegare nelle piccole medie imprese artigiane trentine non può essere arginata all'elargizione "a pioggia" di risorse economiche in loro favore, ma necessita di un approccio più ampio che - andando alla fonte del problema - sia in grado di garantire anche per il futuro un'ampia gamma di figure professionalmente formate inclini all'attività artigianale.

Tra pochi giorni saranno passati quattro anni dalle dichiarazioni programmatiche con le quali il presidente Fugatti dava avvio all'esperienza di governo della sua giunta provinciale. In questi quattro quinti della legislatura, molte sono le emergenze che è stato necessario affrontare e che hanno certamente distolto risorse e attenzione dalle priorità programmatiche definite dall'allora nuovo vertice delle nostre istituzioni autonomistiche. Alla velocità e all'imprevedibilità dei cambiamenti di scenario, che è uno dei principali tratti distintivi del nostro tempo, fa riscontro, d'altra parte, la lentezza dei processi politico-amministrativi, la fatica con la quale le decisioni politiche si trasformano in realtà.

Si tratta di vincoli che certamente vanno considerati nel valutare il rendimento di tutti i governi, compreso quello che dal 2018 regge le sorti della nostra Provincia autonoma. E tuttavia, questi fattori di contesto possono essere considerati elementi a discarico delle responsabilità di chi governa, solo se le persone e le parti politiche che sono state investite di questo ruolo, per prime se ne mostrano consapevoli e scelgono di impostare la loro azione di governo all'insegna del realismo, vorrei dire dell'umiltà della continuità, piuttosto che dell'arroganza di una discontinuità spesso inevitabilmente solo declamata. Prendiamo ad esempio uno dei principali capitoli delle dichiarazioni programmatiche del 2018,

priorità numero 1 della politica infrastrutturale della nuova giunta. E invece no: l'arroganza della tabula rasa. Si riparte da zero. Anni di paziente lavoro e un accordo fra Trento, Venezia e Roma buttato via. Quattro anni dopo, siamo ancora alla casella di partenza, come nel gioco dell'oca. Nei documenti ufficiali del governo nazionale c'è ancora e solo l'ipotesi costruita dalla giunta Rossi. Quattro anni di presuntuose chiacchiere inconcludenti. Non dissimile la sorte della seconda priorità della politica infrastrutturale della giunta Fugatti: "la messa in sicurezza della statale 47 della Valsugana nei tratti mancanti da Pergine Valsugana al confine con il Veneto. L'arteria stradale nei tratti rimasti ad una sola corsia per senso di marcia è spesso teatro di



Viabilità, su Valdistico e Valsugana quattro anni di chiacchiere

di Giorgio Tonini, consigliere provinciale del Partito Democratico per il Trentino



quello sulle infrastrutture. "Fra gli impegni principali che ci siamo assunti, e che voglio brevemente ricordare - diceva il presidente Fugatti davanti al Consiglio provinciale - innanzitutto il sì alla realizzazione della Valdistico, oggetto di infinite discussioni a dimostrazione della miopia dimostrata dai precedenti governi provinciali. L'arteria è fondamentale per il collegamento con il Veneto e per ridurre traffico e inquinamento in Valsugana. Lo sbocco

incidenti anche mortali e va ampliata a due corsie per senso di marcia per completare la superstrada..." Confesso che quando ho sentito le parole del presidente Fugatti ho pensato che la Valdistico (per fortuna, dal nostro punto di vista) era tornata nel libro dei sogni. Ero invece convinto che la superstrada della Valsugana l'avrebbero realizzata. Quattro anni dopo, pare che forse, se tutto va bene, di qui a qualche anno vedremo realizzata quella migliorata della retta di Ospedaletto che era stato il lascito di "quelli di prima". Quattro anni di chiacchiere, per tornare alla casella di partenza. Con un briciolo di umiltà in più (e di arroganza in meno), almeno quel cantiere l'avremmo visto al lavoro.

IPSE DIXIT

“ La democrazia non si può regalare come una stecca di cioccolata. La democrazia bisogna conquistarsela. Per conquistarsela bisogna volerla. Per volerla bisogna sapere cos'è. ”

(Oriana Fallaci, giornalista, 1929-2006)



Ecco come prosegue il mio impegno per ascoltare i territori

di Denis Paoli, consigliere provinciale di Lega Salvini Trentino

Prosegue il mio impegno volto all'ascolto dei territori per garantire il loro sviluppo e infrastrutture adeguate ai tempi moderni. Dopo la realizzazione della nuova pista ciclopedonale alla "Galletta", tra l'a-

bitato di Mezzocorona e quello di Mezzolombardo, un'opera fortemente richiesta dal sottoscritto e dalla comunità per la sicurezza stradale e incentivare la mobilità green, ho posto l'attenzione - in occasione di quest'ultimo asse-

stamento di bilancio - principalmente a tre problematiche. Il primo focus riguarda la delicata situazione del traffico presso S. Michele all'Adige. Lungo la SS12 - Statale del Brennero, che divide in due il centro

abitato, si creano frequentemente code di veicoli che generano, a loro volta, disordine e aumento dell'inquinamento. Per questo motivo ho presentato un apposito ordine del giorno, approvato in occasione dell'assestamento di bilancio, con il quale si impegna la giunta provinciale a valutare il finanziamento di ulteriori misure atte ad alleggerire il traffico veicolare che grava sull'abitato di S. Michele all'Adige, con

l'ipotesi di interrimento di un tratto della SS12 in prossimità dell'ingresso al paese e del ponte sull'Adige qualora gli approfondimenti idrogeologici necessari ne attestassero la realizzabilità, a favore dell'efficientamento del traffico veicolare in direzione Trento, Bolzano e Val di Non. A riguardo l'amministrazione provinciale si è attivata in passato prevedendo delle misure atte ad alleggerire S. Michele all'Adige dal traffico veicolare. Tra queste vi è il potenziamento del sistema di trasporto pubblico, in modo da andare a contenere il traffico pendolare dovuto, in particolare, alla presenza nel paese di due importanti istituzioni pubbliche con un elevato numero di dipendenti, quali la Fondazione Edmund Mach e il Museo degli Usi e Costumi. Questa misura, evidentemente, non ha però potuto risolvere il problema del traffico di transito. Inoltre, ricordo che dal punto di vista della viabilità vi è massima attenzione da parte mia e della Giunta Fugatti. A riguardo un intervento molto concreto è rappresentato dal progetto di realizzazione di una nuova bretella dell'A22, che si collegherà con il casello autostradale e che, quindi, si prevede andrà a ridurre significativamente il numero di mezzi pesanti in transito sul ponte sull'Adige e nell'abitato di Grumo. Altro ordine del giorno che il Consiglio provinciale ha approvato è quello riguardante il completamento della variante di Andalo. Si tratta di un intervento importante per il turismo e per la comunità della Paganella, volto anche a migliorare la vivibilità del centro paese. La viabilità del comune di Andalo è da tempo oggetto di studi finalizzati alla risoluzione del problema del traffico che, in special modo nei periodi di



forte afflusso turistico, quando arriva a contare diverse migliaia di presenze al giorno, mette a dura prova la percorribilità delle infrastrutture di collegamento. Nel centro del paese di Andalo confluiscono infatti due importanti arterie: la Strada Statale 421 e la Strada Provinciale 64, oltre ad essere presenti numerosi servizi e attività legati alla ricettività. Il tema della viabilità è quindi in discussione da diversi anni e, a seguito di varie valutazioni, è stato predisposto un progetto di variante esterna che colleghi la strada provinciale, la strada statale e le varie località dove sono collocati gli impianti di risalita. Questo intervento permetterà di bypassare il centro del Paese e alleggerirlo notevolmente dal traffico di passaggio.

Infine, l'altro impegno preso dalla Giunta provinciale tramite mio ordine del giorno è quello relativo al collegamento ciclopedonale Val di Non - Rotaliana e il nuovo tratto Rocchetta - Sabino. Al fine di implementare la rete di piste ciclabili e guardando ad un turismo enogastronomico vincente sul territorio della Paganella, della Val di Non e della Piana Rotaliana, la realizzazione di piste ciclabili rappresenta un importante obiettivo su cui puntare. Non solo per quanto riguarda nuovi percorsi, ma anche per i collegamenti tra due tratte già esistenti al fine di consentire lunghi attraversamenti in completa sicurezza.

Va in questa direzione l'intenzione di collegare la ciclopedonale della Rotaliana con la Val di Non attraverso la Rocchetta fino alla ciclabile del Sabino, nella prospettiva più ampia di realizzare un progetto ciclabile che attraversi l'intera Val di Non.



Provincia Autonoma di Trento

CONSIGLIO

38122 Trento, palazzo Trentini, via Mancini, 27
tel. 0461/213111 - fax 0461/986477
internet: www.consiglio.provincia.tn.it

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Walter Kaswalder
Vicepresidente: vacante
Segretari questori: Michele Dallapiccola, Mara Dalzocchio, Filippo Degasperì

CONFERENZA PRESIDENTI GRUPPI

Presidente: Walter Kaswalder
Fassa: Luca Guglielmi
Forza Italia: Giorgio Leonardi
Fratelli d'Italia: Claudio Cia
Futura 2018: Paolo Zanella
Gruppo misto: Alex Marini
La Civica: Vanessa Masè
Lega Salvini Trentino: Mara Dalzocchio
Onda: Filippo Degasperì
Partito Autonomista Trentino Tirolese: Paola Demagri
Partito Democratico del Trentino: Sara Ferrari
Progetto Trentino: Mario Tonina
Unione per il Trentino: Pietro De Godenz

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Presidente: Roberto Paccher
Vicepresidente: Alessio Manica
Segretario: Claudio Cia
Componenti: Paola Demagri, Luca Guglielmi, Giorgio Leonardi, Alex Marini, Vanessa Masè, Paolo Zanella

DIFENSORE CIVICO

Gianna Morandi
38122 Trento, Palazzo della Regione - Via Gazzoletti, 2
Numero verde: 800 851026
tel. 0461/213201, fax 0461/213206
difensore.civico@consiglio.provincia.tn.it

GARANTE DEI DIRITTI DEI MINORI

Fabio Biasi
38122 Trento, Palazzo della Regione - Via Gazzoletti, 2
tel. 0461/213201, fax 0461/213206
garante.minori@consiglio.provincia.tn.it

GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

Antonia Menghini
38122 Trento, Palazzo della Regione - Via Gazzoletti, 2
tel. 0461/213201, fax 0461/213206
garante detenuti@consiglio.provincia.tn.it

CONSIGLIERE/A DI PARITÀ

Matteo Borzaga
38122 Trento, Via Mancini 27 - 4° piano
tel. 0461/493134
cons.parita@consiglio.provincia.tn.it

COMITATO PROVINCIALE PER LE COMUNICAZIONI

Presidente: Marco Sembenotti
Componenti effettivi: Alessio Marchiori, Marta Romagnoli
38122 Trento, Via Mancini 27 - accesso diretto via Torre Verde, 14 - 3° piano - tel. 0461/213198

FORUM TRENINO PER LA PACE

Presidente: Massimiliano Pilati
Vicepresidente: Katia Malatesta
38122 Trento, Galleria Garbari, 12 - tel. 0461/213176
forum.pace@consiglio.provincia.tn.it

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ DONNA-UOMO

Presidente: Paola Taufer
Vicepresidente: Carla Maria Reale
38122 Trento, Via delle Orne, 32 1° piano
tel. 0461/213286-213287
pariopportunita@consiglio.provincia.tn.it

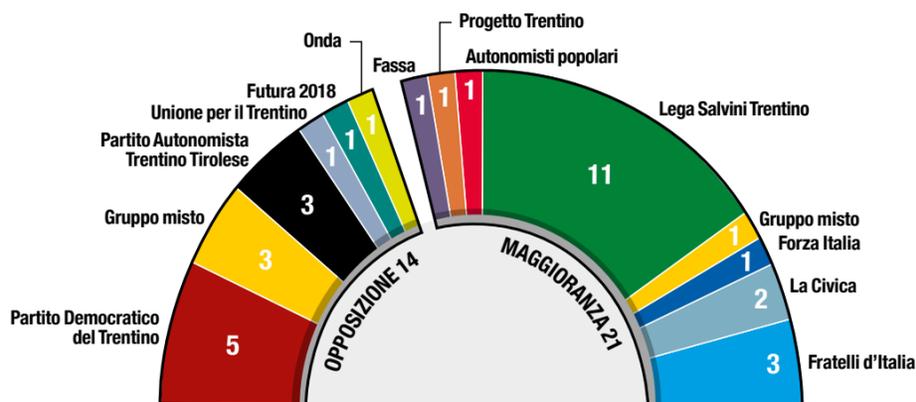
AUTORITÀ PER LE MINORANZE LINGUISTICHE

Presidente: Katia Vasselai
Componenti: Matteo Nicolussi Castellan, Chiara Pallao
38122 Trento, Via Mancini, 27 - 4° piano - tel. 0461/213212

COMMISSIONE INTERREGIONALE DREIER LANDTAG

Presidente: Walter Kaswalder
Componenti effettivi: Alessia Ambrosi, Ivano Job, Denis Paoli, Luca Guglielmi, Pietro De Godenz, Paolo Zanella
Componenti supplenti: Mara Dalzocchio, Gianluca Cavada, Katia Rossato, Devid Moranduzzo, Ugo Rossi, Alex Marini

GRUPPI CONSILIARI



Autonomisti popolari	1 consigliere
Walter Kaswalder c/o Presidenza Tel: 0461/213100 - autonomistipopolari@consiglio.provincia.tn.it	
Fassa	1 consigliere
Luca Guglielmi Via delle Orne 32 - Tel: 0461/227440, fax 0461/2274111 - fassa@consiglio.provincia.tn.it	
Forza Italia	1 consigliere
Giorgio Leonardi Vicolo della SAT n. 12, 2° e 3° piano - Tel: 0461/227430 - forzaitalia@consiglio.provincia.tn.it	
Fratelli d'Italia	3 consiglieri
Alessia Ambrosi, Claudio Cia, Katia Rossato Vicolo della SAT n. 12, 1° piano - Tel: 0461/227450 - agireperiltrentino@consiglio.provincia.tn.it	
Futura 2018	1 consigliere
Paolo Zanella Vicolo della SAT n. 10, 3° piano - Tel: 0461/227410 - futura2018@consiglio.provincia.tn.it	
Gruppo misto	4 consiglieri
Lucia Coppola, Ivano Job, Alex Marini, Ugo Rossi Vicolo della SAT n. 14, 2° piano - Tel: 0461/227460 - misto@consiglio.provincia.tn.it	
La Civica	2 consiglieri
Mattia Gottardi, Vanessa Masè Vicolo della SAT n. 12, 2° piano - Tel: 0461/227400 - lacivica@consiglio.provincia.tn.it	
Lega Salvini Trentino	11 consiglieri
Mirko Bisesti, Gianluca Cavada, Mara Dalzocchio, Roberto Failoni, Maurizio Fugatti, Devid Moranduzzo, Roberto Paccher, Denis Paoli, Alessandro Savoì, Stefania Segnana, Giulia Zanotelli Vicolo della SAT n. 12, 1° piano - Tel: 0461/227370 - legasalvinitrentino@consiglio.provincia.tn.it	
Onda	1 consigliere
Filippo Degasperì Vicolo della SAT n. 14, 2° piano - Tel: 0461/227420 - ondacicivatrentino@consiglio.provincia.tn.it	
Partito Autonomista Trentino Tirolese	3 consiglieri
Michele Dallapiccola, Paola Demagri, Lorenzo Ossanna Vicolo della SAT n. 10, 2° piano - Tel: 0461/227320 - patt@consiglio.provincia.tn.it	
Partito Democratico per il Trentino	5 consiglieri
Sara Ferrari, Alessio Manica, Alessandro Olivi, Giorgio Tonini, Luca Zeni Vicolo della SAT n. 10, 3° piano - Tel: 0461/227340 - pd@consiglio.provincia.tn.it	
Progetto Trentino	1 consigliere
Mario Tonina c/o Assessorato - Tel: 0461/493202 - progettotrentino@consiglio.provincia.tn.it	
Unione per il Trentino	1 consigliere
Pietro De Godenz Vicolo della SAT n. 14, 3° piano - Tel: 0461/227360 - upt@consiglio.provincia.tn.it	

GIUNTA

Presidente: Maurizio Fugatti

Affari istituzionali; programmazione; affari finanziari e bilancio; organizzazione, personale, sistemi informativi e di telecomunicazione, affari generali; coordinamento degli interventi di semplificazione dell'attività amministrativa; informazione e comunicazione; protezione civile e prevenzione rischi; relazioni internazionali e rapporti con l'Unione europea, con gli organismi internazionali e con le altre regioni europee ed extraeuropee; corpo forestale; interventi di cui alla legge regionale 5 novembre 1968, n. 40; appalti e contratti; opere pubbliche e viabilità; espropriazioni per pubblica utilità; trasporti di interesse provinciale, comprese le funzioni delegate dallo Stato in materia, piano della mobilità e porti lacuali ed escluse le linee funiviarie e gli impianti a fune; coordinamento interventi Interporto e Autostrada del Brennero; tutela e promozione delle minoranze linguistiche; interventi in materia di sicurezza; immigrazione; coordinamento delle politiche finanziarie del sistema territoriale provinciale integrato; coesione e sviluppo territoriale; sviluppo e valorizzazione delle zone montane; nomine e designazioni di competenza della Giunta provinciale.

Assessori:

Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione, con funzioni di vicepresidente:
Assessore all'istruzione, università e cultura:
Assessore all'artigianato, commercio, promozione, sport e turismo:
Assessore agli enti locali, trasporti e mobilità:
Assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia:
Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro:
Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca:

Mario Tonina
Mirko Bisesti
Roberto Failoni
Mattia Gottardi
Stefania Segnana
Achille Spinelli
Giulia Zanotelli

COMMISSIONI PERMANENTI

PRIMA COMMISSIONE

Autonomia, forma di governo, organizzazione provinciale, programmazione, finanza provinciale e locale, patrimonio, enti locali

Presidente: Vanessa Masè (La Civica)
Vicepresidente: Alex Marini (Gruppo misto)
Segretario: Mara Dalzocchio (Lega)
Componenti effettivi: Ivano Job (Gruppo misto), Devid Moranduzzo (Lega), Ugo Rossi (Gruppo misto), Alessandro Savoì (Lega), Giorgio Tonini (PD), Paolo Zanella (Futura)

SECONDA COMMISSIONE

Agricoltura, foreste, cave, miniere, attività economiche, lavoro

Presidente: Luca Guglielmi (Fassa)
Vicepresidente: Pietro De Godenz (UPT)
Segretario: Gianluca Cavada (Lega)
Componenti effettivi: Devid Moranduzzo (Lega), Alessandro Olivi (PD), Lorenzo Ossanna (PATT), Denis Paoli (Lega)

TERZA COMMISSIONE

Energia, urbanistica, opere pubbliche, espropriazione, trasporti, protezione civile, acque pubbliche, tutela dell'ambiente, caccia e pesca

Presidente: Ivano Job (Gruppo misto)
Vicepresidente: Lucia Coppola (Gruppo misto)
Segretario: Denis Paoli (Lega)
Componenti effettivi: Alessio Manica (PD), Lorenzo Ossanna (PATT), Roberto Paccher (Lega), Katia Rossato (Fratelli d'Italia)

QUARTA COMMISSIONE

Politiche sociali, sanità, sport, attività ricreative, edilizia abitativa

Presidente: Claudio Cia (Fratelli d'Italia)
Vicepresidente: Paola Demagri (PATT)
Segretario: Katia Rossato (Fratelli d'Italia)
Componenti effettivi: Alessia Ambrosi (Fratelli d'Italia), Mara Dalzocchio (Lega), Paolo Zanella (Futura), Luca Zeni (PD)

QUINTA COMMISSIONE

Istruzione, ricerca, cultura, informazione, affari generali (rapporti internazionali e con l'Unione europea, solidarietà internazionale)

Presidente: Alessia Ambrosi (Fratelli d'Italia)
Vicepresidente: Sara Ferrari (PD)
Segretario: Devid Moranduzzo (Lega)
Componenti effettivi: Gianluca Cavada (Lega), Lucia Coppola (Gruppo misto), Paola Demagri (PATT), Luca Guglielmi (Fassa)

COMMISSIONE SPECIALE DI INDAGINE IN MATERIA DI AFFIDAMENTO DI MINORI

Presidente: Mara Dalzocchio (Lega)
Vicepresidente: Sara Ferrari (PD)
Segretario: Luca Guglielmi (Fassa)
Componenti: Lucia Coppola (Gruppo misto), Pietro De Godenz (UPT), Luca Guglielmi (Fassa), Denis Paoli (Lega), Katia Rossato (Fratelli d'Italia)

ASSEMBLEA MINORANZE

Garante: Paola Demagri (PATT)
Sostituto del Garante: Lucia Coppola (Gruppo misto)
Componenti: Michele Dallapiccola (PATT), Pietro De Godenz (UPT), Filippo Degasperì (Onda), Sara Ferrari (PD), Alessio Manica (PD), Alessandro Olivi (PD), Lorenzo Ossanna (PATT), Ugo Rossi (Gruppo misto), Giorgio Tonini (PD), Paolo Zanella (Futura), Luca Zeni (PD)

GECT/EUREGIO

Assemblea (componenti trentini): Maurizio Fugatti, Walter Kaswalder, Mattia Gottardi, Lorenzo Ossanna, Mara Dalzocchio